



# Fondazione Innovazione Urbana

Visioni e azioni dell'istituzione dedicata  
alle trasformazioni di Bologna

## 18-21

---

# **Fondazione Innovazione Urbana**

Visioni e azioni dell'istituzione dedicata  
alle trasformazioni di Bologna

## **18-21**

---

## **fondazione innovazione urbana**

Volume a cura di Fondazione Innovazione Urbana (FIU) e Centro di Ricerca per l'interazione con le Industrie Culturali e Creative (CRICC).

**Coordinamento editoriale:** Giovanni Ginocchini (FIU), Elena Vai (CRICC)

**In collaborazione con:** Simona Beolchi (FIU), Fabrizia Petrei (FIU)

**Supporto organizzativo:** Marta Bertolaso (FIU)

**Progetto grafico:** Davide Giorgietta (CRICC)

**Supervisione progetto grafico e produzione:** Katia Bocchi (FIU)

**Analisi e visualizzazione dati:** Margherita Ascari (FIU), Simona Colitti (CRICC)

**Fotografie:** Margherita Caprilli (FIU)

**Immagine di copertina:** Inaugurazione via Milano pedonale, Bologna, 23 ottobre 2021, Margherita Caprilli (FIU)

**Stampa:** CorGae sas

Un particolare ringraziamento a tutti i colleghi e le colleghe che hanno contribuito a questa pubblicazione.

© 2021 Fondazione Innovazione Urbana.

ISBN: 9788890959967

Pubblicazione realizzata nell'ambito del progetto Laboratorio Aperto di Bologna POR FESR 2014-2020 Emilia-Romagna asse 6 azione 6.7.2.



Ricerca svolta nell'ambito del progetto del Centro di Ricerca per l'interazione con le Industrie Culturali e Creative (CRICC) 2019 – 2021, Università di Bologna, finanziato dal Programma regionale attività produttive 2012-2015. Attività 1.2. Manifestazione di interesse per l'avvio di laboratori di ricerca nell'ambito delle industrie culturali e creative. Coordinamento scientifico: Flaviano Celaschi ed Elena Vai.



I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

# Indice

# 1

## Apertura

P. 8

### Matteo Lepore

Sindaco Città metropolitana di Bologna

### Giovanni Molari

Magnifico Rettore  
Alma Mater Studiorum  
Università di Bologna

## Presentazione

P. 12

# 2

## Sguardi nella città

P. 14

Fotografie di  
Margherita Caprilli

# 3

## Un nuovo centro per l'analisi, l'immaginazione e la co-produzione delle trasformazioni urbane di Bologna

P. 46

A cura di Giovanni Ginocchini,  
Simona Beolchi e Fabrizia Petrei

# 4

## Visioni infografiche

P. 58

A cura di Margherita Ascari  
e Simona Colitti

# 5

## Principali progetti 18-21

P. 68

A cura di Fabrizia Petrei

## Verso la città della conoscenza. Bologna e le sue strategie

Innovazione Urbana Lab  
P. 72  
Piano Innovazione Urbana  
P. 76  
R-innovare la città -  
Osservatorio emergenza  
Coronavirus  
P. 78

## Innovare l'amministrazione. Bologna e le sue politiche

Laboratorio Spazi  
P. 84  
Ambiente ed emergenza  
climatica  
P. 86  
Gemello Digitale e Atlante  
Urbano  
P. 90  
Bologna oltre le barriere  
P. 92  
Bologna Attiva  
P. 96

## Le sfide della rigenerazione. Bologna e i suoi piani

Accompagnamento ai piani  
urbanistici comunali  
P. 100  
Un tram per Bologna  
P. 104  
Accompagnamento alle  
pianificazioni metropolitane  
P. 108

## Immaginare la città di prossimità. Bologna, i suoi quartieri e le sue comunità

Laboratori di Quartiere  
P. 112  
Bilancio partecipativo  
P. 116  
Parco della Resilienza  
P. 118  
Panigale anche noi  
P. 120  
Scuole di Quartiere  
P. 122

## Studenti e studentesse al centro. Bologna e le nuove generazioni

HousINgBO  
P. 128  
Politico Poetico  
P. 132  
Laboratorio Under  
P. 134  
Futuro Prossimo  
P. 136  
Master universitario di  
secondo livello (GECOP)  
P. 138

## Per un protagonismo municipale. Bologna e le sue relazioni con il mondo

U-Lab (Progetto ROCK)  
P. 142  
Accordo di cooperazione con  
Barcellona  
P. 146

# 6

## Inventario strumenti e percorsi di partecipazione

P. 148

A cura di Simona Beolchi

# 7

## L'interazione con CRICC. Comunicare le relazioni attraverso i dati e la loro visualizzazione

P. 156

A cura del Centro di Ricerca  
per le Industrie Culturali e  
Creative (CRICC)  
Margherita Ascari, Simona  
Colitti ed Elena Vai

# 8

## Ringraziamenti

P. 160

# Apertura

Matteo Lepore  
Giovanni Molari



*La Fondazione Innovazione Urbana è uno dei luoghi dove stiamo immaginando e preparando il futuro di Bologna. Una camera di compensazione del pensiero lungo, che beneficia di stimoli e impulsi di Comune e Università di Bologna - che fortemente l'hanno voluta - ma che non soggiace alle esigenze del governo quotidiano. Uno spazio fondamentale, quindi, per sperimentare politiche urbane. Un laboratorio di soluzioni innovative a problemi di natura globale che premono sulle 'mura' della nostra - come di altre - città, cambiandone equilibri, mettendo in discussione ruoli e prospettive. Per far fronte a fenomeni come i cambiamenti climatici, la crisi sanitaria, le disuguaglianze sociali, l'impatto delle nuove tecnologie su imprese e lavoro, servono progettualità complesse, competenze nuove, modelli di co-progettazione, partecipazione e condivisione con i cittadini. Con questi strumenti si costruisce la città più progressista d'Italia. Di questi strumenti la Fondazione Innovazione Urbana è preziosa custode.*

**Matteo Lepore**  
Sindaco Città metropolitana di Bologna



*La Fondazione Innovazione Urbana è il luogo ideale dell'alleanza fra una Città che vuole progettare e governare le sue trasformazioni e un'Università che da quasi mille anni popola Bologna con i suoi studenti, la anima con le sue idee, la apre al mondo con le sue relazioni. Città e Università di Bologna si trasformano insieme, ogni giorno, di generazione in generazione, e oggi più che mai hanno l'occasione - e il dovere - di rappresentare un modello di fronte a tutto il Paese: il modello di una Città-Università che mette le sue risorse e le sue idee al servizio di uno sviluppo equo, coraggioso e condiviso.*

**Giovanni Molari**  
Magnifico Rettore Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

# Presentazione

La condizione di emergenza legata alla diffusione del Covid-19 che stiamo vivendo ha reso ancora più evidente quanto le città siano fragili sotto molteplici punti di vista e, al tempo stesso, quante risorse ed energie siano in grado di generarsi proprio alla scala urbana per rispondere a stravolgimenti di grande impatto e alle nuove sfide di giustizia e responsabilità ambientale e sociale che ci attendono.

Tra le risorse che la città di Bologna è stata in grado di mettere in campo già prima dell'avvento della pandemia, con l'obiettivo di guardare in modo più organico, critico e al contempo ottimista al proprio futuro, c'è sicuramente la Fondazione per l'Innovazione Urbana.

La Fondazione si presenta come un "think tank", un centro di studio in cui si analizzano dati e si confrontano scenari possibili per accompagnare le grandi trasformazioni contemporanee; agisce come un'agenzia di sviluppo territoriale che, attraverso strumenti di dialogo, animazione e immaginazione civica, sviluppa processi e progetti di prossimità, con una particolare attenzione alle aree più fragili; rappresenta un'istituzione politica e culturale che organizza eventi e festival e produce documenti di approfondimento e pubblicazioni; attiva un laboratorio urbano (living lab) di ispirazione nord-europea dove si confrontano il mondo delle imprese, della ricerca e delle istituzioni per prototipare soluzioni intelligenti e rispondere alle sfide urbane.

La Fondazione è tutto questo e anche di più.

Nasce nel 2018 su forte impulso del Comune e dell'Università di Bologna sotto forma di un'istituzione dai tratti inediti e dai confini in costante ridefinizione. Nasce dalla forte consapevolezza che, quelle che la città si trova oggi ad affrontare, sono sfide molto diverse dal passato e necessitano quindi anche di modalità inedite di analisi e rappresentazione dei fenomeni, di ingaggio e di alleanze con soggetti consolidati e nuovi, di azioni multiscalari e integrate, di proposte e visioni di medio e lungo periodo.

Questa consapevolezza ha alimentato una missione ambiziosa e riconoscibile, espressa dal consiglio di amministrazione presieduto da marzo 2018 a ottobre 2021 dal prof. Raffaele Laudani, che ha portato la Fondazione a muoversi trasversalmente per produrre idee e soluzioni in grado di far fronte alle complesse sfide della contemporaneità: dalle disuguaglianze sociali alle fragilità sanitarie, dalla crisi climatica ed ecologica ai cambiamenti demografici ed economici legati ai continui mutamenti dello scenario globale. Per farlo, ha promosso un modello di innovazione aperta, con l'obiettivo di mettere al centro il coinvolgimento di associazioni e realtà attive sul territorio e i cittadini stessi, con una particolare attenzione ai soggetti più a rischio di esclusione dai processi trasformativi.

La Fondazione è arrivata alla fine del 2021, quasi al compimento dei suoi primi quattro anni, in una fase di crescita e con l'intento di rafforzarsi intorno a tre grandi ambiti di lavoro: ricerca e sviluppo con l'obiettivo di contribuire alle politiche e sperimentare nuovi prototipi, immaginazione civica intesa soprattutto come ingaggio (advocacy) e rafforzamento (empowerment) di tutti i soggetti potenzialmente interessati alle trasformazioni, capacitazione e formazione rivolte all'intero ecosistema urbano odierno. Unitamente a questo, l'idea è di abilitare e aprire spazi di sperimentazione, di confronto e di reciproco apprendimento, a partire da quelli in gestione tra Palazzo d'Accursio e Salaborsa nel cuore della città.

Il tutto in un'ottica e in una dimensione sempre più metropolitana, guardando al prossimo Piano Innovazione Urbana come a uno strumento dinamico in costante aggiornamento in grado di definire una cornice strategica alla propria azione e con l'ambizione di fornire visioni e progettualità utili alla città.

*Giovanni Ginocchini*  
*Direttore Fondazione Innovazione Urbana*

# Sguardi **nella città**

Margherita Caprilli





2019, Auditorium Enzo Biagi di Salaborsa - Conference on Citizens Engagement







2018, centro storico, quartiere Navile - Campagna di comunicazione per il voto online del Bilancio partecipativo, Laboratorio Under



2019, Sala Verde di Palazzo d'Accursio - Focus group, percorso di accompagnamento al Piano Urbanistico Generale



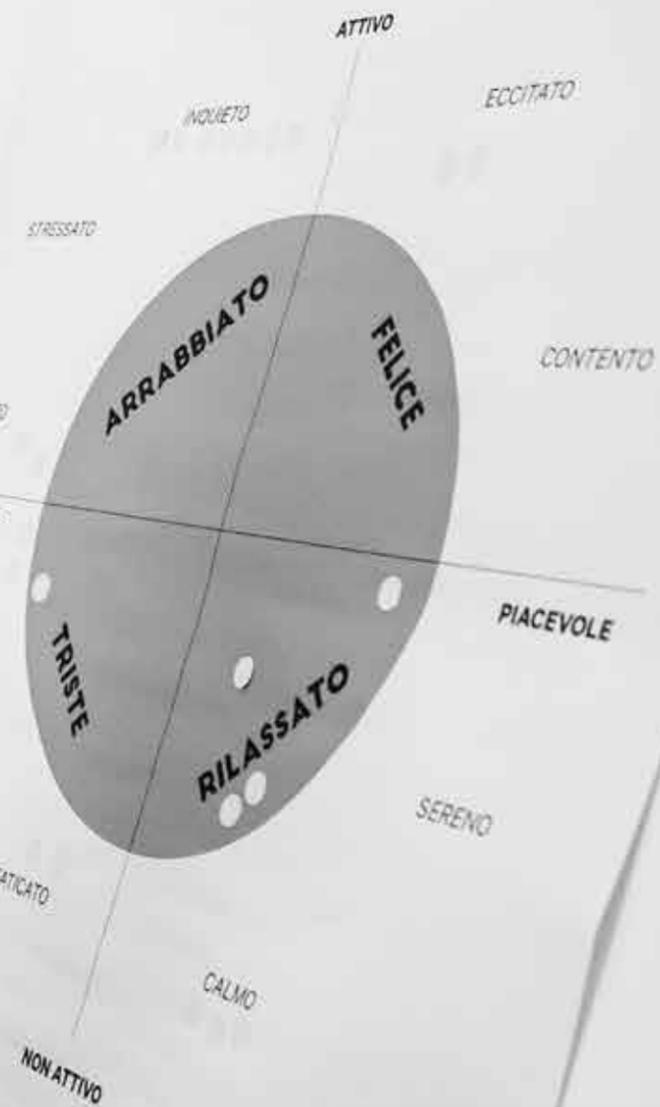
**ROCK**

ZONA-U  
CREATIVA  
CULTURALE  
SOSTENIBILE

## **ROCK al MAMbo**

Un esperimento partecipato per misurare le emozioni dell'arte.

**Al termine della sperimentazione, come ti senti?**  
Posiziona il pallino in corrispondenza della sensazione che meglio associa il tuo stato d'animo.





2020, Piazza Maggiore - Crowdfunding "6000 piantine" per finanziare il progetto Piccoli Teatri di Quartiere





2019, sede del Quartiere Santo Stefano - Assemblea pubblica Laboratori di Quartiere



2018, Cortile Guido Fanti di Palazzo d'Accursio - Assemblée pubblica con Ada Colau, Sindaca di Barcellona



2020, Cortile Guido Fanti di Palazzo d'Accursio - La performer M¥ss Keta ospite della rassegna estiva Cortile in comune



2019, DumBO, quartiere Porto-Saragozza - Passeggiata di quartiere, percorso di accompagnamento al Piano Urbanistico Generale





2021, maschere di Marco Libardi per Hamelin, progetto Leggere per leggere Bologna, nell'ambito delle Scuole di Quartiere

# Un nuovo centro per l'analisi, l'immaginazione e la co-produzione delle trasformazioni urbane di Bologna

Giovanni Ginocchini  
Simona Beolchi  
Fabrizia Petrei

La pubblicazione dedicata ai primi quattro anni di vita della Fondazione intende costruire non solo un resoconto ordinato ma anche una sistematizzazione del lavoro svolto, osservato e descritto attraverso diversi punti di vista interni ed esterni alla Fondazione stessa.

Questo testo introduttivo descrive alcuni elementi significativi dei 4 anni di avvio della Fondazione, come il contesto, gli ambiti di azione e l'approccio all'innovazione, gli elementi organizzativi e gli strumenti, fino ad arrivare alla dimensione operativa progettuale e ai primi esiti.

Una particolare attenzione è riservata alle dimensioni di processo che sono state ideate e testate attraverso il lavoro sul campo e via via si sono andate consolidando in un modello appositamente disegnato sulle particolari caratteristiche del contesto bolognese.

## **La nascita: contesto, obiettivi, temi**

La Fondazione nasce nel 2018 dalla volontà di Comune e Università di Bologna che ne sono i soci fondatori, a cui si aggiungono alcune tra le principali istituzioni cittadine in qualità di soci sostenitori - Acer Bologna, BolognaFiere, Centro Agroalimentare Bologna, TPER e soci ordinari - Città metropolitana di Bologna, Ordine degli ingegneri di Bologna.

La nascita della Fondazione avviene in una fase molto particolare in cui, non solo nella città di Bologna ma in tutto il territorio nazionale, si respira ancora un clima di spending review: piuttosto che dare vita a nuovi soggetti istituzionali è infatti più frequente vederne la chiusura, in nome di una riduzione della spesa pubblica e di una semplificazione della governance.

D'altra parte, emerge come sempre più urgente e indispensabile, di fronte alle grandi sfide della città contemporanea, assumere uno sguardo non più settoriale ma integrato sulle questioni urbane, in un'ottica più interdisciplinare e multiscalare e con una forte attenzione ai processi piuttosto che ai singoli progetti.

È con questo obiettivo di fondo che il Comune di Bologna decide di dare vita alla Fondazione insieme all'Università che, a sua volta, mette a disposizione del territorio le proprie competenze e ricerche e accetta la sfida di contribuire in modo diretto e innovativo al miglioramento della vita della città.

La Fondazione si pone quindi fin da subito come un soggetto chiamato ad affrontare da diversi punti di vista le complesse tematiche che rappresentano le più grandi sfide di ogni città contemporanea: la dimensione democratica, in un clima di crescente sfiducia da parte dei cittadini verso le istituzioni; i temi ambientali connessi alla crisi climatica ed ecologica; le crescenti fragilità sociali, in relazione ai cambiamenti demografici; la spinta verso l'innovazione tecnologica e la conoscenza.

In questa cornice, la Fondazione vuole configurarsi come un "cervello collettivo" sulle trasformazioni urbane, in grado di catalizzare idee e attività e far incontrare cittadini, istituzioni, associazioni, movimenti, espressioni del mondo economico, sociale e culturale. Obiettivo principale della Fondazione, come sottolineato fin dal principio nel suo Statuto, è infatti di "realizzare attività di interesse pubblico, svolte a beneficio della collettività nel campo della trasformazione urbana e dell'innovazione, stimolando la partecipazione di cittadini e studenti e le diverse forme di collaborazione tra i differenti attori della città, sperimentando e promuovendo nuove ricerche e azioni, con una particolare attenzione ai temi legati alla cura del territorio e delle comunità cittadina e universitaria, sia dal punto di vista materiale che immateriale, alla pianificazione e alla rigenerazione urbana, alla sostenibilità ambientale, alla città resiliente, all'economia urbana e all'innovazione tecnologica".

## **Gli ambiti d'azione: confronto, immaginazione, ricerca e formazione**

Le attività svolte nel corso dei suoi primi

anni di vita hanno permesso alla Fondazione di specializzarsi in alcuni ambiti d'azione che sono stati così articolati già nel documento statutario.

#### ———— *FIU come centro culturale (Urban Center)*

Nata come evoluzione del Comitato Urban Center Bologna, la Fondazione opera in continuità con esso, raccogliendo i suoi quasi 15 anni di esperienza nel campo della informazione e promozione del territorio e della cultura urbana, a livello cittadino, ma anche nazionale e internazionale. Rientra dunque in questo ambito la funzione “storica” del racconto alla città sulla città e, in particolare, delle trasformazioni urbane in corso e in programma nel prossimo futuro. A questo obiettivo concorre ad esempio il modo in cui si utilizzano gli spazi dislocati tra il piano terra di Palazzo d'Accursio e Salaborsa che la Fondazione gestisce e che costituiscono la sua sede: essi sono destinati infatti ad ospitare workshop, laboratori, mostre, incontri e tutte le molteplici attività utili al coinvolgimento dei diversi interlocutori interessati alla trasformazione materiale e immateriale della città. Come compimento di questo obiettivo sono nati, da una parte, un utilizzo del Cortile Guido Fanti per rassegne culturali e iniziative pubbliche e, dall'altra, il percorso installativo multimediale Innovazione Urbana Lab, che propone un racconto originale della città e dei suoi cambiamenti con una forte componente di interattività.

#### ———— *FIU per l'immaginazione civica*

La Fondazione promuove percorsi di ascolto, collaborazione, partecipazione e co-produzione in relazione a progetti e politiche della città, dei suoi quartieri e dell'intero territorio metropolitano, con una specifica attenzione alla cura e rigenerazione dei beni comuni urbani. È il filone di attività che la Fondazione ha definito di “immaginazione civica” e che mira a un forte coinvolgimento dei cittadini e di tutte le realtà del territorio nelle sfide che la città continuamente si trova ad affrontare. Utilizzando di volta in volta metodi e strumenti diversi a seconda degli obiettivi, dei luoghi e dei contesti affrontati, un team

multiprofessionale opera per far entrare in relazione le risorse, le scelte e i progetti dell'amministrazione con i bisogni, le potenzialità e le capacità di cittadini e comunità. L'obiettivo è immaginare nuove soluzioni affinché il governo della città sia sempre di più il frutto dell'esercizio di una responsabilità condivisa nella cura degli spazi e dei luoghi, nell'uso sostenibile e nella equa valorizzazione delle risorse locali. Per svolgere tali attività la Fondazione organizza campagne, iniziative ed eventi sul territorio in stretta collaborazione con i propri soci, con i Quartieri e altre istituzioni pubbliche e private.

#### ———— *FIU per la ricerca e lo sviluppo*

Nato e accresciuto grazie alla sempre più stabile e proficua relazione con l'Università, questo ambito dedicato alla ricerca-azione si basa su un tipo di analisi volta a definire nuove interpretazioni della città intrecciando strumenti e metodi diversi: un'analisi di tipo quantitativo, attraverso l'uso dei dati a disposizione delle amministrazioni locali e di fonti di altra natura, comprese quelle disponibili a livello nazionale; un sempre maggiore ricorso all'analisi qualitativa, come strumento di conoscenza privilegiato che permette di integrare i dati quantitativi con informazioni di contesto relativi ai vari territori; il benchmark; strumenti di ricerca-azione sia di natura territoriale (ad es. passeggiate di quartiere, mappature collettive svolte insieme agli abitanti, mappe sulle trasformazioni urbane, ecc.) che progettuale (ad es. progetti europei che favoriscono la costruzione di nuova conoscenza). È un lavoro che si caratterizza inoltre per il suo forte legame con la dimensione progettuale e di sperimentazione e in progressiva crescita, con un'attenzione particolare all'uso civico dei dati relativamente ai vari ambiti dell'innovazione urbana.

Rientrano in questo ambito, ad esempio, le attività connesse al Piano Innovazione Urbana, all'Osservatorio per l'emergenza Coronavirus ma anche la collaborazione con Urban@it che ha dato inizio a un percorso di integrazione di Urban@bo (Piattaforma di condivisione della conoscenza sulle

politiche urbane) all'interno della Fondazione.

#### ———— *FIU come centro formativo*

La Fondazione sviluppa progetti con obiettivi educativi e formativi con particolare riferimento alla diffusione di nuove competenze e alla promozione della cura e rigenerazione dei beni comuni urbani. Questo ambito sta assumendo una sempre maggiore centralità, basti pensare all'esperienza delle Scuole di Quartiere e alla realizzazione del Master, declinandosi anche come strumento di empowerment, accompagnato da strumenti di co-design e networking. Obiettivo della Fondazione è di investire sempre di più in questa direzione, attraverso progetti in grado di mettere al centro l'abilitazione delle fasce più marginalizzate e a rischio di esclusione. Allo stesso modo, sempre più robustezza sta assumendo l'attività formativa che la Fondazione svolge anche verso i dipendenti comunali, con esperienze che vanno via via consolidandosi non solo a Bologna ma anche in altre città, come Padova o Bergamo.

#### ———— *FIU, le relazioni e le reti*

La Fondazione promuove e partecipa a reti nazionali e internazionali in relazione ai temi di proprio interesse, nella consapevolezza che, per affrontare le grandi questioni urbane, non è possibile agire da soli e non solo a scala locale. La politica di relazioni e di reti portata avanti dalla Fondazione supera la concezione di mera attività istituzionale o diplomatica puntando invece sulla costruzione di alleanze concepite come spazio di crescita e di apprendimento, ma anche come spazio di pressione e di advocacy attraverso il quale poter assumere un ruolo politico nella risposta alle sfide globali del nostro tempo e nel contrastare i loro effetti più negativi.

#### **La struttura: competenze ed evoluzione amministrativa**

Per portare avanti le progettualità e le attività nei diversi ambiti appena descritti, la Fondazione si è progressivamente dotata di nuove e

diverse professionalità e competenze da impiegare nei vari settori, da quelli relativi a specifici campi di innovazione a quelli più di servizio, come ad esempio la gestione amministrativa e degli spazi o la comunicazione.

In particolare, la nuova forma giuridica assunta dal 2018 e il riconoscimento come soggetto privato controllato dal pubblico hanno reso necessario un intenso lavoro di costruzione di competenze, strumenti e procedure codificate che ha gradualmente rafforzato la struttura consentendo oggi alla Fondazione di ambire anche alla gestione di fondi europei diretti e indiretti.

La complessità e la varietà dei progetti hanno inoltre spinto alla ricerca e all'impiego di professionalità diverse e complementari: allo sviluppo dei vari progetti lavorano infatti professionisti e professioniste dai campi della sociologia, dell'urbanistica, dell'architettura, della cultura, del design dei servizi, dell'analisi e visualizzazione dei dati, della comunicazione, della grafica, della fotografia, del giornalismo e altro ancora. L'obiettivo è stato di costruire dei team multidisciplinari nella convinzione che essi rappresentino l'unica strada percorribile per affrontare la complessità delle grandi sfide della contemporaneità.

Una particolare attenzione in questa cornice è stata data anche all'attivazione di diverse convenzioni con dipartimenti universitari e di numerosi tirocini formativi per studenti e studentesse provenienti da diversi percorsi formativi di Università sia italiane che estere. In particolare i tirocini si sono rivelati di valore sia per la Fondazione, per la quantità e la qualità del supporto ricevuto, motore di continua analisi interna e cambiamento, che per i protagonisti stessi che hanno vissuto un'esperienza temporanea di formazione e orientamento al lavoro in un contesto molto dinamico che ha generalmente consentito loro di acquisire competenze pratiche e professionali.

La particolare attenzione posta al lavoro sul territorio ha inoltre portato la Fondazione a delineare e costruire una nuova figura professionale, quella dell'“agente di prossimità”, dotata di peculiari capacità

di leggere e interpretare il contesto territoriale, di entrare in relazione con le realtà attive nelle varie zone e con i cittadini e le cittadine, di ascoltare e raccogliere i bisogni, di interfacciarsi con le istituzioni e supportare le energie che la città produce, in un'ottica di inclusione e innovazione.

Un ultimo elemento di rilievo risiede nella giovane età della maggior parte dei collaboratori e delle collaboratrici della Fondazione, alcuni dei quali alla loro prima esperienza professionale. Per i più giovani come per le persone di maggiore esperienza sono stati anni di apprendimento basato sul learning by doing ("imparare facendo") e di grande impegno, motivato anche dalla condivisione di una nuova visione nel modo di agire all'interno delle mutazioni della città, insieme ai cittadini e alle cittadine.

### L'approccio: innovazione aperta e prossimità

La ricca varietà di temi affrontati e di professionalità messe in campo attiva un altrettanto variegato insieme di metodi, percorsi e strumenti, tutti trasversalmente accomunati dall'obiettivo di mettere in moto processi di innovazione urbana. Il lavoro portato avanti dalla Fondazione può essere descritto infatti come una sorta di scintilla in grado di innescare, da un lato, la capacità dei cittadini di prendersi spazio e di realizzare progettualità e, dall'altro, la capacità dell'amministrazione di concedersi spazi di sperimentazione in cui provare a percorrere piste di lavoro innovative, assumendosi anche eventualmente dei rischi di fallimento. È in questo senso che la Fondazione ha assunto, in questi quattro anni, un ruolo di strumento di facilitazione e relazione tra amministrazione e cittadini e, più in generale, tra soggetti diversi, integrandosi con il territorio seguendo il principio della quintupla elica, teorizzato, tra gli altri, dal professore Christian Iaione (con il quale il Comune di Bologna ha collaborato in precedenza).

La Fondazione si inserisce infatti nel contesto istituzionale e di governance urbana come attore che crea relazioni e in dialogo con i soggetti



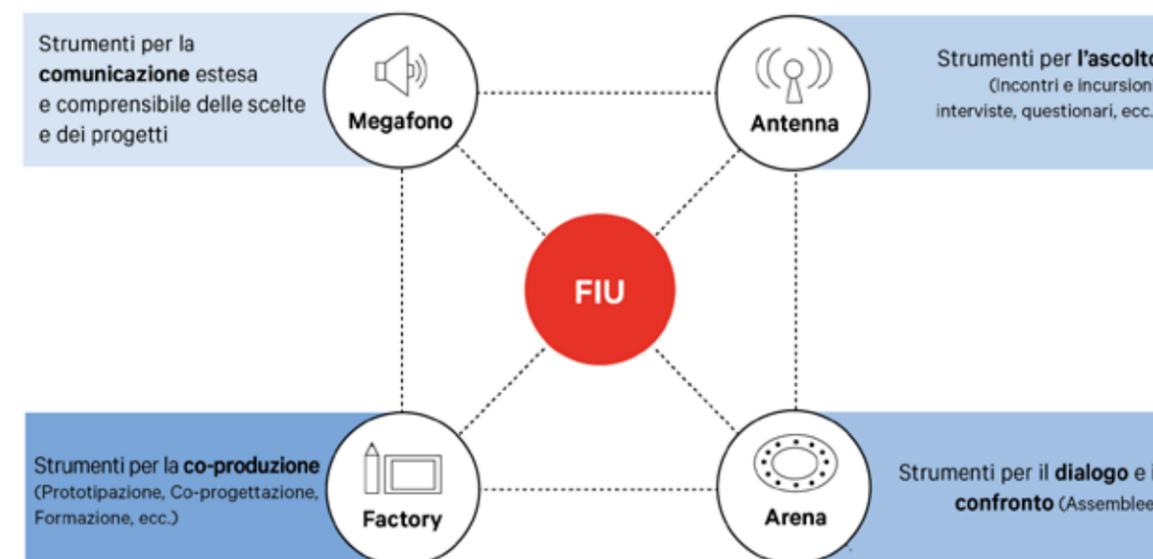
Approccio a quintupla elica

della città: le istituzioni pubbliche, le imprese, il mondo della ricerca e la società civile, sia quella organizzata, quindi i corpi intermedi e il mondo del terzo settore, che le comunità informali e i cittadini.

La Fondazione contribuisce a creare in città un ecosistema di innovazione, basato su un approccio sistematico di co-progettazione e co-creazione tra i diversi attori che ne fanno parte, promuove e sostiene pratiche di collaborazione e di sperimentazione di nuove soluzioni, diventando così un laboratorio permanente e ponendosi in relazione con la città con modi, tempi e obiettivi differenti a seconda delle opportunità che può mettere in campo.

In alcuni casi si fa "megafono" di progetti, decisioni, pratiche per supportarne la comunicazione, continuando una delle missioni che aveva come Urban Center, per garantire la circolazione trasparente di informazioni e raggiungere un pubblico vasto attraverso una comunicazione multicanale.

Soprattutto con il lavoro dell'immaginazione civica ma non solo, la Fondazione si propone come



Modalità di interazione

"antenna" e catalizzatrice di bisogni, idee e proposte da parte dei soggetti diversi che popolano la città: realizza e propone un lavoro di ascolto attivo che fa emergere una pluralità di visioni e bisogni. Si tratta di una postura nei confronti della città e dei suoi cittadini che spesso accompagna e si intreccia a momenti più di confronto e creativi per individuare soluzioni: è in questi casi che la Fondazione si propone come "arena", un luogo ma anche un soggetto che mette in rete, favorisce la collaborazione e la co-progettazione di nuove proposte, fino a promuovere processi deliberativi.

Infine, in alcuni casi, la Fondazione si fa anche luogo di co-produzione, prototipazione di servizi e progetti, diventando quindi "factory", passando dal progetto alla realtà, avviando sperimentazioni che portano al cambiamento.

In questi anni la Fondazione ha studiato, ricercato, attivato nuovi metodi e pratiche nell'ambito della formazione delle decisioni pubbliche e delle trasformazioni urbane, sperimentando un nuovo

approccio basato sulla prossimità. Se da un lato il termine "prossimità" si riferisce alla scala fisica a cui operano alcuni dei progetti della Fondazione (i principali sono i Laboratori di Quartiere), dall'altro fa riferimento allo sforzo e alla volontà di mettere al centro delle scelte pubbliche il capitale sociale e umano. Questo approccio mette l'ascolto attivo al centro della relazione tra i soggetti e valorizza reti di discussione e pratica, cercando di individuare strumenti e innovazioni amministrative in grado di abilitare il potenziale civico.

Acquisire un approccio di prossimità ha voluto dire ancorare i progetti consapevolmente ad aree definite a priori, scelte per le loro peculiarità, con l'obiettivo di instaurare relazioni durature con le diverse comunità che presidiano i territori e di agire sulla dimensione del vivere quotidiano. In questi contesti si attivano occasioni di scambio e mutuo apprendimento che favoriscono una riflessione diffusa e vivace sulle pratiche e sullo sviluppo urbano ma anche la nascita di nuove reti e attività

sul territorio. Si tratta di processi che si attivano in maniera orizzontale (tra comunità, tra cittadini, tra associazioni), tra attori istituzionali e anche all'interno dell'amministrazione stessa, favorendo l'innovazione non solo dal basso ma anche all'interno della struttura comunale.

In questi anni la Fondazione ha inoltre compreso la necessità della "sperimentazione come pratica", proponendo alla città progetti e iniziative nuove e sperimentali che hanno avuto il coraggio di attivare incontro e scambio tra comunità e tra comunità e amministrazione, creando nuove opportunità per innovare la pratica amministrativa e la relazione collaborativa con i suoi cittadini.

D'altra parte, la Fondazione si è impegnata a consolidare metodi e strumenti, promuovendo stabilità di alcuni processi al fine di abilitare nuovi approcci amministrativi e modalità organizzative efficienti ed efficaci, stabilmente e anno per anno. Si è andato così definendo un ciclo processuale alla base dei percorsi della Fondazione, basato su un apprendimento iterativo, aperto e implementabile.

### Il metodo collaborativo e il ciclo processuale

Negli anni la Fondazione ha alternato percorsi alla scala europea, a scala metropolitana, cittadina e a scala di quartiere o a zone più circoscritte, rivolgendosi di volta in volta a soggetti diversi. La peculiarità di questi processi è di coinvolgere nell'implementazione i cittadini, i futuri fruitori del progetto o gli utenti dei futuri servizi, in un lavoro continuo di ingaggio, co-progettazione e co-creazione.

Si tratta di processi che si fondano su un ciclo progettuale ormai consolidato.

#### La cornice: allineamento interno

Il lavoro si avvia attraverso un allineamento con i soggetti interni all'amministrazione: la parte politica e la parte tecnica, con i settori di riferimento dello specifico percorso. In questa prima fase, vengono predisposti gli atti amministrativi

necessari, si condividono gli obiettivi, si definiscono i margini entro cui si può implementare il processo e si scambiano conoscenze, informazioni e dati sul tema in oggetto, definendo quindi la cornice entro cui si lavorerà per raggiungere risultati realmente concretizzabili.

#### Focus: coinvolgimento dei corpi intermedi

Generalmente il percorso di coinvolgimento della cittadinanza si avvia attraverso incontri rivolti alle associazioni e alle comunità più attive territorialmente, definiti "corpi intermedi", identificati come i rappresentanti della cittadinanza e i portatori di interesse, che si contraddistinguono anche per avere una conoscenza approfondita su temi specifici e un punto di vista privilegiato sul territorio. Con questi soggetti si declina il tema del percorso, andando a disegnare una prima analisi dell'argomento e di come questo si traduce nei singoli territori, si fanno emergere le prime istanze, le prime questioni problematiche, le risorse che potrebbero servire di supporto e si amplia la platea dei soggetti, andando a identificare altre persone che potrebbero essere interessate a partecipare. Con questa fase, che prevede incontri a invito, si avvia un percorso in grado di perseguire una modalità d'ingaggio a "cerchi concentrici", andando man mano ad allargare il gruppo dei soggetti coinvolti.

#### Apertura: coinvolgimento a diverse intensità di tutti i cittadini

Successivamente, il percorso si apre a tutti i cittadini con l'obiettivo di arrivare al maggior numero e alla maggior varietà di persone possibili. Si realizzano incontri pubblici orientati alla condivisione degli obiettivi, all'integrazione dell'analisi già impostata e all'emersione delle prime proposte progettuali. Gli incontri pubblici variano spesso di numero in base all'obiettivo di ogni percorso: solitamente, dopo una fase di allineamento, condivisione ed emersione delle prime proposte, segue un periodo di co-progettazione e, se il percorso lo permette, anche di collaborazione. Partendo da forme assembleari, si passa a

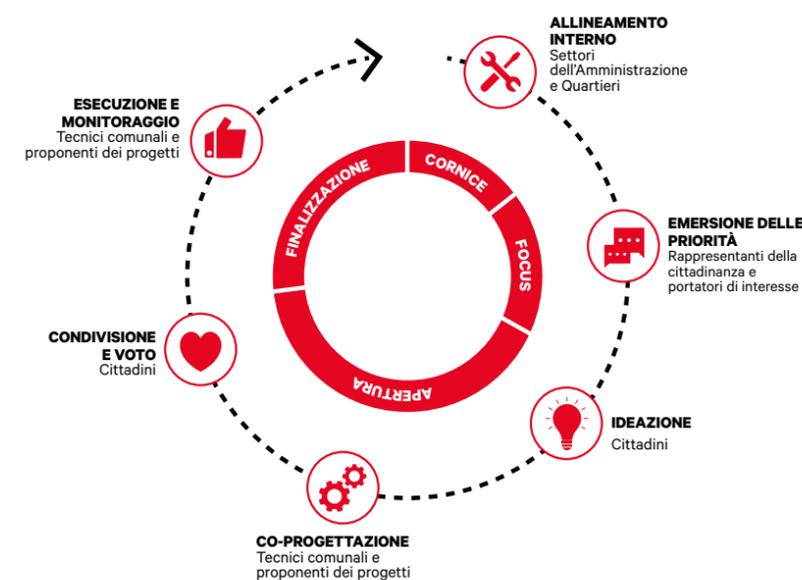
incontri più ristretti, anche alla presenza di tecnici dell'amministrazione, per permettere di progettare più efficacemente in un confronto a piccoli gruppi. Lo sforzo che in questa fase la Fondazione persegue è garantire la possibilità a tutti i cittadini di partecipare, da un lato, mettendo in pratica i "metodi di ingaggio" e gli strumenti di comunicazione che si ritengono più adatti per il tema trattato e, dall'altro, prevedendo modalità diverse di partecipazione che permettono livelli di coinvolgimento più o meno intensi, anche con strumenti digitali (voto online, consultazioni, questionari, quaderni degli attori, ecc).

#### Finalizzazione: esecuzione e monitoraggio dei progetti

Infine, un'ultima fase prevede, da un lato, la realizzazione dei progetti proposti o della consegna all'amministrazione delle linee emerse per la costruzione di politiche o bandi e, dall'altro, il monitoraggio. L'obiettivo della Fondazione è garantire che l'esecuzione sia corrispondente alle attese, con attività di supporto e indirizzo verso l'amministrazione e di aggiornamento e rendicontazione verso le

comunità. La durata di questa fase può essere molto variabile a seconda del tipo di prodotto da realizzare: è diverso ad esempio se si devono elaborare dei bandi oppure realizzare progetti fisici di trasformazione sul territorio ed è quindi possibile che nei percorsi che prevedono tempi lunghi di realizzazione sia necessario mantenere vivo il dialogo tra cittadini e amministrazione. Si può quindi aprire la possibilità di una sottofase che riguarda la "progettazione dell'attesa" che consiste nel realizzare momenti di monitoraggio dei progetti e condivisione di tempistiche di realizzazione, coniugando aspettative e tempi previsti dagli iter amministrativi.

A supporto di ogni fase, viene data grande attenzione alla trasparenza e all'accessibilità, considerati aspetti trasversali ai processi: tutte le informazioni necessarie vengono condivise così da garantire una conoscenza equa per tutti con open data, mappe, infografiche, prodotti fotografici (reportage) e video. Inoltre, particolare attenzione è posta alle metodologie, alle tecniche di facilitazione e di co-progettazione che sono alla base del lavoro con cittadini e stakeholder e compongono la



Il ciclo processuale iterativo

cassetta degli attrezzi della Fondazione per un lavoro collaborativo tra i numerosi soggetti, permettendo di costruire un dialogo più diretto e proficuo.

### Le tecniche: strumenti e percorsi

Attraverso sperimentazioni e continuo aggiornamento, la Fondazione, parallelamente al ciclo processuale, ha consolidato metodologie, strumenti e tecniche di coinvolgimento dei cittadini per analizzare e leggere il territorio e le sfide urbane attraverso i bisogni, le potenzialità e le proposte dei cittadini e dei numerosi soggetti della città.

Ogni fase processuale, orientata a raggiungere uno o più obiettivi, si prefigge di coinvolgere determinati attori ed è caratterizzata da specifiche tempistiche e diversi contesti: sulla base di tutti questi criteri, si definiscono le tecniche e gli strumenti adeguati.

Il ciclo processuale, così come la coerenza tra fase e strumenti, non è da intendersi in maniera scientificamente definita ma come cornice teorica a cui rifarsi per avere una guida per sperimentare: il ciclo processuale è infatti caratterizzato da fasi che si ibridano tra di loro.

C'è però un momento, solitamente quello di apertura del percorso, in cui si ha la necessità di **conoscere**: il territorio, il tema oggetto del percorso, i soggetti a cui riferirsi e tanti altri aspetti, per costruire un quadro di informazioni di base o di approfondimento. Per questo obiettivo si possono mettere in campo strumenti più o meno collaborativi, da quelli che prevedono una ricerca desk sullo stato dell'arte, attraverso fonti di riferimento istituzionali e non, a strumenti che invece coinvolgono i soggetti in uno scambio di conoscenze e apprendimento reciproco. Di base la conoscenza che si crea nel corso dei percorsi partecipativi è sempre una conoscenza ibrida che integra le fonti e che raccoglie informazioni transcalari, da quelle di contesto, anche istituzionale, a conoscenze quotidiane condivise da cittadini e protagonisti del tema in oggetto.

I relativi strumenti sono finalizzati a

costruire quadri di conoscenza per tutti i soggetti che partecipano ai percorsi: l'amministrazione, i cittadini, gli stakeholder, i facilitatori, i project manager. Diventa quindi fondamentale dotarsi anche di strumenti che garantiscano la piena comprensione a chiunque e la piena accessibilità ai contenuti: tra questi, ad esempio, sono molto utili le mappature e le infografiche che permettono di visualizzare, rappresentare e sintetizzare contenuti complessi.

Nella cassetta degli attrezzi sono stati collezionati anche strumenti e tecniche volti a far **co-progettare** e **collaborare** i partecipanti. Si tratta di tecniche mutuare dalle teorie scientifiche della facilitazione e del design thinking che negli anni sono state modellate a seconda della situazione in cui ci si è trovati a operare. Nella loro implementazione entra in gioco una pluralità di criteri come il numero di partecipanti coinvolti, il tempo a disposizione, il luogo fisico e/o digitale e ovviamente la fase del processo e l'obiettivo da raggiungere. A seconda di come si combinano questi elementi si applicano strumenti di lavoro in piccoli gruppi, momenti di lavoro in plenaria, grandi assemblee, laboratori progettuali di confronto con i tecnici, strumenti di gamification, modelli canvas da compilare, sezioni online in cui si può contribuire con la propria idea. In questi momenti l'obiettivo è sempre di far passare i partecipanti da un punto di vista individuale a un confronto con altre persone, farli aprire a nuovi punti di vista, far considerare nuovi bisogni, provare a comprenderli e arricchire il punto di partenza. Questi strumenti non possono essere utilizzati senza l'accompagnamento di figure professionali fondamentali, cioè i facilitatori e le facilitatrici, soggetti necessari alla maggior parte dei percorsi partecipativi: figure super partes che generalmente conducono i lavori di gruppo, scandiscono i tempi, accompagnano le persone nello sforzo di passare dal singolare al plurale, gestiscono la complessità e portano a finalizzare richieste di attività per co-progettare o collaborare. In questa sezione sono compresi anche i Comitati di garanti, anch'essi soggetti necessari per la buona riuscita dei processi partecipativi. Si tratta di figure esterne al

percorso che hanno l'obiettivo di verificare il rispetto dei tempi, dei modi e delle azioni previste, con un'attenzione particolare al rispetto del principio di imparzialità da parte dei conduttori, al monitoraggio di esiti e impatti del processo.

Meno sperimentati rispetto ad altri strumenti, ci sono anche quelli funzionali a far **deliberare**, che hanno quindi l'obiettivo di permettere a più persone di esprimere una propria decisione. Fanno parte di questi ad esempio il voto online in occasione del Bilancio partecipativo e le Assemblee deliberative, le cui caratteristiche e funzioni sono state co-progettate attraverso un tavolo di negoziazione tra cittadini, stakeholder e amministrazione.

Altri strumenti sono anche quelli prettamente necessari a **sostenere** idee, progetti e proposte, finalizzati a raccogliere finanziamenti utili a implementare e realizzare concretamente i progetti, come ad esempio i bandi e i concorsi. In entrambi i casi la Fondazione si è trovata a essere sia erogatrice che fruitrice di questi. Tra le esperienze fatte, spiccano i Patti di collaborazione, strumento relativamente recente di cui si è dotato il Comune di Bologna e a cui la Fondazione spesso rimanda, che permette di sostenere economicamente anche piccole proposte di presa in cura di beni comuni e idee collaborative tra cittadini e amministrazione.

Meritano infine uno spazio a sé tutti gli strumenti utilizzati per **comunicare**. Come già anticipato, la Fondazione ha sviluppato un sistema di comunicazione integrato che combina attività, strumenti e canali diversi con lo scopo di raggiungere una platea di fruitori sempre più plurale. Gli obiettivi della comunicazione possono essere diversi a seconda della fase del ciclo processuale: ad esempio, si possono avere obiettivi di ingaggio e di coinvolgimento nella fase iniziale del processo, oppure obiettivi di informazione e trasparenza, obiettivi di divulgazione e sensibilizzazione su temi specifici o ancora di promozione della cultura urbana, di racconto della città e delle sue trasformazioni e dinamiche. In questa sezione quindi si trovano i principali strumenti utilizzati dalla Fondazione in questi

anni, dai più tradizionali canali di comunicazione esterna e istituzionale alle attività della comunicazione di prossimità, dall'organizzazione di eventi pubblici alla nascita di nuovi format multimediali, fino alla realizzazione del percorso interattivo "Innovazione Urbana Lab", presso gli spazi di Palazzo d'Accursio e Salaborsa, per raccontare la città in modo inedito e coinvolgente.

Nella parte conclusiva della pubblicazione è presente un inventario di strumenti che ha l'obiettivo di raccontare e definire le caratteristiche di ognuno. Si tratta di un elenco non esaustivo aperto e in divenire in cui, oltre agli strumenti, sono raccontati anche i percorsi, organizzati in categorie diverse per tipo di obiettivo, di output, di soggetti coinvolti e di "livello di partecipazione", per raccogliere in una descrizione efficace le esperienze fin qui svolte.

### L'immagine: la fotografia come strumento di comunicazione e di ingaggio

Tra gli strumenti utilizzati dalla Fondazione in questi quattro anni, una particolare rilevanza riveste la componente fotografica che è andata sempre più caratterizzando il linguaggio comunicativo della Fondazione, attribuendogli riconoscibilità e originalità. Grazie al suo elevato grado di immediatezza e comprensibilità, è stato possibile attraverso di esso mettere al centro persone e luoghi, tenendo insieme diversi livelli di comunicazione.

La fotografia, essendo particolarmente adatta ai canali quotidianamente utilizzati, ha assunto un ruolo non solo di racconto "in diretta" del territorio e delle diverse attività della Fondazione, ma anche di strumento di analisi e approfondimento dei progetti e di ingaggio di cittadini e comunità. Fra le sperimentazioni più interessanti in questo senso, si possono citare i reportage fotografici realizzati durante i Laboratori di Quartiere ma anche l'introduzione della visione dall'alto attraverso l'utilizzo del drone: due modalità diverse ma accomunate dall'obiettivo di tenere insieme persone e luoghi da punti di vista differenti e inediti. Anche la

presente pubblicazione dà dunque ampio spazio alla comunicazione visuale, attraverso l'iniziale raccolta di fotografie e la presenza di numerose immagini a corredo della descrizione dei singoli progetti.

### **L'operatività: progetti e sperimentazioni**

I primi anni di vita della Fondazione sono stati caratterizzati da un progressivo ampliarsi di progetti e attività, frutto della rinnovata sinergia con l'amministrazione comunale e l'Università, che sono andati a toccare anche tematiche e territori fino a quel momento rimasti ancora inesplorati.

Se nel 2018 e 2019 si è lavorato per avviare e consolidare la nuova struttura, da un lato rafforzando le attività già in essere, in continuità con gli anni precedenti e, dall'altro, investendo risorse ed energie sui nuovi filoni e obiettivi, lo scoppio della pandemia a inizio 2020 ha profondamente influenzato tutte le attività della Fondazione, non solo nella modalità di svolgimento ma anche nella loro ideazione, costruzione e sviluppo.

Davanti allo scenario del tutto inedito che la città si è trovata improvvisamente ad affrontare, è stata forte e urgente, infatti, da parte della Fondazione, la volontà di porsi come soggetto attivo e promotore non solo di analisi e riflessioni ma anche di progettualità utili ad affrontare i nuovi scenari urbani che si andavano delineando.

I progetti della Fondazione si sono sviluppati in larga parte sul territorio bolognese ma non sono mancate, soprattutto negli ultimi due anni del 2020 e del 2021, attività in altre città (come Bergamo e Padova) che hanno consentito di portare altrove competenze ed esperienze e, al tempo stesso, di misurarsi con nuovi contesti.

In questa pubblicazione, nel capitolo dedicato ai **principali progetti**, si trova la descrizione di una selezione delle progettualità sviluppate nel corso dei quattro anni. Ogni scheda progettuale è composta da una sintesi di alcuni elementi caratterizzanti il progetto (le visioni, gli strumenti, i percorsi, i risultati, gli attori e il contesto) e da un

testo descrittivo che ne esplicita il contesto e gli obiettivi, le azioni e gli esiti.

Alcune schede progettuali sono inoltre corredate da una selezione di immagini (foto, grafiche, infografiche, ecc.) accompagnate da didascalie descrittive che ne approfondiscono il racconto.

### **Primi esiti: risultati ed effetti**

La redazione di un Bilancio di impatto rientra tra gli obiettivi che la Fondazione può porsi nel prossimo futuro. Al momento, non avendo a disposizione uno strumento organico e strutturato di questo genere, risulta comunque importante avviare una riflessione e una prima valutazione sulla capacità della Fondazione di produrre impatti positivi nei contesti in cui opera.

Al tal fine, può essere utile passare innanzitutto in rassegna alcuni dati di natura quantitativa che, nel loro insieme, restituiscono una fotografia interessante di alcuni particolari ambiti di attività: sono ad esempio circa 15.000 le persone incontrate in questi anni attraverso gli oltre 500 incontri organizzati nei quartieri e nelle diverse zone della città, mentre arrivano a circa 53.000 i voti ottenuti dalle tre edizioni del Bilancio partecipativo; la rassegna culturale che ha animato gli spazi del Cortile Guido Fanti di Palazzo d'Accursio ha inoltre intercettato circa 35.000 presenze dal 2019 al 2021 e i nuovi spazi dell'Innovazione Urbana Lab si apprestano a ospitare potenzialmente il milione di persone l'anno che entra in Salaborsa; alcuni dati sono esemplificativi della presenza online della Fondazione, con le oltre 300.000 visualizzazioni e 100.000 utenti annuali del sito e le oltre 19.000 persone che seguono la Fondazione su uno dei suoi principali canali social, Facebook.

Un altro elemento significativo è rappresentato dalla promozione e partecipazione alle diverse reti e alleanze sia a livello nazionale che internazionale: come rappresentato nella parte di Visioni infografiche di questa pubblicazione, sono oltre 20 le reti di cui la Fondazione è parte e

oltre 70 le città sia italiane che del resto del mondo con cui ha intessuto relazioni e contatti. In questa cornice, è possibile affermare che in diversi ambiti la Fondazione si è affermata come un vero e proprio punto di riferimento e buona pratica in Italia ma anche all'estero, come dimostrano alcuni importanti riconoscimenti ottenuti, come il Premio internazionale Engaged Cities della Fondazione Bloomberg, con cui sono nate successivamente altre proficue relazioni, ma anche i numerosi inviti a prendere parte a incontri e occasioni di scambio e approfondimento. Fra i più recenti, ad esempio, l'intervento a una Master class organizzata da C40, una rete globale di città nata per affrontare l'urgenza dei cambiamenti climatici oppure l'invito ricevuto dalla Commissione Europea a presentare la Fondazione come caso studio internazionale all'Euses Workshop Cluster of social and ecological innovation. A questi esempi vanno aggiunte le centinaia di interventi a convegni, seminari, lezioni e workshop su invito di diversi enti e realtà del territorio nazionale e da altri Paesi.

Un'altra possibile chiave di lettura che può arricchire la riflessione sugli impatti è rappresentata dalle diverse tipologie di risultati ottenuti grazie alle progettualità sviluppate:

— la trasformazione di luoghi, alcune solo progettate altre anche realizzate: dai luoghi disseminati in tutta la città, oggetto del Bilancio partecipativo, alle più recenti esperienze di urbanistica tattica e sperimentazione di trasformazioni temporanee dello spazio pubblico, come in Piazza Rossini e via Milano, fino alle esperienze di rigenerazione urbana e riqualificazione come quelle che interessano gli spazi del Laboratorio Aperto e di Bologna Attiva a DumBO;

— il supporto ad azioni immateriali, come la pubblicazione di avvisi, bandi, ecc. promossi sia direttamente dalla Fondazione che da altri enti con cui la Fondazione collabora (come il Comune di Bologna, il Comune di Padova) ma anche l'introduzione di vere e proprie innovazioni amministrative, come ad esempio nel caso dello strumento delle assemblee territoriali per l'affidamento e la gestione degli spazi;

— la prototipazione di servizi, come la app *Che aria* è sul tema della qualità dell'aria e la app *BoforAll* sul tema dell'accessibilità al patrimonio culturale, ma anche piattaforme online come *Chiara.eco* e *Consegne etiche*;

— la produzione culturale e scientifica, da quella più legata all'organizzazione di eventi e rassegne, alla redazione di documenti e report di analisi e strategie, come ad esempio la collaborazione al documento *Bologna riparte* dopo l'avvento della pandemia, fino alla costruzione di atlanti e archivi, come l'Atlante Urbano sul tema dell'abitare studentesco o l'archivio di fonti e articoli messo in piedi nell'ambito del progetto dell'Osservatorio sull'emergenza Coronavirus;

— i percorsi di formazione, codificati e inseriti nei programmi accademici, come il Master universitario di secondo livello in Gestione e co-produzione di processi partecipativi, comunità e reti di prossimità, oppure informali e orientati all'auto-apprendimento, come nel caso del Laboratorio Under o della Scuola di Azioni Collettive.

Da questa panoramica, emerge trasversalmente quanto sia importante, per il raggiungimento delle diverse tipologie di impatti e risultati positivi, sviluppare un lavoro sinergico con altre realtà del territorio, valorizzando la dimensione di collaborazione e di scambio. In particolare, in questo senso è risultata indispensabile la sinergia che si è attivata con il Comune di Bologna e con l'Università di Bologna, sia nelle loro componenti politiche che nelle loro componenti tecniche.

# Visioni **infografiche**

Margherita Ascari  
Simona Colitti

# I progetti 18-21

## Come si legge

### Progetti

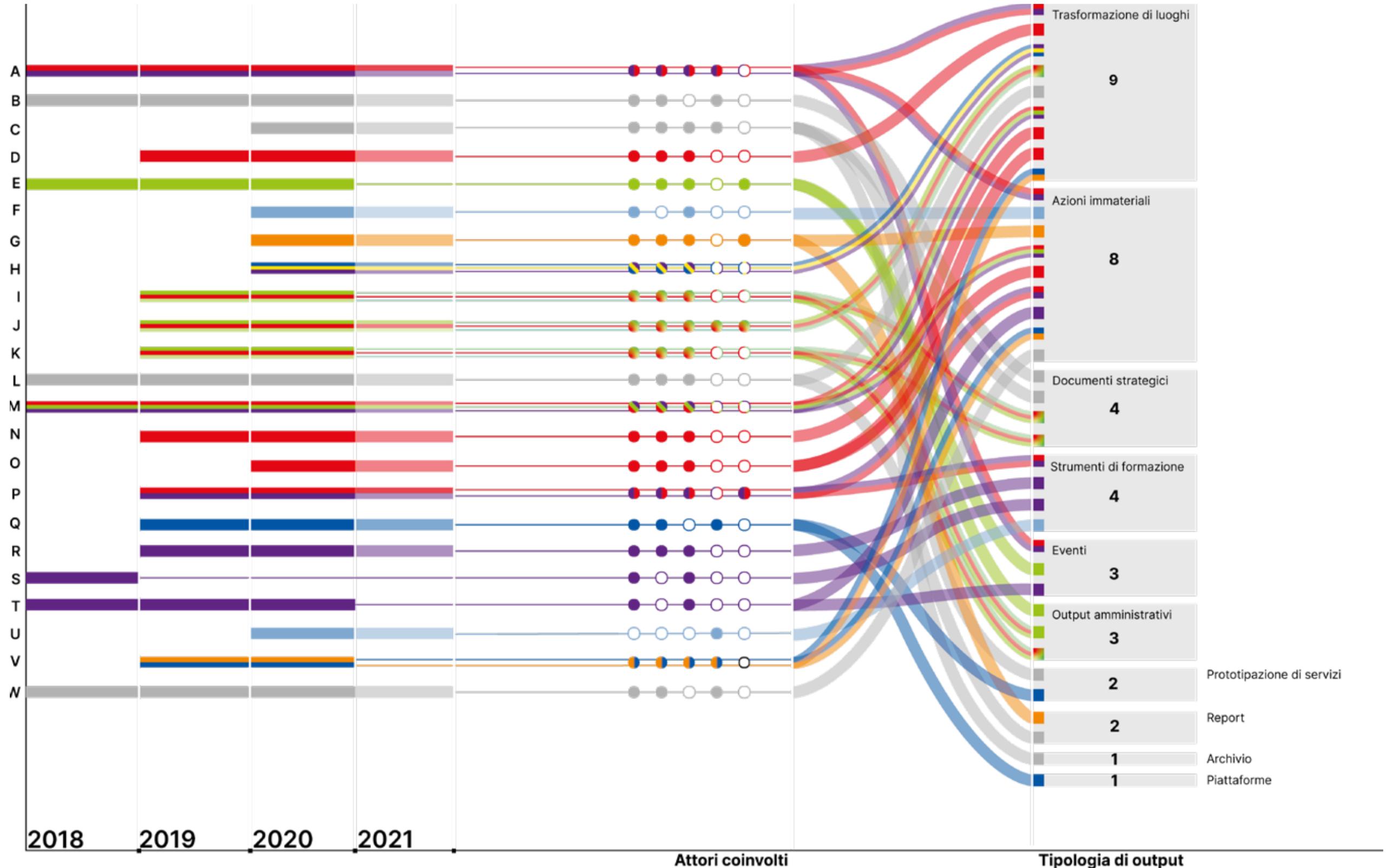
- A. Innovazione Urbana Lab
- B. Piano Innovazione Urbana
- C. R-innovare la città - Osservatorio emergenza Coronavirus
- D. Laboratorio Spazi
- E. Ambiente ed emergenza climatica
- F. Gemello Digitale e Atlante Urbano
- G. Bologna oltre le barriere
- H. Bologna Attiva
- I. Accompagnamento a piani urbanistici comunali
- J. Un tram per Bologna
- K. Accompagnamento alle pianificazioni metropolitane
- L. Laboratori di Quartiere
- M. Bilancio partecipativo
- N. Parco della Resilienza
- O. Panigale anche noi
- P. Scuole di Quartiere
- Q. HousIngBO
- R. Politico Poetico
- S. Laboratorio Under
- T. Futuro Prossimo
- U. Master Gecop
- V. Progetto ROCK
- W. Accordo di cooperazione con la città di Barcellona

### Visioni Tematiche

- Spazio Pubblico
- Ambiente, Clima e Sostenibilità
- Mobilità
- Economia Sostenibile
- Accessibilità e Inclusività
- Università e Ricerca
- Digitalizzazione
- Educazione ed Empowerment
- Tutte le precedenti

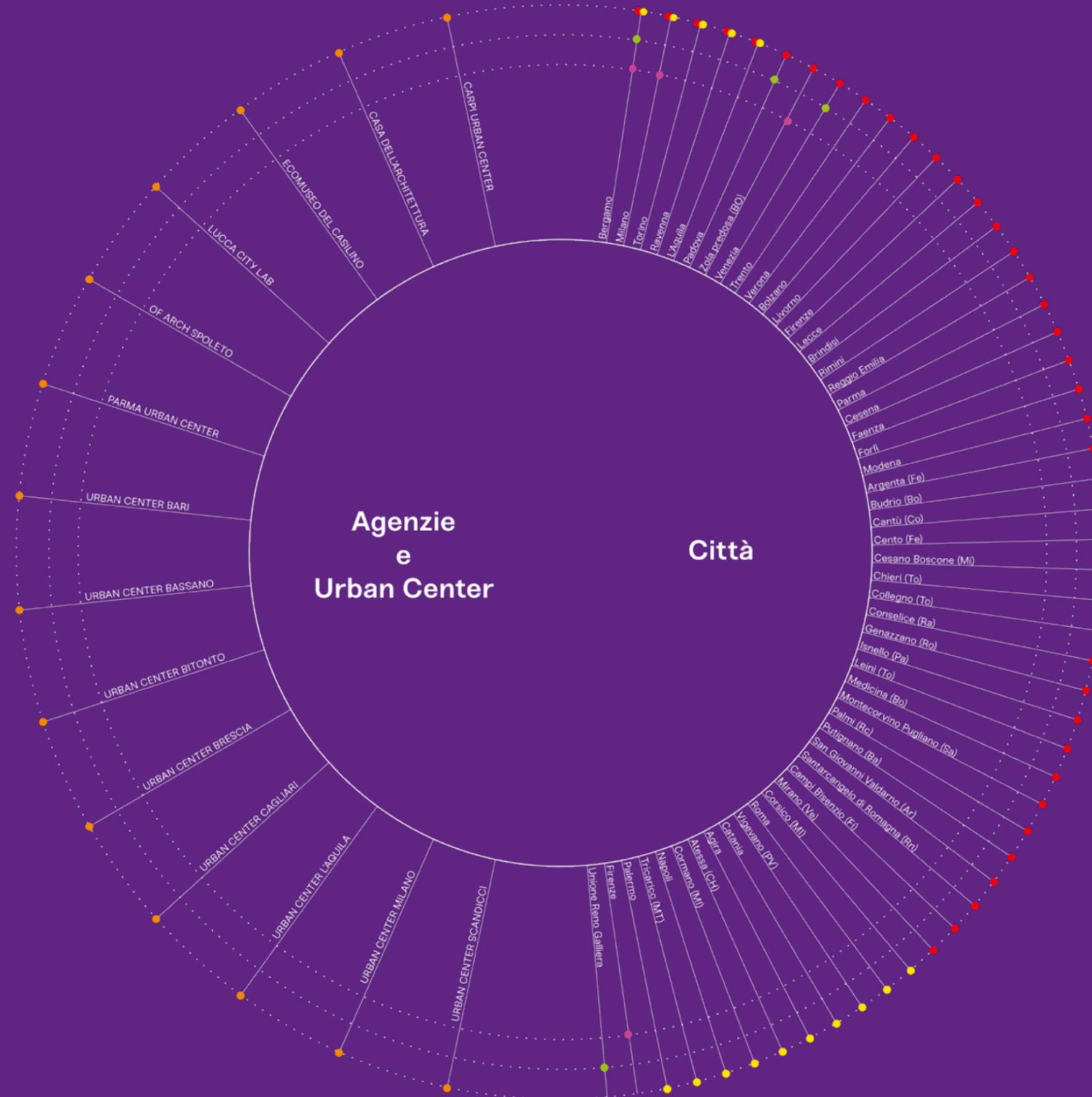
### Attori coinvolti

- Istituzioni
- Associazioni e corpi intermedi
- Comunità informali e cittadini
- Università e ricerca
- Imprese



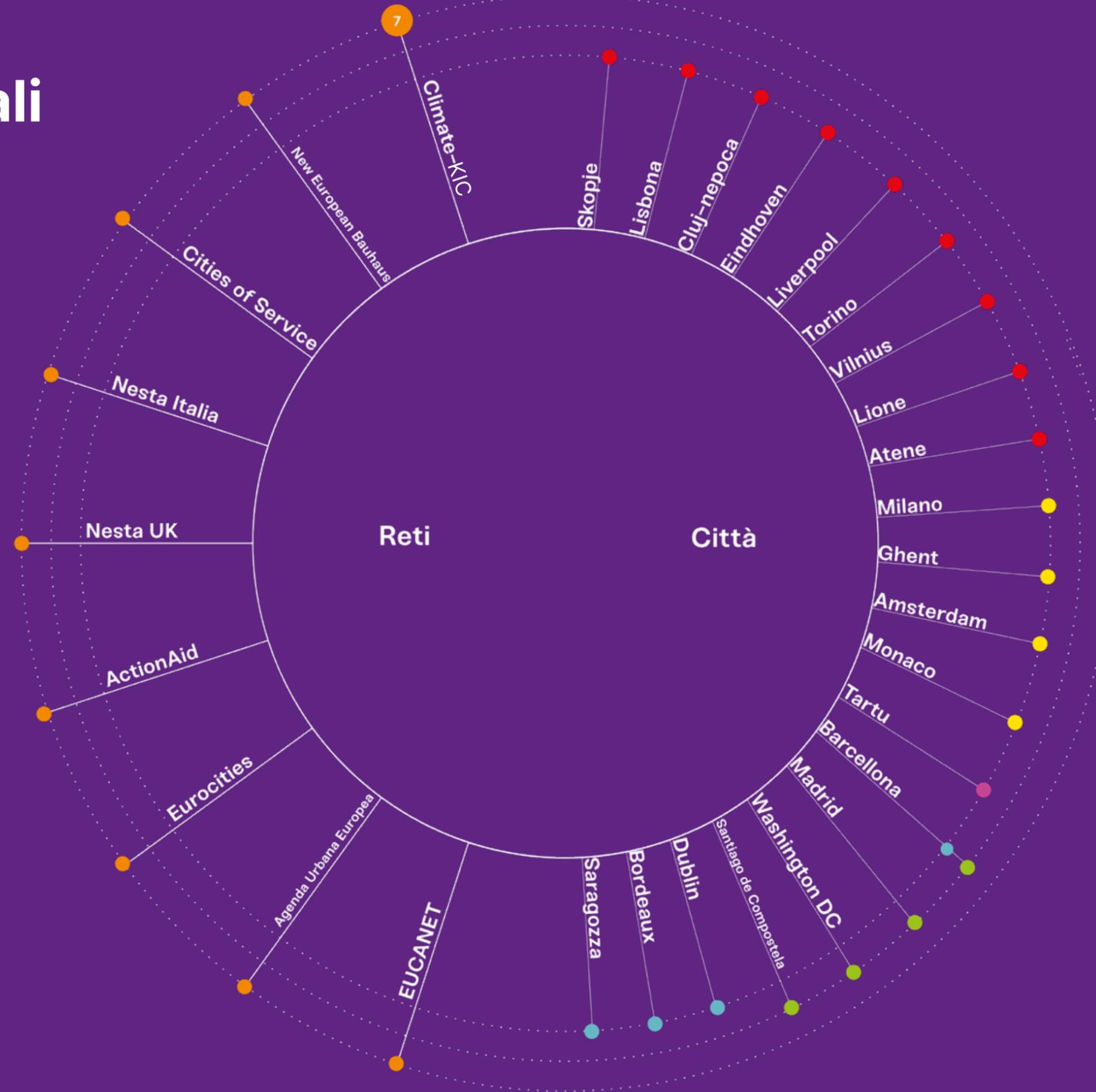


# Le relazioni nazionali



- Rete Urban Center
- Rete Beni Comuni
- Rete Mutualismo
- Relazioni per azioni
- Attività di scambio

# Le relazioni internazionali



- Orange dot: Città per Rete
- Red dot: ROCK Project - Horizon2020
- Yellow dot: EX-TRA
- Pink dot: EnlightenMe
- Green dot: Accordo di cooperazione
- Cyan dot: Attività di sensibilizzazione/scambio

# Principali progetti 18-21

Fabrizia Petrei

# Verso la città della conoscenza. **Bologna** **e le sue** **strategie**

Mentre prendeva corpo in tutte le sue declinazioni il Laboratorio Aperto a Palazzo d'Accursio, nel cuore di Bologna metropolitana (dalla riqualificazione degli spazi al nuovo percorso installativo Innovazione Urbana Lab fino al nuovo impulso dato alla programmazione culturale), è nato e si è progressivamente sviluppato il progetto R-innovare la città, sia come osservatorio e spazio di analisi e di riflessione sugli stravolgimenti portati dalla pandemia nel contesto urbano, che come terreno fertile per proposte e sperimentazioni utili ad affrontare le nuove sfide.

Questo lavoro, in stretta connessione con le attività di ascolto e coinvolgimento sviluppate sul territorio, è stato fortemente intrecciato con lo sviluppo del Piano Innovazione Urbana, un documento aperto e implementabile nel tempo giunto alla sua terza edizione che, anche alla luce dei grandi mutamenti socio-economici innescati dalla pandemia, individua possibili linee di frontiera e innovazione per il futuro di Bologna, rappresentando di fatto il quadro strategico all'interno del quale tutti i progetti e le attività promossi dalla Fondazione trovano la loro origine e il loro sviluppo.

# Innovazione Urbana Lab

Visioni	Spazio pubblico, Educazione ed empowerment
Strumenti	Ricerca desk, Concorsi, Piattaforma digitale, Eventi e dialoghi pubblici
Percorsi	Percorso installativo multimediale, Percorso di animazione culturale
Output	Trasformazione di luoghi, Azioni immateriali, Eventi
Anni	2018, 2019, 2020, 2021



## Contesto e obiettivi

Palazzo d'Accursio è da sempre fulcro e simbolo della vita pubblica, luogo di scambio, partecipazione, incontro e riunione tra cittadini e amministrazione. Il ruolo aperto e collettivo che il Palazzo ha da sempre rivestito per la città nelle diverse epoche storiche trova conferma e continuità nella vocazione proposta dal progetto Laboratorio Aperto di Bologna: non solo un centro di rappresentanza, ma anche polo culturale che promuove la relazione e la partecipazione dei cittadini.

Il Laboratorio Aperto si inserisce all'interno del Quadrilatero della Cultura, che intende rafforzare l'identità di tutta l'area intorno a Piazza Maggiore, e costituisce una progettualità strategica per la Fondazione che permette di svolgere a pieno la funzione di hub culturale dedicato alle trasformazioni della città contemporanea.

Il progetto coinvolge alcune tra le principali istituzioni culturali cittadine, quali, oltre al Comune nelle sue diverse articolazioni, l'Istituzione Bologna Musei e la Cineteca di Bologna.

Nell'ambito del Laboratorio Aperto, la Fondazione ha sviluppato un processo di ripensamento e rinnovo degli spazi che gestisce tra Palazzo d'Accursio e Salaborsa, dando vita al percorso di Innovazione Urbana Lab.

## Azioni ed esiti

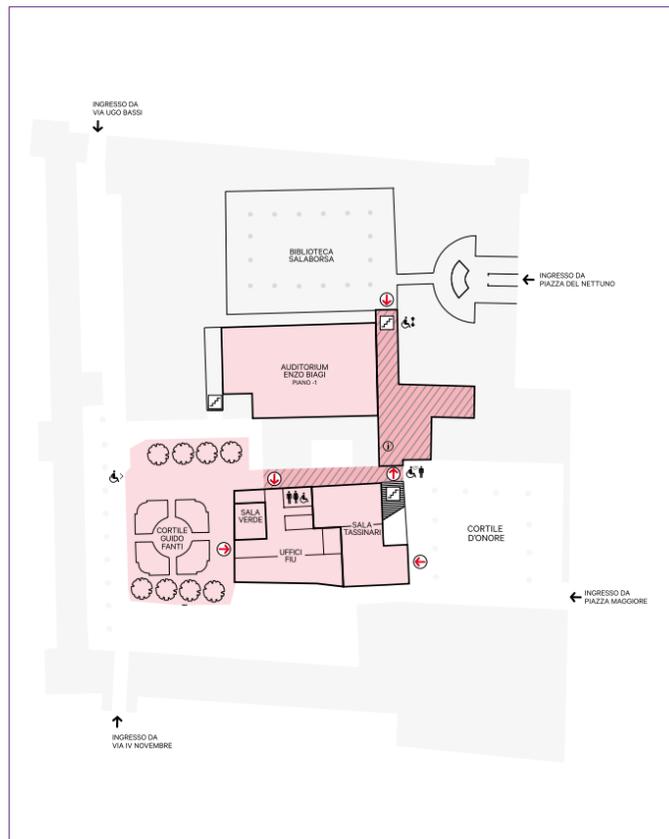
Innovazione Urbana Lab è un percorso installativo multimediale, frutto di un lungo processo di ricerca, progettazione e allestimento, che si snoda tra gli spazi esterni e interni del Palazzo e di Salaborsa, coinvolgendo circa 400 metri quadri e proponendo un racconto originale della città e dei suoi cambiamenti. Attraverso l'alto impiego di nuove tecnologie, il percorso è caratterizzato da un forte potere interattivo che mette al centro la partecipazione dei visitatori nella co-costruzione della narrazione della dimensione urbana. Si stima che il percorso, inaugurato nell'autunno del 2021, potrà essere fruito da oltre 1.000.000 di persone all'anno che, prima della pandemia, facevano ingresso in Salaborsa. In questo processo di riqualificazione e trasformazione sono stati coinvolti anche altri spazi, quali ad esempio la Sala Tassinari e l'Auditorium Enzo Biagi, rafforzati nel loro ruolo di ospitalità di eventi pubblici e mostre culturali, ma anche il Cortile Guido Fanti che, dopo una prima sperimentazione nel 2019, ha trovato nel 2020 e 2021 piena affermazione come nuovo luogo di incontro e dialogo delle diverse comunità cittadine, di discussione politica e culturale, condivisione e co-costruzione di visioni per la città del futuro, grazie principalmente alla rassegna culturale Cortile in comune. Nel 2019 la rassegna ha contato 75 giorni di apertura, 45 eventi e 30.000 presenze; nonostante le restrizioni dovute alle misure di sicurezza sanitaria, ha contato 30 eventi, oltre 30 realtà e attori culturali della città coinvolti e 3.000 presenze nel 2020 e 16 appuntamenti, 23 tra istituzioni e realtà culturali cittadine e nazionali coinvolte per oltre 50 ospiti e circa 1.500 presenze nel 2021.



*Il Laboratorio Aperto è significativo dell'evoluzione da Urban Center a Fondazione e attraverso di esso si dà spazio e narrazione al "cervello collettivo" della città. Con le attività culturali di Cortile in comune e l'Innovazione Urbana Lab, rafforziamo e valorizziamo una stretta e continua sinergia tra i quartieri della città e il suo Palazzo che, insieme agli altri partner, stiamo collaborando a rendere sempre più aperto e fruibile a servizio di cittadini e turisti.*

## Leonardo Tedeschi

Progettazione urbana e architettonica, gestione progetti e prossimità



Gli spazi della Fondazione occupano una parte del piano terra di Palazzo d'Accursio e della Salaborsa, con un marcato carattere di ibridazione tra gli spazi di lavoro e gli spazi aperti al pubblico, destinati a ospitare eventi, attività laboratoriali e mostre temporanee. In forte interconnessione, si snoda il percorso installativo Innovazione Urbana Lab che propone un originale racconto interattivo della città e dei suoi cambiamenti.

Il percorso Innovazione Urbana Lab è formato da 5 ambienti principali:

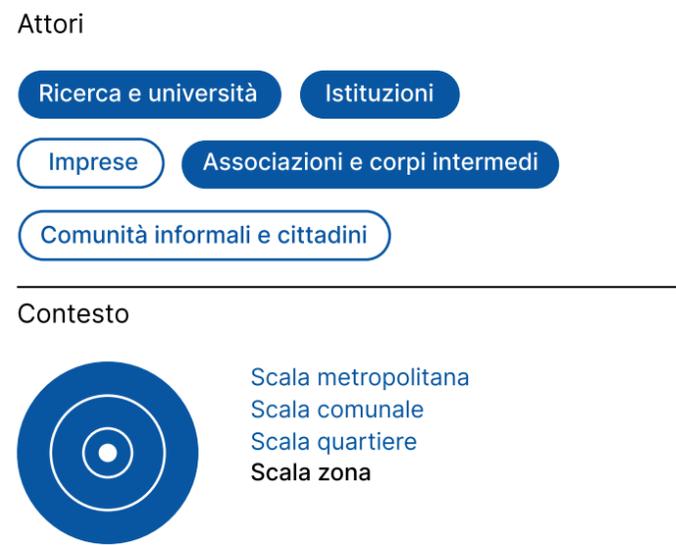
- il Viale (in foto), lungo il Corridoio del Bramante di Salaborsa: un'immersione multisensoriale dentro i flussi, le connessioni globali e le principali infrastrutture di Bologna;
- la Casa: un'esperienza immersiva nei principali dati e informazioni su luoghi, temi e visioni di Bologna, grazie al grande plastico interattivo di Bologna metropolitana;
- la Galleria: un viaggio lungo il passato della città del Novecento fino ai nostri giorni attraverso immagini di luoghi e di ritratti;
- l'Officina: un'area didattica, laboratoriale e di consultazione, dove conoscere i luoghi della rigenerazione urbana di Bologna e fare un'esperienza di immaginazione e progettazione;
- lo Studio: uno spazio di approfondimento sui cambiamenti in corso e le prospettive future, grazie all'*Atlante Urbano*, e sulla ricerca storica introdotta nella Galleria.



Nell'ambito delle attività del Laboratorio Aperto, sono stati riqualificati anche gli spazi di lavoro, grazie a nuovi arredi e tecnologie, e gli spazi destinati alle iniziative pubbliche, come la Sala Tassinari e l'Auditorium Enzo Biagi, rinnovati anche nella loro dotazione tecnologica. Parallelamente, è stato dato un nuovo impulso alla programmazione culturale, tra cui rientra la rassegna di eventi estivi Cortile in comune.

# Piano Innovazione Urbana

Visioni	Tutte
Strumenti	Ricerca desk, Mappe tematiche, Benchmark, Piattaforma digitale
Percorsi	Percorso di ricerca
Output	Documenti strategici
Anni	2018, 2019, 2020, 2021



## Contesto e obiettivi

Nel 2015, a fronte di un'inedita mole di risorse destinate allo sviluppo urbano, la Fondazione avviava con l'amministrazione uno sforzo di pianificazione con orizzonte 2021, sistematizzando diversi strumenti progettuali e programmi di finanziamento e favorendo l'emersione di alcuni assi di sviluppo prioritari. Da questo sforzo nasceva il primo volume *Verso il Piano Innovazione Urbana*: il documento identificava in maniera concreta, con risorse e tempi, le opportunità date dagli strumenti di finanziamento comunali, nazionali ed europei per una città più sostenibile, accogliente, attrattiva e collaborativa. A seguito dei primi anni di lavoro sul territorio dei Laboratori di Quartiere, nel 2019 la riflessione è stata ripresa e ampliata nel secondo volume, *La prossimità nei Laboratori di Quartiere. Verso il Piano Innovazione Urbana*, che sistematizza i dati raccolti tra il 2017 e 2018 in circa 280 incontri, con l'obiettivo di dare un quadro esaustivo dell'approccio adottato e dei bisogni e delle linee di azione emersi nei processi attivati con le organizzazioni, le comunità e i cittadini di Bologna. Con il verificarsi della pandemia, alla luce dei grandi mutamenti socio-economici da essa innescati, è in procinto di essere presentata la terza edizione del Piano Innovazione Urbana. Il Piano si configura come uno strumento e spazio di analisi e proposta per orientare gli investimenti europei, nazionali e locali previsti per i prossimi anni, affermando definitivamente il ruolo della Fondazione come asse di ricerca e sviluppo da cui nascono nuove idee e progetti per il futuro della città. Esso rappresenta, quindi, fin dalla scelta del suo nome, il quadro di riferimento strategico all'interno del quale tutti i progetti e le attività della Fondazione si sviluppano.

## Azioni ed esiti

Il nuovo Piano Innovazione Urbana si distingue per il suo carattere selettivo e si configura come documento aperto e implementabile nel tempo, in coerenza e a supporto degli altri strumenti di pianificazione vigenti. Individua tre principali missioni di ricerca e sviluppo per il futuro della città:

- **Prossimità**: pratiche di abilitazione del capitale umano, politiche della prossimità e strategie di empowerment delle popolazioni più fragili e delle diversità.
- **Città della conoscenza**: strategie per la città degli studi e della ricerca scientifica, la transizione digitale e l'avanguardia culturale.
- **Transizione giusta**: neutralità climatica, resilienza e adattamento territoriale, nuove forme di governance ed economia urbana.

Per ogni asse vengono indicati i principali ambiti tematici di intervento, all'interno dei quali si individuano priorità e possibili progettualità o azioni da implementare. A ogni asse corrisponde delle mappe per favorire la territorializzazione nell'ambito metropolitano delle strategie espone e una selezione di buone pratiche da cui trarre conoscenza per lo sviluppo delle progettualità future della città.



*Il Piano Innovazione Urbana è uno sforzo di ingegneria finanziaria e relazionale, uno spazio aperto in cui costruire alleanze sostenibili per rispondere ai bisogni e ai desideri della città, attivando processi di cambiamento che traghettino Bologna verso un futuro più giusto.*

**Stefania Paolazzi**  
Politiche urbane, ingaggio civico, formazione

# R-innovare la città - Osservatorio emergenza Coronavirus

Visioni	Tutte
Strumenti	Crowdfunding, Bandi, Ricerca desk, Piattaforma digitale, Benchmark, Format multimediali, Eventi e dialoghi pubblici, Assemblee deliberative
Percorsi	Percorso di ricerca, Percorso di co-progettazione di spazi pubblici e servizi, Percorso di ascolto, Percorso di informazione e sensibilizzazione, Percorso di rigenerazione urbana temporanea, Percorso di animazione culturale
Output	Documenti strategici, Prototipazione di servizi, Archivio
Anni	2020, 2021

## Contesto e obiettivi

Il carattere globale della pandemia e i cambiamenti epocali da essa generati hanno spinto la Fondazione a interrogarsi fin da subito sullo scenario del tutto inedito che la città si è trovata improvvisamente ad affrontare. Da questo obiettivo, e sentendo l'urgenza e la priorità di aprire uno spazio di ricerca, di confronto e di costruzione di policy a cui connettere anche delle progettualità utili al futuro della città, è nato il progetto R-innovare la città - Osservatorio emergenza Coronavirus.

Il progetto ha avuto l'obiettivo di attivare una sinergia tra comunità scientifica, amministrazione, organizzazioni economiche e cittadinanza per individuare misure di risposta alla crisi radicate al territorio e basate su processi di valorizzazione diffusa delle competenze e delle energie uniche che caratterizzano la città. A tal fine, attraverso un approccio multidisciplinare e multilivello, sono state messe in campo numerose attività che, forse per la prima volta in modo così compiuto, hanno tenuto insieme e fatto emergere le diverse anime della Fondazione che hanno consentito di affermare questo progetto non solo a livello locale ma anche nazionale: dalla documentazione e ricerca, all'indagine e analisi, dalla sperimentazione e co-progettazione di pratiche e servizi fino alla comunicazione e all'ingaggio.

## Attori



## Contesto



## Azioni ed esiti

Il progetto R-innovare la città si è sviluppato in tre principali assi di intervento fra loro interconnessi:

— **documentazione:** attraverso l'organizzazione di 15 dialoghi pubblici online con esperti nazionali e internazionali e la realizzazione di un archivio digitale costituito da oltre 1.000 articoli provenienti dalle principali e più prestigiose testate del mondo, l'obiettivo è stato quello di abilitare uno spazio di documentazione e dibattito pubblico orientato alla costruzione di un quadro di analisi complessivo da mettere a disposizione di tecnici e cittadini.

— **indagine:** a partire dagli approcci e dai metodi dell'immaginazione civica, coniugando ricerca scientifica, sapere tecnico amministrativo e ascolto della città, la Fondazione ha sviluppato un'attività di indagine sul territorio in emergenza, per capire l'impatto immediato della pandemia e come stava cambiando la città. Dal lavoro di oltre 300 interviste qualitative a realtà locali e nazionali condotte in inedite modalità digitali, è nata *Mutualismo al tempo del Covid-19*, un'indagine composta da tre parti sul ruolo delle reti civiche e di mutuo aiuto nella gestione dell'emergenza. Parallelamente, sono state svolte indagini anche su altre tematiche, come ad esempio sul sistema economico cittadino, gli effetti della crisi e le prospettive future, confluita nel dossier *Imprese, territorio, sostenibilità oltre l'emergenza sanitaria: le prospettive delle realtà socie di Impronta etica*, ma anche sulla condizione femminile aggravata dalla crisi sanitaria e sulla lotta ai cambiamenti climatici e riorganizzazione della vita urbana.

Nella stessa cornice di approfondimento, la Fondazione è stata coinvolta per dare il proprio contributo

alla redazione del documento *Bologna riparte: oltre l'emergenza Coronavirus*, a cura di un gruppo di esperti ed esperte chiamati dal Sindaco a tracciare alcune direttrici di sviluppo prioritarie e praticabili per attivare un processo di resilienza trasformativa.

— **cantieri:** sono stati infine avviati percorsi e tavoli di lavoro per l'attivazione rapida di soluzioni e azioni per rispondere all'emergenza, volti anche, sul più lungo periodo, a favorire la prototipazione e l'ideazione di interventi su scala locale e metropolitana. Tra i percorsi avviati, notevole visibilità ha avuto in particolare il progetto sperimentale *Consegne etiche*, divenuto rapidamente un esempio nazionale di piattaforma cooperativa di consegne a domicilio, eticamente sostenibile e su base comunitaria. Un altro cantiere che ha gradualmente ampliato il suo raggio di azione è stato *Spazio a Bologna*, dedicato al tema della pedonalità emergenziale e nato per contribuire ad aumentare gli spazi di prossimità di qualità, lavorando in particolare sulla sperimentazione di interventi sulle aree di accesso scolastico.

Nella stessa cornice, è nato inoltre nel 2020 il progetto

dei Piccoli Teatri di Quartiere che ha portato per la prima volta la Fondazione a sperimentare lo strumento del crowdfunding in un'ottica di welfare culturale, allo scopo di portare nei cortili, nei giardini, nei caseggiati, proposte e iniziative culturali estive adatte al particolare momento che si stava vivendo.

Tutte le attività descritte sono state caratterizzate da un particolare sforzo nell'ambito della comunicazione, dovuto alla necessità di riversare sui canali digitali gran parte delle attività che non è stato possibile svolgere in presenza. Le nuove esigenze hanno portato anche alla nascita di nuovi strumenti, canali di comunicazione e format, primi fra tutti gli eventi online in diretta streaming. Un'esperienza inedita e particolarmente significativa dal punto di vista comunicativo è stata inoltre quella del programma web-radio *Il volo del colibrì: 15 puntate e 4 speciali* trasmessi dall'aprile al giugno del 2020 per raccontare come la città stava reagendo alla fase più critica dell'emergenza attraverso storie quotidiane di solidarietà, ingegno, resilienza.

**Nato come prima reazione allo scoppio della pandemia, dall'esigenza di fornire un quadro di senso attraverso il quale leggere le enormi trasformazioni che stavamo attraversando, R-innovare la città si è trasformato passo dopo passo in un progetto sempre più solido in grado di mettere in luce le grandi potenzialità di un soggetto come la Fondazione, capace di tenere insieme documentazione e analisi, elaborazione di politiche e realizzazione di progetti prototipali. Attraverso le sue varie articolazioni, abbiamo tentato di rispondere a nuovi bisogni ma anche di cogliere nuove opportunità date dalla crisi.**

**Giovanni Ginocchini**  
Direttore



La necessità di traslare tutte le attività online a seguito dell'emergenza sanitaria ha consentito di sperimentare nuovi format per l'erogazione e la fruizione di contenuti multimediali, come gli eventi in diretta streaming o i podcast, con un notevole ritorno in termini di seguito. Ad esempio, solo nel corso del 2020, il canale Facebook della Fondazione ha registrato un +444% di minuti di visualizzazione video e una crescita di quasi il 35% dei "Mi piace" rispetto al 2019, mentre il canale YouTube un +371% di iscritti, un +103% di visualizzazioni e un +265% di ore di visualizzazione. Questi nuovi format si sono gradualmente consolidati anche in affiancamento ad attività svolte in presenza.



Da maggio a settembre 2020, la Fondazione ha condotto un percorso di analisi, coinvolgimento e co-progettazione sul tema delle consegne a domicilio, con l'obiettivo di ripensare il modello del capitalismo di piattaforma e prototipare dispositivi collettivi e solidali di risposta ai nuovi bisogni di tutele e di servizi. Nell'autunno 2020, è partita la sperimentazione del servizio attraverso una filiera rispettosa dei diritti dei lavoratori coinvolti e dell'ambiente. Grazie al coinvolgimento di 2 cooperative di fattorini e all'adesione di 5 commercianti, 2 mercati rionali, 4 punti vendita di 2 supermercati e 14 biblioteche comunali, nel primo anno di vita sono state realizzate circa 3.500 consegne. Il servizio si avvale della piattaforma digitale: [consegnetiche.it](http://consegnetiche.it).



Durante l'estate del 2020, a seguito della temporanea riduzione delle misure di restrizione, è stato possibile svolgere alcune iniziative anche in presenza. Fra queste, le attività promosse nell'ambito del progetto Piccoli Teatri di Quartiere: in poco più di due mesi, sono stati circa 150 gli eventi diffusi in tutti i quartieri e quasi 3.000 i partecipanti.



Il rapporto *Bologna riparte: oltre l'emergenza Coronavirus* è stato presentato alla città a ottobre 2020, nel corso di un evento pubblico che si è tenuto in Auditorium Enzo Biagi e contemporaneamente in diretta streaming, alla presenza del Sindaco Virginio Merola e di tutti gli esperti e le esperte coinvolti nella sua redazione. Nato come contributo e strumento non solo a disposizione delle amministrazioni, ma della comunità tutta (associazioni economiche, imprese, organizzazioni sindacali o sociali), affronta temi quali la salute, i cambiamenti climatici, le infrastrutture materiali e digitali, la cultura, l'economia e il lavoro, la formazione.



Nell'ambito del cantiere Spazio a Bologna e del Piano per la Pedonalità Emergenziale, la Fondazione ha lavorato in particolare sulla sperimentazione di metodi e strumenti innovativi per trasformare anche temporaneamente lo spazio pubblico, realizzando attività di osservazione e monitoraggio degli spazi in trasformazione. Fra questi, ad esempio, l'area pedonale di via Milano, nel quartiere Savena: il progetto ha previsto di inserire lungo il tratto di strada pedonale panche, giochi disegnati a terra, vasche sensoriali, un orto didattico, pedane, tavolo multi-sport, tavolo da pic-nic e altri arredi per favorire nuove modalità d'uso e sperimentare nuove configurazioni dello spazio pubblico, con una particolare attenzione ai bambini e alle bambine che frequentano le vicine scuole. Il progetto è stato curato dalla Fondazione Innovazione Urbana (Leonardo Tedeschi con Noemí Julián e Alessandro Bettini).

# Innovare l'amministrazione. **Bologna** e le sue **politiche**

Nel quadro di senso delineato dal Piano Innovazione Urbana, la Fondazione ha sviluppato una serie di progetti tematici che hanno avuto l'obiettivo di affrontare, attraverso modalità e strumenti spesso inediti, alcune politiche urbane emerse come particolarmente significative, critiche o urgenti. La Fondazione ha avuto ad esempio l'opportunità di lavorare sul tema degli spazi, con l'obiettivo di ridisegnare politiche e strumenti di affidamento e gestione di immobili di proprietà comunale o uso temporaneo (Laboratorio Spazi), ma anche sui temi ambientali, a partire dalla specifica criticità dell'inquinamento dell'aria per arrivare poi a trattare in tutta la sua complessità il tema dell'emergenza climatica ed ecologica a Bologna. Sempre più attenzione è stata inoltre rivolta al tema della ricerca, dell'analisi e della visualizzazione dei dati, sfociata in alcuni progetti molto significativi come l'Atlante Urbano e, più recentemente, il Gemello Digitale. Con il progetto Bologna oltre le barriere, la Fondazione ha per la prima volta lavorato in modo organico, trasversale e strutturato sul tema dell'accessibilità, in tutte le sue accezioni. Le riflessioni sul tema del nuovo lavoro culturale e creativo e sulla necessità di servizi innovativi orientati al benessere, unite al tema della rigenerazione dello spazio pubblico, sono confluite invece nel progetto Bologna Attiva - Officina metropolitana per il nuovo lavoro, il mutualismo e l'economia collaborativa, attraverso la creazione di un nuovo spazio fisico e relazionale presso DumBO, all'ex scalo merci Ravone.

# Laboratorio Spazi

Visioni	Spazio pubblico
Strumenti	Comunicazione di prossimità, Assemblee plenarie di quartiere, Bandi, Comitato di garanti
Percorsi	Percorso di consultazione con cittadini, enti pubblici, del terzo settore, privati, Percorso di co-progettazione di spazi pubblici e di politiche
Output	Trasformazione di luoghi
Anni	2018



## Contesto e obiettivi

Il tema dell'affidamento e della gestione degli spazi a Bologna ha una storia lunga di innovazione ma anche di conflittualità, che interessa sia l'ingente patrimonio pubblico e privato caduto in disuso a seguito dei processi di deindustrializzazione che gli spazi adibiti a servizi pubblici in parte sottoutilizzati. In città risulta forte il bisogno di spazi aperti ai cittadini, accessibili, in grado di facilitare l'incontro e la socialità. Luoghi in cui sperimentare un fare collaborativo anche sul piano delle forme di gestione, a disposizione di più realtà e con le istituzioni garanti del principio della "porta aperta": spazi ibridi, flessibili, di riferimento nei quartieri, che vengano percepiti come presidi sociali e come "ponte" tra generazioni, culture ed esigenze. Da queste premesse è nato un laboratorio dedicato al tema degli spazi in cui la Fondazione ha avuto il ruolo di affrontare alcuni significativi nodi sia dal punto di vista istituzionale che dal punto di vista dei soggetti coinvolti, con la finalità di ridisegnare politiche e strumenti di affidamento e gestione di immobili di proprietà comunale o uso temporaneo. Il Laboratorio ha avuto in particolare l'obiettivo di evidenziare le possibilità di innovazione delle procedure amministrative, nella strada già tracciata dal 'Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani', riconoscendo le diverse forme di gestione e autogestione degli spazi e ridefinendo di volta in volta anche il ruolo di garanzia della PA. Inoltre, di produrre proposte di aggiornamento/adequamento delle norme comunali relative alla gestione di immobili di proprietà comunale e promuovere delle sperimentazioni di modelli gestionali e usi temporanei su spazi da rigenerare, anche attraverso forme di collaborazione con soggetti privati e comunità.

## Azioni ed esiti

Il percorso, che si è svolto nel corso del 2018, ha previsto una iniziale fase di analisi interna all'amministrazione, seguita da una fase di ascolto, analisi del contesto, confronto pubblico e approfondimento a cui hanno aderito oltre 50 realtà associative della città, al fine di evidenziare criticità e punti di forza del sistema di assegnazione da parte dell'amministrazione, buone pratiche in uso a livello nazionale e internazionale e possibili innovazioni. Successivamente si è passati alla co-produzione di proposte migliorative, confluita in un documento con proposte e linee di indirizzo utili all'amministrazione.

Il Laboratorio Spazi si è concluso con la presentazione di un documento di sintesi che si caratterizza sia per la pluralità e varietà delle realtà cittadine che vi hanno contribuito (dalle ACLI ad ANCeSCAO, da ARCI al Cassero LGBT Center, dal Link ai centri sociali e tantissime altre associazioni, comitati, gruppi più o meno strutturati), che per le innovazioni procedurali e i nuovi assetti amministrativi proposti, con l'obiettivo di rendere il processo di affidamento e di gestione degli immobili più fluido e rispondente ai bisogni dei cittadini che li abitano.

Un ulteriore elemento di innovazione risiede nella ideazione e sperimentazione di un nuovo strumento di affidamento di edifici pubblici, quello delle assemblee territoriali, che da Bologna si è successivamente esteso anche in altre città (ad esempio Padova). In continuità con il Laboratorio, il Comune di Bologna nel 2019 ha infatti stabilito di assegnare 5 immobili pubblici inutilizzati, da destinare



a finalità di interesse culturale e partecipativo, attraverso un percorso di co-progettazione innovativo basato sulle assemblee territoriali, che prevedono di chiamare la cittadinanza a presentare progetti valorizzando e rafforzando ulteriormente il ruolo e il protagonismo dell'attivismo civico e di tutto il terzo settore. Da questo percorso, sono nati e sono attualmente in attività nuovi spazi di condivisione e sperimentazione in città, come Porta Pratello in via Pietralata 50, la ex Centrale del latte in via Corticella 129 o ancora Spazio 99 in via Curiel 15.

Il forte patrimonio di conoscenza e relazione costruito con il Laboratorio Spazi ha infine consentito di avviare un importante ragionamento sul ruolo degli ex centri sociali anziani, al fine di rinnovarli e trasformarli in 32 Case di Quartiere distribuite in tutta la città: luoghi rinnovati, polifunzionali e intergenerazionali in cui sperimentare forme di "welfare di comunità" e dove attivare azioni di animazione socio-culturale, contrasto alle nuove forme di fragilità sociale e risposte a nuovi bisogni, favorendo aggregazione, offrendo non solo servizi per anziani, famiglie, giovani ma ponendosi come spazi di autogestione per le realtà attive su una scala di prossimità.

*Il Laboratorio Spazi ha messo in luce una vera e propria infrastruttura civica diffusa, con alleanze inedite e indicazioni condivise: grazie alla collaborazione tra comunità molto diverse sono emerse chiare direzioni politiche, con nuovi modelli organizzativi e gestionali e innovative soluzioni a supporto delle politiche pubbliche dell'amministrazione.*

**Michele d'Alena**  
Coordinamento immaginazione civica e comunicazione

# Ambiente ed emergenza climatica

Visioni	Ambiente clima e sostenibilità
Strumenti	Piattaforma digitale, Assemblee deliberative dei cittadini, Eventi e dialoghi pubblici, Format multimediali, Comitato di garanti
Percorsi	Percorso co-progettazione di policy, Percorso di informazione e sensibilizzazione, Percorso deliberativo
Output	Eventi, Output amministrativi
Anni	2018, 2019, 2020, 2021



## Contesto e obiettivi

I significativi problemi di tipo ambientale che caratterizzano la Pianura Padana coinvolgono fortemente anche il territorio di Bologna. In questo contesto, in continuità con le esperienze di accompagnamento al Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e al Piano di Adattamento ai cambiamenti climatici condotte dall'allora Urban Center Bologna, la Fondazione ha proseguito fin dalla sua nascita il suo impegno sui temi ambientali. Nel 2018 e 2019 il lavoro si è concentrato in particolare sul tema dell'inquinamento attraverso il Laboratorio Aria, un percorso sperimentale di confronto e collaborazione tra soggetti diversi nato per creare attenzione e azione intorno al tema della qualità dell'aria. Attraverso questo percorso, si è cercato di accrescere la consapevolezza del problema in città, creando un flusso informativo costante, facendo dialogare i diversi sistemi e le tecnologie di misurazione e monitoraggio della qualità dell'aria già attivi e stimolando comportamenti che riducessero l'impatto e i rischi per la salute. Successivamente, sulla spinta dei tanti giovani che si sono attivati anche a Bologna nell'ambito dei movimenti per il clima del 2019 e 2020 (Global strike for Future), il Comune ha deciso di sottoscrivere, a ottobre 2019, la Dichiarazione di emergenza climatica ed ecologica che riconosce l'urgenza della lotta al cambiamento climatico e impegna la città a una transizione verso l'azzeramento del proprio impatto sul clima. In questa cornice, compito della Fondazione è stato collaborare principalmente su due aspetti della Dichiarazione: la trasparenza e l'informazione sui dati climatici e ambientali e la definizione di una proposta di sperimentazione di assemblee cittadine sul clima.

## Azioni ed esiti

Per realizzare il primo obiettivo, la Fondazione ha organizzato momenti pubblici di approfondimento e divulgazione e ha realizzato lo spazio digitale Chiara.eco che, grazie ad aggiornamenti e ad articoli di approfondimento affidati a scienziati ed esperti, intende configurarsi come il luogo dove i dati sulla crisi ecologica e climatica, i progetti esistenti e le azioni necessarie ad affrontare quanto sta accadendo fanno rete e diventano di ispirazione per l'agire collettivo. Rispetto al secondo obiettivo, la Fondazione ha promosso il percorso Un clima di partecipazione per definire le Linee guida per la modifica dello Statuto comunale e il regolamento attuativo per introdurre le Assemblee cittadine tra gli strumenti partecipativi della città. A tale scopo, è stato attivato un Tavolo di negoziazione che ha visto confrontarsi Comune, movimenti ambientalisti, vari soggetti e associazioni del mondo economico e sociale del territorio. I lavori del Tavolo sono stati supportati da studiosi di democrazia partecipativa e diritto amministrativo di rilievo internazionale e a garantire la correttezza del percorso sono stati nominati 3 garanti. Al termine del percorso, a luglio 2021 il Consiglio comunale di Bologna ha modificato lo Statuto per riconoscere la tutela del clima e la transizione ecologica giusta tra gli obiettivi programmatici e prevedere l'Assemblea cittadina tra gli strumenti partecipativi dell'Ente, mentre la Giunta ha approvato le Linee guida che offrono un orientamento su come verranno selezionati i cittadini che parteciperanno all'Assemblea, quali saranno gli organi di governance, che relazione avrà l'istituto con il Comune. Bologna è stata così la prima città in Italia che, dopo aver dichiarato l'emergenza climatica, ha istituito un innovativo strumento di democrazia che sarà a disposizione della prossima amministrazione.



*Con il nostro impegno sui temi ambientali, stiamo contribuendo a creare gli strumenti e le condizioni per consentire alla città di affrontare la sfida urbana più complessa del dopoguerra, la transizione energetica ed ecologica verso la neutralità climatica.*

**Mauro Bigi**  
Coordinamento sostenibilità e accessibilità



Chiara.eco è uno spazio digitale dedicato alla divulgazione e all'approfondimento di tematiche legate all'emergenza climatica ed ecologica. I contenuti pubblicati sono suddivisi in tre principali sezioni: Conoscere, Agire, Collaborare. A un anno dalla sua pubblicazione, il sito conta circa 70 articoli di approfondimento, con oltre 12.000 utenti e circa 30.000 visualizzazioni. Per favorire la conoscenza dei dati relativi alla crisi climatica, la Fondazione ha promosso inoltre attività di divulgazione e sensibilizzazione sui propri canali social - di cui alcune anche sperimentali attraverso l'uso di format inediti come per esempio le video-storie su Instagram.

La Fondazione ha accompagnato l'attività di divulgazione sul sito Chiara.eco con un ciclo di tre incontri pubblici, di cui due online e l'ultimo sia online che in presenza. Il primo incontro è stato dedicato all'approfondimento del tema dei dati, per capire cos'è e come raggiungere la neutralità climatica; il secondo è stato l'occasione per conoscere le assemblee deliberative e altri strumenti di coinvolgimento dei cittadini nel contrasto alla crisi climatica; il terzo incontro, infine, ha permesso di riflettere sugli obiettivi di tutela del clima e sulle opportunità e i rischi degli strumenti messi in campo a livello locale e nazionale.

Il livello dell'inquinamento dell'aria previsto oggi a Bologna è moderato

Ci sono modi più divertenti di passare il tempo!

Anche oggi sono in vigore le misure di emergenza anti-smog: se puoi, cogli l'occasione per usare la bici o l'autobus e risparmiare così tempo ed emissioni. Lo sapevi che ogni bolognese perde 104 ore in coda ogni anno?



La divulgazione dei temi connessi all'emergenza climatica necessita dell'uso di più strumenti in modo da coinvolgere un pubblico il più esteso possibile. Ne è un esempio l'App gratuita Che Aria è, sviluppata dalla Fondazione nella cornice del Laboratorio Aria, che fornisce quotidianamente all'utente le informazioni sullo stato di inquinamento di Bologna in modo semplice e intuitivo, suggerimenti per ridurre le emissioni attraverso i comportamenti e per ridurre i rischi per la propria salute ma anche informazioni sempre aggiornate sulle misure antismog in vigore in città.

Le assemblee deliberative sono uno strumento partecipativo che consente ai cittadini di proporre azioni e/o politiche legate a un tema specifico. A seguito del percorso Un clima di Partecipazione, le assemblee deliberative sono state inserite come strumento permanente nello Statuto del Comune di Bologna. Il progetto Un clima di partecipazione è stato realizzato con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n. 15/2018.

# Gemello Digitale e Atlante Urbano

Visioni	Digitalizzazione
Strumenti	Eventi e dialoghi pubblici, Ricerca desk, Piattaforma digitale
Percorsi	Percorso di ricerca
Output	Azioni Immateriali
Anni	2020, 2021



## Contesto e obiettivi

Il tema della condivisione e dell'uso civico dei dati per definire e accompagnare le scelte sul futuro di un territorio ha assunto una particolare rilevanza negli ultimi anni per Bologna, la città dove sta nascendo presso il Tecnopolo uno dei più grandi centri di calcolo internazionali, il Data center del Centro meteo europeo.

In questa cornice, la Fondazione nasce anche per sviluppare la dimensione dell'analisi e della ricerca sui temi della trasformazione urbana grazie a una forte e stabile relazione con l'Università di Bologna. Tenendo insieme l'approccio qualitativo e quantitativo, l'impegno e la riflessione della Fondazione si sono concentrati con una particolare e crescente attenzione al tema dei dati all'interno di ogni ambito dell'innovazione urbana.

Questo campo di studio e di azione si è progressivamente ampliato e si prevede possa assumere una forte centralità nei programmi della Fondazione nei prossimi anni, anche grazie alla ipotesi di adesione alla neo-nata Fondazione International Foundation Big Data and Artificial Intelligence for Human Development (IFAB).

## Azioni ed esiti

Il primo progetto nato all'interno di questa cornice è stato l'Atlante Urbano, sviluppato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane 2014 - 2020" (PON Metro) di Bologna e finalizzato a promuovere l'uso civico e la comunicazione visuale dei dati, con una forte componente di interazione da parte dell'utente.

L'Atlante è disponibile sia come piattaforma web che all'interno del percorso installativo multimediale Innovazione Urbana Lab negli spazi di Salaborsa.

Il primo tema descritto e approfondito nell'Atlante è quello dell'housing, l'abitare la città, in particolare legato alla componente studentesca universitaria. La condizione abitativa degli studenti fuori sede a Bologna è stata negli ultimi anni approfonditamente analizzata nell'ambito del progetto HousINGBo e gli esiti di queste ricerche trovano nell'Atlante una rappresentazione visuale e interattiva che permette all'utente di approfondire il tema incrociando dati, visualizzazioni ed elementi cartografici differenti, personalizzando la propria esperienza e apportando il proprio contributo. L'Atlante verrà progressivamente alimentato nei prossimi anni con nuovi capitoli che saranno dedicati ad altri fenomeni cittadini.

Più recentemente, sulla scia del forte interesse per il tema dei dati nelle sue diverse declinazioni, la Fondazione ha aderito inoltre al progetto del Gemello Digitale, grazie a una apposita convenzione stipulata con il Comune e l'Università. Grazie al Gemello Digitale, per la prima volta sarà possibile dare vita a una replica digitale di entità fisiche e servizi urbani nonché di fenomeni naturali, sociali ed economici con l'intento di visualizzare, simulare,

ottimizzare, monitorare e prevedere il loro comportamento. Il Gemello Digitale sarà quindi utile per accompagnare Bologna nelle sfide introdotte dalle strategie europee di sviluppo sostenibile (Next generation EU, Green Deal Europeo) e in particolare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) offre uno schema utile per individuare le priorità di sviluppo del Gemello Digitale di Bologna, a cui si aggiungono temi trasversali e caratterizzanti l'approccio bolognese, come la governance partecipata. Compito della Fondazione è di affiancare Comune e Università nell'avviare il gruppo di lavoro congiunto, nel coinvolgere stakeholder esterni e individuare realtà che possano avviare partnership strategiche, anche internazionali, presidiare le reti e le opportunità europee e sviluppare lo studio di fattibilità, l'analisi e la progettazione del modello di Gemello Digitale da implementare per la città di Bologna.

*Quella del Gemello Digitale è una sfida non solo tecnologica, ma anche di frontiera dell'innovazione del governo della città. È uno strumento attorno al quale costruire un elemento centrale per il futuro della città: l'uso dei dati urbani per il benessere collettivo.*

**Stefania Paolazzi**  
Politiche urbane, ingaggio civico, formazione

# Bologna oltre le barriere

Visioni	Accessibilità e inclusività
Strumenti	Ricerca desk, Mappatura di attori, Comunicazione di prossimità, Tavoli di co-progettazione, Interviste, Laboratori digitali
Percorsi	Percorso di candidatura a Bandi europei o internazionali
Output	Report, Azioni immateriali
Anni	2019, 2020



## Contesto e obiettivi

I temi dell'accessibilità come diritto umano fondamentale e come diritto alla vita indipendente per tutti i cittadini emergono con diverse declinazioni come prioritari nella città contemporanea. Negli ultimi anni anche a Bologna si è potuto assistere a un crescente protagonismo delle persone con disabilità che sempre più reclamano il proprio diritto alla città rivendicando spazi di ascolto e di azione. Fin dalla prima edizione del Bilancio partecipativo, ad esempio, la Fondazione ha registrato una spinta in questa direzione da parte dei tanti cittadini le cui proposte e istanze avevano proprio questo focus. In continuità con l'esperienza maturata nel corso del progetto U-Area for all sviluppato in zona universitaria, che ha portato a prototipare nuovi servizi accessibili alle persone con disabilità, la Fondazione ha affrontato a tutto tondo il tema dell'accessibilità grazie al progetto Bologna oltre le barriere, nato per accompagnare il Comune alla candidatura al Premio europeo di Città Accessibile 2021 attraverso un percorso condiviso e di coinvolgimento della città. Obiettivo del percorso è stato mettere a sistema, attraverso un approccio olistico, forze, energie, opportunità, criticità interne ed esterne all'amministrazione per dare origine a un'agenda di iniziative e progetti per costruire una città più accessibile.

## Azioni ed esiti

Il percorso è stato avviato a dicembre 2019 con un evento pubblico al Teatro Arena del Sole a cui hanno preso parte oltre 500 persone e si è sviluppato nel corso del 2020 attraverso varie fasi: una prima parte è stata dedicata alla mappatura, raccolta di dati, sistematizzazione e approfondimento delle informazioni, dei progetti e delle esperienze presenti su questo tema, sia all'interno dell'amministrazione che in città, attraverso una call aperta che ha registrato 69 adesioni e 110 progetti. La seconda parte del percorso ha guardato al futuro ed è stata incentrata principalmente sul confronto e la collaborazione tra i partecipanti nell'individuazione di traiettorie progettuali, attraverso 4 laboratori tematici pubblici. Ogni laboratorio ha previsto un incontro in diretta streaming con esperti e referenti del Comune e una fase di discussione aperta. Ai laboratori hanno partecipato complessivamente circa 220 persone. Al termine del percorso, la Fondazione ha curato l'elaborazione del Dossier di supporto alla candidatura contenente un'agenda locale per la vita indipendente e per l'accessibilità cittadina, la quale definisce i principi ispiratori e programmatici dell'accessibilità, intesa nelle sue varie declinazioni in ambito pubblico e privato. Al di là dell'esito sfavorevole della candidatura, grazie a questo percorso per la prima volta a Bologna è stato possibile costruire un quadro complessivo sul tema dell'accessibilità che ha messo insieme una molteplicità di soggetti diversi. Per la Fondazione inoltre ha rappresentato un'importante occasione di formazione e sviluppo di nuove competenze legate ad esempio all'ambito dell'organizzazione di eventi accessibili, sia in presenza che digitali, e della comunicazione.



*Per la prima volta abbiamo trattato l'accessibilità in modo trasversale, allargando lo sguardo oltre il patrimonio storico della città, toccando temi come il lavoro, i servizi, la cultura, lo sport, la comunicazione, e cercando di coinvolgere tutti gli attori con disabilità e non che lavorano ogni giorno per rendere Bologna più accessibile. Abbiamo imparato che l'accessibilità non è un elemento in più da aggiungere, ma deve essere la base di qualsiasi progettazione.*

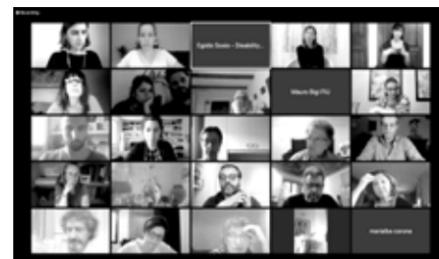
**Noemí Julián**

**Mobilità, accessibilità, gestione progetti e prossimità**

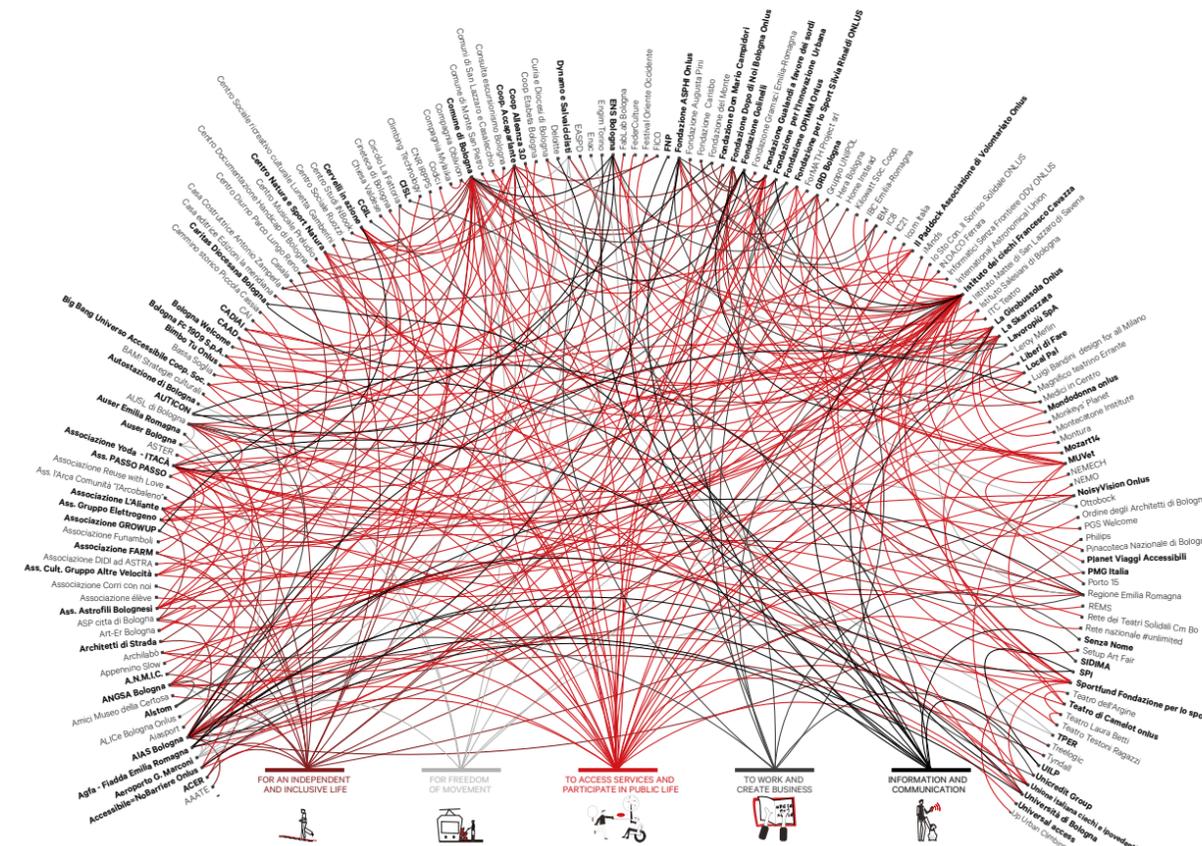


Le attività di comunicazione hanno permeato l'intero percorso, assumendo un ruolo particolarmente significativo durante il periodo più critico dell'emergenza Covid-19. Dal percorso è nato ad esempio un Decalogo della comunicazione accessibile, diffuso attraverso una campagna social, al fine di dare indicazioni utili su come rendere la comunicazione più attenta e fruibile anche alle persone con disabilità visive, uditive, cognitive, ecc. e sensibilizzare le realtà del territorio affinché le facessero proprie. Con il verificarsi dell'emergenza sanitaria, la Fondazione ha svolto un lavoro di traduzione dei complessi testi delle ordinanze nazionali e locali in un linguaggio più accessibile, in file audio da ascoltare e in video con interprete in Lingua Italiana dei Segni (LIS). Da questo lavoro sono nate delle nuove pagine del sito in cui tutte le principali informazioni sono state rese disponibili in vari formati per andare incontro al maggior numero possibile di esigenze. Contemporaneamente, la Fondazione e il Comune di Bologna hanno collaborato affinché il neonato sito comune.bologna.it/coronavirus fosse accessibile e rispondesse alle caratteristiche tecniche necessarie per essere fruibile da tutti.

Illustrazione a cura di Davide Bonazzi.



Durante il percorso, si sono svolte conversazioni in diretta streaming tra istituzioni, realtà del territorio ed esperti, e laboratori digitali aperti a tutta la cittadinanza per far emergere bisogni, eventuali criticità, ma anche idee e proposte per rendere Bologna più accessibile. Per favorire la partecipazione, durante questi appuntamenti pubblici è stato fornito un servizio di interpretariato in Lingua Italiana dei Segni (LIS) e un servizio di verbalizzazione in tempo reale grazie alla collaborazione con il Coordinamento Fiadda Emilia-Romagna.



Infografica dei rapporti tra i soggetti che hanno sostenuto la candidatura (in "grassetto", i soggetti che hanno risposto alla call; in "regular", chi ha collaborato ai progetti menzionati nel dossier elaborato): un ricco ecosistema di attori che ha contribuito a raccontare come la città di Bologna, fuori dalle iniziative e dalle linee di azione dell'amministrazione, si sia attivata e si stia tutt'ora muovendo per rispondere ai bisogni dei propri cittadini con disabilità. Infografica a cura di Chiara Sponza per Fondazione Innovazione Urbana.

# Bologna Attiva

Visioni	Economia sostenibile, Educazione ed empowerment, Università e ricerca
Strumenti	Concorsi, Mappatura di attori, Eventi e dialoghi pubblici, Bando
Percorsi	Percorso di consultazione con cittadini, enti pubblici, del terzo settore, privati, Costruzione di reti nazionali e internazionali
Output	Trasformazione di luoghi
Anni	2020, 2021



## Contesto e obiettivi

Negli ultimi anni il tema del nuovo lavoro, in particolare legato al settore della cultura e delle creatività, ha assunto nuove dimensioni e sfaccettature, rendendo necessario avviare una riflessione anche sui servizi, in un'ottica orientata all'innovazione, al mutualismo e alla costruzione di nuove forme di welfare. La pandemia e la crisi socio-economica che ne è conseguita hanno ulteriormente evidenziato la condizione di fragilità di alcune categorie di lavoratori, mettendo in evidenza il bisogno di sperimentare nuove forme di welfare e di cura collettiva. In questa cornice è nato Bologna Attiva - Officina metropolitana per il nuovo lavoro, il mutualismo e l'economia collaborativa, un progetto sviluppato anche grazie al Programma regionale delle attività produttive e basato su una collaborazione inedita che vede lavorare insieme realtà pubbliche, private e comunitarie. Bologna Attiva è una sperimentazione dentro la più grande sperimentazione di DumBO (Distretto urbano multifunzionale di Bologna): il progetto nasce infatti nel nuovo spazio di quasi 40mila metri quadrati all'ex scalo merci Ravone, un'area di proprietà di FS Sistemi Urbani affidata in concessione temporanea alla società OpenEvent, che è partner del progetto Bologna Attiva insieme a Comune e Università di Bologna. L'obiettivo è di sperimentare pratiche innovative di riutilizzo di parte di un'area che, per dimensioni e posizione, offre delle significative potenzialità nel campo dell'innovazione sociale ed economica (Città della conoscenza), rappresentando per il territorio e i cittadini un'importante opportunità di trasformazione urbana. Con Bologna Attiva si vuole rispondere ai bisogni espressi dal territorio attraverso la creazione di uno spazio fisico e relazionale che favorisca dinamiche di collaborazione e condivisione.

## Azioni ed esiti

In questo progetto, la Fondazione svolge un ruolo strategico che va dall'analisi e dalla ricerca al coinvolgimento e all'accompagnamento delle realtà attive sul territorio e delle comunità, fino allo sviluppo del progetto e alla sperimentazione sul campo. Le attività di Bologna Attiva si sviluppano attraverso un percorso aperto e basato sull'approccio collaborativo lungo tre principali raggi d'azione: quello dell'incubazione e dell'accompagnamento professionale (co-working, cicli di formazione, workshop, co-studying, ecc.); quello del mutualismo e delle nuove tutele (biblioteca degli oggetti, sportello informativo a supporto del nuovo lavoro, sale prove condivise, ecc.); quello della prossimità e del welfare culturale (spazi interni ed esterni di aggregazione spontanea, attività sportive, laboratoriali e culturali, ecc.). Tali attività coinvolgeranno due particolari spazi di DumBO: i capannoni Officina e Temporanea e le aree esterne a essi adiacenti. Il capannone Temporanea sarà dedicato alle attività fisse di studio e lavoro, mentre l'Officina sarà principalmente adibita a usi di natura più aperta e mutevoli (iniziative di formazione e informazione, laboratori, mostre, attività di comunità).



*Bologna Attiva fa della commistione tra mondo creativo, Università e imprese uno dei suoi assi portanti, costruendo il contesto ideale per favorire dinamiche di scambio e contaminazione intellettuale e la formulazione di interventi innovativi e sinergici per rispondere ai bisogni espressi dal territorio in termini di formazione, tutele, condivisione di saperi, spazi e relazioni.*

**Chiara Faini**  
Coordinamento progetti culturali

# Le sfide della rigenerazione. **Bologna** **e i suoi piani**

Forte dell'esperienza già maturata nel passato come Urban Center, la Fondazione ha proseguito e ulteriormente rafforzato il suo protagonismo nell'accompagnamento di processi di pianificazione e trasformazione urbana. In particolare, a partire dal 2019, ha sviluppato un corposo percorso di ascolto e di coinvolgimento della cittadinanza e dei principali attori sociali ed economici cittadini per la redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale della città. Questo impegno dal livello locale si è progressivamente ampliato anche a scala metropolitana - con l'accompagnamento alla nascita del nuovo Piano Territoriale Metropolitano, dell'Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile ma anche del nuovo Piano Urbanistico Generale dell'Unione Reno Galliera - e fuori dal territorio bolognese, ad esempio con la collaborazione attivata con il Comune di Bergamo per accompagnare la redazione del nuovo Piano di Governo del Territorio della città lombarda.

Sulla scia della precedente esperienza di accompagnamento alla nascita del Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile, è proseguito inoltre l'impegno della Fondazione nel campo della mobilità. In particolare, in questi anni ha svolto un ruolo centrale nel processo di informazione, ascolto e coinvolgimento sul progetto della nuova linea tranviaria di Bologna, tra le più grandi infrastrutture previste in città nei prossimi anni.

# Accompagnamento ai piani urbanistici comunali

Visioni	Ambiente clima e sostenibilità, Mobilità, Accessibilità
Strumenti	Questionari, Focus Group, Tavoli tematici, Quaderno degli attori, Laboratori digitali, Comunicazione di prossimità, Passeggiate di quartiere, Format multimediali
Percorsi	Percorso di ascolto, Percorso di consultazione dei cittadini, Percorso di informazione e sensibilizzazione
Output	Documenti strategici, Output amministrativi
Anni	2019, 2020



## Contesto e obiettivi

Fin dagli anni '60, il contesto bolognese ha dimostrato una particolare attenzione al tema della pianificazione e del governo del territorio che, a partire dagli anni 2000, si è ulteriormente sviluppata affiancando ai processi di pianificazione anche percorsi di ascolto e di confronto pubblico. Questa è la cornice all'interno della quale, in continuità con i quasi 15 anni di esperienza dell'Urban Center Bologna nel campo della partecipazione civica e delle trasformazioni urbane, la Fondazione accompagna alcuni importanti processi di pianificazione urbana, non solo a livello locale ma anche a scala metropolitana e in altre città.

In queste attività, che vengono sviluppate attraverso il metodo e gli strumenti definiti nell'ambito dei Laboratori di Quartiere e attraverso altre modalità di consultazione della città, l'obiettivo è strutturare un sistema stabile di valutazione della qualità urbana facendo emergere da realtà attive, stakeholder, comunità e cittadini obiettivi e priorità utili a migliorare la vivibilità dei territori, individuando nuovi indirizzi per le trasformazioni urbane.

## Azioni ed esiti

Dal 2018 al 2021 la Fondazione è stata impegnata in particolar modo nell'affiancare il Comune nel processo di revisione del Piano Urbanistico Generale della città di Bologna, attraverso un percorso di ascolto e coinvolgimento dei cittadini.

Il processo di accompagnamento alla revisione del Piano Urbanistico Generale del Comune ha previsto una serie di attività che si sono contraddistinte per l'aver saputo tenere insieme diversi piani: da una parte, il lavoro nelle singole zone della città e nei sei quartieri, in stretta connessione con i Laboratori di Quartiere, che ha permesso di raccogliere numerosi e dettagliati dati dai singoli territori; dall'altra, un lavoro a scala urbana e metropolitana, attraverso i laboratori tematici, che ha arricchito la riflessione sugli obiettivi strategici e trasversali del nuovo Piano, quali l'abitabilità e l'inclusione, la resilienza e l'ambiente, l'attrattività e il lavoro.

Nel 2019 la Fondazione ha realizzato 6 incontri con le realtà di quartiere, 6 assemblee di quartiere con i cittadini, 5 laboratori tematici con stakeholder e cittadini, un questionario online a cui hanno risposto più di 1.000 cittadini, 6 passeggiate esplorative di quartiere. Le indicazioni raccolte durante questa fase hanno arricchito e integrato le decisioni più tecniche della proposta di Piano, elaborata alla fine del 2019.

Nel 2020, la Fondazione ha accompagnato la relazione tra cittadini e amministrazione anche nella fase di osservazioni e proseguito il lavoro di confronto sulle strategie del Piano a livello territoriale attraverso inedite modalità perlopiù digitali, compatibili con l'emergenza Covid. Sono



stati realizzati 3 laboratori tematici con i rappresentanti e portatori d'interesse della città, 24 incontri pubblici di zona ed è stato pubblicato uno spazio web - il Quaderno degli attori - dove tutti cittadini e le realtà interessate hanno potuto inviare il proprio contributo per arricchire il confronto sui temi del Piano. Il Quaderno ha raccolto 43 contributi. Il nuovo Piano è stato approvato a luglio 2021 ed è in vigore dal 29 settembre 2021. Sulla scia di questa esperienza, nel 2020 la Fondazione è stata coinvolta nel percorso di accompagnamento alla redazione del Piano Urbanistico Generale dell'Unione Reno Galliera che ha consentito per la prima volta di applicare il metodo consolidato a Bologna in un territorio formato da diversi Comuni, caratterizzato da priorità, temi e istanze differenti rispetto a quelli della grande città. La Fondazione è inoltre impegnata nel percorso partecipativo per definire il nuovo Piano del Governo del Territorio della città di Bergamo, in un'interessante esperienza che ha permesso di sperimentare il metodo del lavoro sulle zone in un territorio completamente nuovo e diverso da quello bolognese.

*Il futuro delle città passa anche attraverso la loro pianificazione urbanistica. Riuscire a coinvolgere i cittadini durante la stesura degli strumenti tecnici attraverso i quali si regolamentano e si disciplinano le sue trasformazioni è una sfida ambiziosa e importante per costruire degli scenari di futuro condivisi a cui poi tutti dovremo concorrere con i nostri comportamenti individuali.*

**Simona Beolchi**  
Metodi e processi di partecipazione



Tutto il processo di redazione del nuovo Piano è stato accompagnato da un intenso lavoro di divulgazione e comunicazione dei contenuti, dalla campagna di lancio a quella di coinvolgimento fino alla disseminazione dei contenuti del nuovo Piano. Ci si è avvalsi principalmente di strumenti online, soprattutto durante il periodo più critico della pandemia: solo nel 2020, sono stati oltre 50 i post pubblicati sui canali social della Fondazione dedicati a questo percorso e 14 le notizie sul sito; il video di introduzione al Piano ha ottenuto più di 1.600 visualizzazioni mentre la Guida al Piano circa 2.000. Non sono comunque mancate attività di comunicazione diffusa sul territorio, come la campagna di affissioni di manifesti in tutti i quartieri della città. Nell'immagine uno dei prodotti della campagna ideata da BAM! Strategie Culturali.



Attraverso i laboratori tematici sono stati coinvolti i principali rappresentanti e portatori di interesse della città con l'obiettivo di approfondire le principali strategie individuate dal Piano e di acquisire ulteriori conoscenze, pareri, bisogni e visioni riguardo alle sfide e a temi che toccano trasversalmente tutta la città. A ottobre 2019 si è svolto un evento pubblico di restituzione complessiva in Auditorium Enzo Biagi a cui sono seguiti nel 2020 altri incontri digitali a seguito dall'adozione del Piano.



Nei mesi di luglio e settembre 2019 la Fondazione ha organizzato sei passeggiate, una in ogni quartiere, per raccontare le dinamiche, gli spazi e le rigenerazioni urbane viste dall'interno, tramite le voci e il coinvolgimento diretto di chi i quartieri li abita e li vive. L'obiettivo di questi percorsi guidati è stato portare le persone a riflettere sull'importanza dello spazio pubblico, come generatore di creatività, sostenibilità e cultura, nonché direttrice su cui calibrare l'azione urbanistica di riqualificazione.

# Un tram per Bologna

Visioni	Spazio pubblico, Ambiente clima e sostenibilità, Mobilità
Strumenti	Tavoli tematici, Questionari, Comunicazione di prossimità, Eventi e dialoghi pubblici, Ricerca desk
Percorsi	Percorso di informazione e sensibilizzazione, Percorso di ascolto, Percorso di consultazione
Output	Trasformazione di luoghi
Anni	2019, 2020, 2021

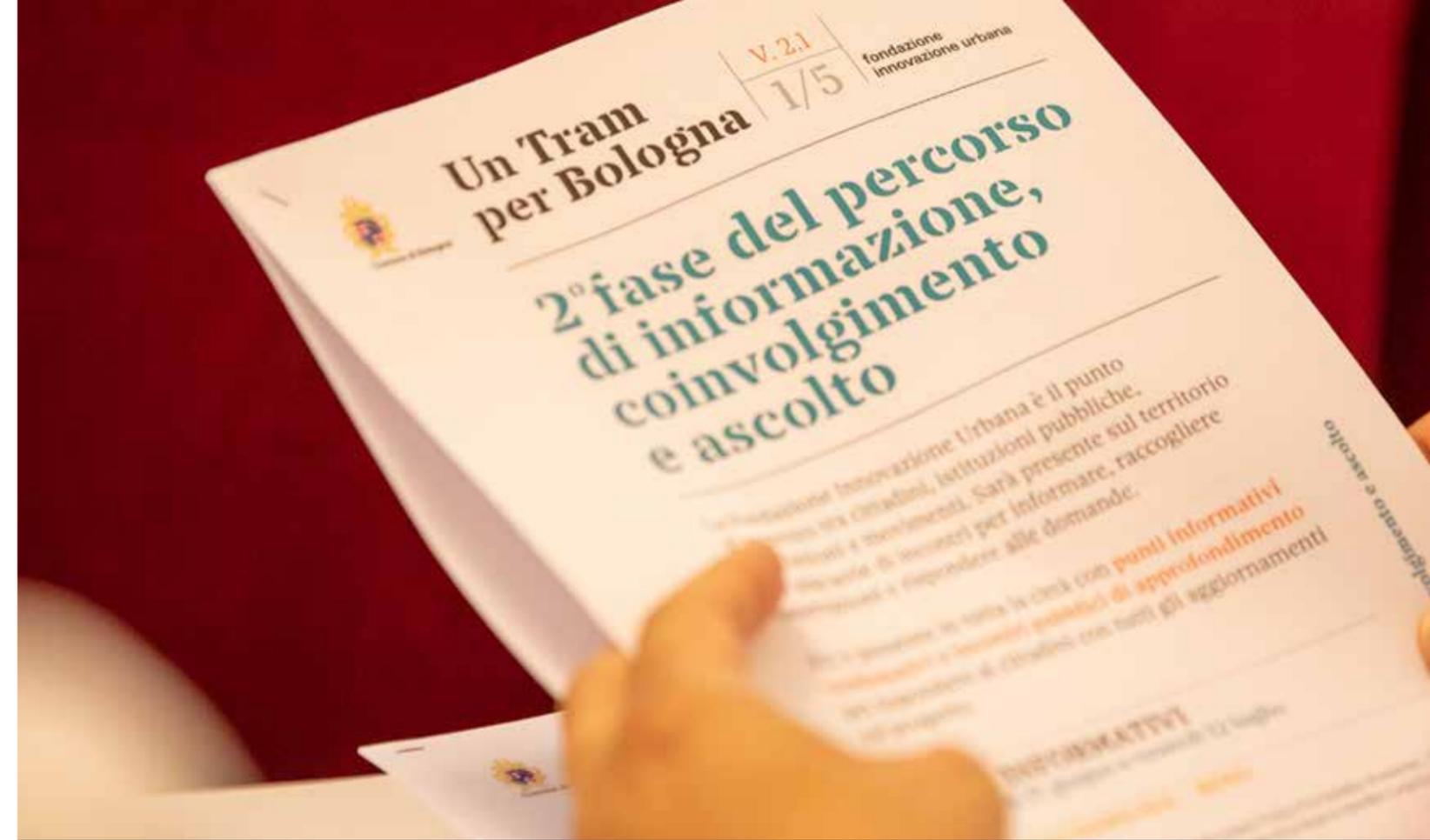


## Contesto e obiettivi

Come accaduto in tutte le città che hanno vissuto l'avvento di nuove grandi infrastrutture, anche a Bologna la decisione di realizzare il tram è fonte di ampio dibattito e accese conflittualità. Dopo l'esperienza del percorso di informazione e ascolto sul PUMS, il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Città metropolitana e del Comune di Bologna, in cui la Fondazione ha svolto un ruolo di ponte tra la dimensione strategica a scala metropolitana e quella di quartiere, la Fondazione è stata coinvolta nel processo di accompagnamento della progettazione di una grande infrastruttura, la linea tranviaria di Bologna, in stretto collegamento con il suo impegno nel campo delle politiche ambientali e urbanistiche. In particolare, alla Fondazione è stato affidato il coordinamento e la realizzazione del percorso di informazione e coinvolgimento per il quale ha adottato un approccio orientato all'ascolto su più livelli: dai vari portatori di interesse a scala metropolitana fino alle singole esigenze delle persone nelle varie zone interessate dal tracciato. L'obiettivo trasversale è stato quello di informare nella maniera più trasparente possibile sul progetto, attivare un dialogo tra amministrazione e cittadini, ascoltare dubbi, perplessità, criticità percepite e proposte da parte dei cittadini, associazioni, enti e portatori di interesse e restituire quanto emerso con l'obiettivo di supportare, implementare e migliorare la proposta progettuale. A tal fine, la Fondazione ha messo in campo una serie di azioni complementari che ha avuto per oggetto in particolare la prima linea (Linea Rossa) e, successivamente, anche il primo tratto della seconda linea (Linea Verde).

## Azioni ed esiti

Il percorso è stato avviato nel 2019 e si è sviluppato attraverso una serie di attività di informazione e comunicazione, attività di ricerca, di ascolto e coinvolgimento dei cittadini, azioni di prossimità, quali, ad esempio, l'organizzazione di incontri pubblici e momenti di confronto, l'attivazione di spazi informativi e di ascolto diffusi capillarmente sul territorio, la diffusione di questionari, la partecipazione a feste di quartiere e incursioni, a Commissioni di quartiere, incontri con stakeholders, ecc. Attività che sono proseguite, seppure rimodulate in modalità digitale, anche con il verificarsi a partire da inizio 2020 della pandemia. Attraverso 120 incontri pubblici, momenti di confronto e spazi informativi, 350 appuntamenti allo sportello informativo, 2.800 compilazioni dei questionari, sono state oltre 6.000 le persone direttamente coinvolte, a cui si aggiungono gli oltre 20.000 utenti che hanno visitato il sito web dedicato al progetto e i circa 35.000 volantini diffusi su tutto il territorio coinvolto. Le principali questioni e tematiche emerse dal territorio sono confluite in un primo report, redatto dalla Fondazione a fine 2019, al termine del primo anno del percorso, che è stato consegnato all'amministrazione e che si è rivelato di fondamentale importanza per sciogliere alcuni nodi progettuali: numerose sono state infatti le indicazioni e le questioni inglobate e recepite dal progetto in fase di revisione.



*Il progetto di realizzazione della nuova rete tranviaria è una sfida straordinaria per Bologna e andrà a modificare le abitudini e le modalità attraverso le quali i cittadini vivono, "agiscono" e si spostano quotidianamente nella città. Coinvolgere i cittadini nel percorso di sviluppo del progetto è pertanto fondamentale, per rendere tutti protagonisti della trasformazione e avvicinarsi così, gradualmente, al cambiamento.*

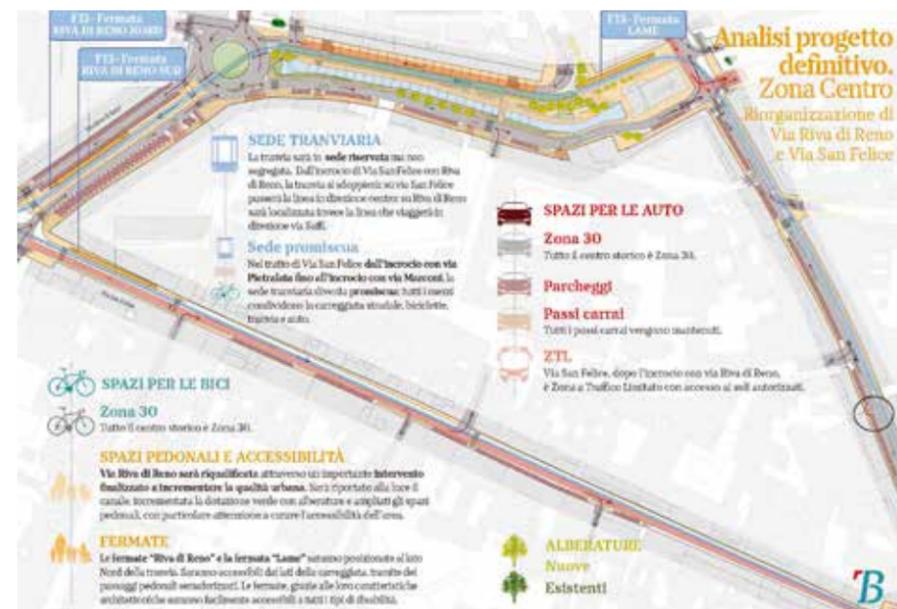
**Roberto Corbia**  
Pianificazione territoriale e mobilità



Il percorso di informazione e coinvolgimento sulla nuova linea tranviaria è stato aperto il 3 aprile 2019 da un'assemblea pubblica a cui hanno partecipato oltre 400 cittadini, che si è svolta presso l'Opificio Golinelli e in diretta streaming. Successivamente, sono stati numerosi gli eventi pubblici organizzati, sia in presenza che online, con l'obiettivo di divulgare informazioni relative allo stato di avanzamento del progetto e raccogliere istanze e proposte dai cittadini.



In tutte le aree della città interessate dai tracciati delle linee tranviarie, sono stati organizzati dei cicli di laboratori pubblici - sia in presenza che in digitale - con l'obiettivo di presentare zona per zona le caratteristiche della proposta progettuale, di raccogliere segnalazioni, bisogni e proposte dagli abitanti e di condividere gli sviluppi del progetto. Tutti i resoconti, le registrazioni e i materiali presentati durante gli incontri sono disponibili online sul sito [www.untramperbologna.it](http://www.untramperbologna.it).



Per rendere comprensibile a tutti il progetto, la Fondazione ha svolto un lavoro di semplificazione dei contenuti elaborati dai progettisti. In particolare, per le principali zone interessate dal tracciato del tram, sono state rielaborate e ridisegnate le tavole tecniche relative agli inserimenti urbani, mettendo in evidenza in forma semplificata i nuovi sistemi di circolazione e la riconfigurazione dello spazio pubblico. Con lo stesso obiettivo, è stata data attenzione anche al linguaggio utilizzato nei vari materiali informativi prodotti, affinché fosse reso accessibile e comprensibile da tutti.



Il percorso è stato accompagnato nelle differenti fasi da continue attività di comunicazione finalizzata al coinvolgimento di tutti i cittadini, ma con un'attenzione particolare ai residenti delle zone oggetto di intervento. Utilizzando diversi linguaggi e media, l'obiettivo è stato non solo raggiungere comunità e cittadini delle zone coinvolte, ma anche rendere trasparente il processo e accessibile ogni fase e aspetto del progetto ai cittadini ed esperti. Inoltre, le zone interessate dai futuri cantieri hanno visto un'intensa attività di comunicazione di prossimità, con incontri, punti informativi diffusi sul territorio, partecipazione a iniziative di strada, presenze nei luoghi di ritrovo come mercati, centri sociali, centri commerciali, ecc.

# Accompagnamento alle pianificazioni metropolitane

Visioni	Ambiente, clima e sostenibilità, Mobilità, Spazio pubblico
Strumenti	Questionari, Laboratori tematici, Laboratori digitali
Percorsi	Percorso di consultazione, Percorso di co-progettazione di policy
Output	Documenti strategici, Output amministrativi
Anni	2018, 2019, 2020



## Contesto e obiettivi

La Fondazione, in continuità con le esperienze svolte a scala comunale, di quartiere e di zona, ha accompagnato il processo di redazione del Piano Territoriale Metropolitan attraverso un percorso di ascolto e consultazione a cui la Città metropolitana di Bologna ha dato il via a inizio 2020. Per la prima volta, dunque, la Fondazione ha ampliato il proprio raggio di azione andando oltre i confini comunali ed estendendosi a tutto il territorio metropolitano, mettendo in campo competenze, esperienze e sperimentazioni elaborate negli ultimi anni.

Il percorso è stato finalizzato ad analizzare e comprendere le dinamiche del territorio da un punto di vista urbanistico, storico, sociale, geografico, economico e ambientale, attraverso il coinvolgimento degli attori che lo animano e che ne sono il riferimento politico, economico ed educativo; ma anche a raccogliere suggestioni e proposte e a rilevare le aspettative dei territori rispetto al Piano e alle nuove grandi sfide a cui lo strumento è chiamato a rispondere, quali l'attrattività del territorio, l'abitabilità, la promozione dello sviluppo sostenibile e la resilienza.

Parallelamente, la Fondazione è stata inoltre coinvolta nel percorso di costruzione di un altro importante strumento quale l'Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile, nella sua prima versione del 2019 e nell'Agenda 2.0 del 2021.

## Azioni ed esiti

Il percorso di accompagnamento alla redazione del Piano Territoriale Metropolitan si è sviluppato attraverso una fase di indagine e consultazione utile a costruire un quadro interpretativo di quelli che, nella visione degli amministratori del territorio, sono i punti di forza e le principali criticità in termini ambientali, sociali e di capacità attrattiva dei differenti territori della città metropolitana, nonché le vocazioni e quindi le priorità di azione. A tal fine sono state realizzate interviste semi-strutturate ai 55 Sindaci dei Comuni e Consiglieri metropolitani. Parallelamente, è stata realizzata una mappatura dei soggetti che si occupano dei temi strettamente connessi alle politiche che interagiscono con il Piano che ha permesso di strutturare un database di comunità, rappresentanze e riferimenti che possono collaborare nell'elaborazione del Piano e nella diffusione dei suoi contenuti. A tal fine, sono stati coinvolti 240 amministratori di tutti i 55 Comuni attraverso un questionario. Il quadro interpretativo emerso dal percorso è stato utile alla redazione del Piano, che ha concluso il proprio iter di approvazione nella primavera 2021. Alcune questioni emerse dal percorso sono risultate particolarmente significative anche per la Fondazione stessa, in quanto utili ad ampliare la riflessione sulla dimensione di prossimità come valore metropolitano. Il percorso svolto ha infatti non solo permesso di rilevare e mettere a valore alcune forme di prossimità già in essere sul territorio, come ad esempio le Consulte di frazione nei comuni appenninici, alcuni processi partecipativi su usi e funzioni di aree ed edifici rigenerati, il forte tessuto associativo in tutti i comuni metropolitani, alleanze locali variabili, ecc., ma anche di far emergere alcune richieste inedite di prossimità, quali ad



esempio di una maggiore accessibilità dei luoghi, di migliori infrastrutture e collegamenti digitali, di maggiori servizi locali non centralizzati, di valorizzazione delle specificità locali, seppur in un'ottica metropolitana. L'impegno della Fondazione a scala metropolitana si è inoltre esteso alla collaborazione per l'Agenda metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile. Dopo una collaborazione alla prima versione dell'Agenda nel 2019, sia in termini di attività di sensibilizzazione e divulgazione che in termini di mappatura dei progetti esistenti, la Fondazione ha lavorato in particolar modo nel 2021 al percorso che ha portato alla presentazione dell'Agenda 2.0, uno strumento innovativo, il primo in Italia, che estende il concetto di sviluppo sostenibile dalla dimensione esclusivamente ambientale della prima Agenda a quella economica e sociale. Il percorso che ha portato alla nascita dell'Agenda 2.0 ha previsto una consultazione degli stakeholders e degli amministratori pubblici di tre territori pilota: il Comune di Bologna, l'Unione Nuovo Circondario Imolese e l'Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia. La consultazione, che si è svolta attraverso 6 laboratori online, ha riguardato sia gli obiettivi specifici (quantitativi) relativi a 13 dei 17 Obiettivi dell'Agenda individuati dall'ONU che le azioni che potessero andare a integrare quelle in atto o già programmate.

*Un futuro sostenibile e una concreta transizione ecologica passano attraverso il coinvolgimento attivo non solo dei principali attori economici e istituzionali, ma anche di cittadini e comunità: la loro partecipazione, la capacità di individuare soluzioni, l'impegno individuale e collettivo sono fattori indispensabili per trovare risposte efficaci a sfide così complesse.*

**Umberto Mezzacapo**  
Ricerca sociale, gestione progetti e prossimità

# Immaginare la città di prossimità. **Bologna** **i suoi quartieri** **e le sue** **comunità**

In modo strettamente interconnesso sia con i laboratori tematici che con i processi di accompagnamento alle pianificazioni e trasformazioni urbane, la Fondazione a partire dal 2017 porta avanti uno strutturato lavoro di carattere territoriale. Attraverso i Laboratori di Quartiere, l'obiettivo è intessere relazioni stabili e trasversali con le comunità dei vari territori per rilevare e ascoltare bisogni, segnalazioni e proposte e trasformarli in progettualità condivise e realizzabili. Emblematico in questo senso è l'esempio del Bilancio partecipativo, uno strumento di democrazia diretta che coinvolge i cittadini in tutte le fasi del processo fino alla votazione online che stabilisce l'assegnazione di risorse comunali.

Accanto alla scala di quartiere, la Fondazione porta avanti anche un lavoro a scala di zona, dove l'approccio e il metodo della prossimità trovano la loro massima espressione. Un esempio in questo senso è il Laboratorio Parco della Resilienza, che accompagna un progetto di rigenerazione di un'area di edilizia residenziale pubblica nel quartiere Porto-Saragozza, ma anche il progetto Panigale anche noi che ha dato per la prima volta alla Fondazione l'opportunità di lavorare attraverso l'approccio dell'immaginazione civica nel contesto di una biblioteca di quartiere. La presenza sul territorio ha ricevuto un forte impulso anche dal progetto delle Scuole di Quartiere, che ha permesso di avvicinare generazioni e culture diverse sperimentando inedite modalità e strumenti di formazione e comunicazione. In questo ambito la Fondazione è in particolare impegnata nel coordinamento del progetto di accompagnamento e di formazione Scuola di Azioni Collettive.

# Laboratori di Quartiere

Visioni	Tutte
Strumenti	Comunicazione di prossimità, Assemblee plenarie di quartiere, Tavoli di co-progettazione, Open Space Technology, Reportage fotografico di zona
Percorsi	Percorso di co-progettazione degli spazi, Percorso co-progettazione di policy, Percorso di ascolto, Percorso di animazione culturale
Output	Trasformazione di luoghi, Report
Anni	2018, 2019, 2020, 2021

## Contesto e obiettivi

Dopo la riforma del 2015, che ha portato i 6 nuovi Quartieri di Bologna ad assumere un ruolo sempre più attivo nell'ambito della cura delle comunità e dei territori, la Fondazione ha gradualmente integrato queste nuove funzioni andando a costruire una relazione tra la dimensione del quartiere e la dimensione più strategica, collegata a piani, progetti e risorse, di scala cittadina. Forte dell'esperienza dell'Urban Center Bologna, dopo numerosi processi partecipativi ideati e realizzati negli anni a Bologna, a partire dal 2017 la Fondazione coordina infatti i Laboratori di Quartiere. I Laboratori di Quartiere sono spazi di confronto e decisione democratici e accessibili a tutti che coinvolgono in modo trasversale e stabile i cittadini e le comunità nel territorio, promuovendo un lavoro di rete e sperimentando un nuovo approccio alle politiche pubbliche basato sulla prossimità. L'obiettivo è attivare processi stabili di ascolto, dialogo e collaborazione in ogni quartiere, per far emergere priorità, bisogni, indicazioni e proposte, immaginando soluzioni condivise e collegare, anno per anno e quartiere per quartiere, politiche, risorse e decisioni con le reti e le potenzialità diffuse che derivano dall'impegno diretto di cittadini e comunità nel territorio. I Laboratori rappresentano quindi il luogo in cui le politiche amministrative trovano uno spazio di confronto strutturato con la dimensione locale.



## Azioni ed esiti

I Laboratori di Quartiere hanno carattere territoriale, a volte accompagnati e integrati da focus group o incontri tematici, e sono organizzati in quattro fasi che vanno dall'allineamento interno all'amministrazione, al coinvolgimento delle associazioni e delle altre realtà civiche attive sui diversi territori, al coinvolgimento a diverse intensità di tutti i cittadini fino all'esecuzione e monitoraggio dei progetti. Nel corso di questi anni attraverso i Laboratori sono state più di 15.000 le persone incontrate (online e offline) e più di 3.600 le persone intervistate tramite questionari; più di 550 gli incontri organizzati nelle zone di tutta la città e online; 18 percorsi attivati trasversalmente alle politiche del Comune, 18 progetti in realizzazione a partire dal 2018 e in costante monitoraggio dedicati allo spazio pubblico, 1 milione di euro assegnato al perseguimento di priorità tematiche nei 6 quartieri; 11 progetti per rinnovare edifici pubblici per creare spazi collaborativi in costante monitoraggio; co-progettazione continua e supporto trasversale alle politiche e progettualità di Comune e Quartieri; bandi co-progettati sulla base dei risultati dei Laboratori per un valore di più di 7 milioni. I Laboratori sono stati attivati anche nel 2020 nonostante il verificarsi della pandemia, utilizzando metodi e tecniche della ricerca qualitativa e partecipata e avvalendosi di strumenti e tecnologie digitali (videochiamate, mail, telefonate, ecc.), cercando di garantire comunque un elevato livello di accessibilità alle azioni di ascolto.



*Dal 2017 e attraversando anche la fase più dura della pandemia, con i Laboratori di Quartiere siamo andati nelle zone più fragili della città, cercando di coinvolgere cittadini sfiduciati, giovani, nuovi bolognesi. Insieme ai Quartieri, abbiamo sperimentato e reso concreta l'immaginazione civica, accettando conflittualità e rinnovando i metodi della partecipazione, a supporto di una nuova fase della democrazia urbana di Bologna.*

**Michele d'Alena**  
Coordinamento immaginazione civica e comunicazione



Di rilevante importanza nel processo dei Laboratori di Quartiere è il ruolo dell'agente di prossimità, una figura professionale nuova, con competenze trasversali e multidisciplinari che uniscono la capacità di leggere e interpretare i processi socio-economici globali e il loro impatto sui contesti locali con la capacità di implementare sul campo, a livello locale, strumenti e tecniche di ascolto e coinvolgimento delle comunità. L'agente di prossimità rappresenta infatti un punto di snodo tra le istituzioni e gli abitanti di una zona o quartiere. L'attività nel territorio consente all'agente di prossimità di fungere da "antenna" per la raccolta dei bisogni dei cittadini.



Parte del ciclo processuale dei Laboratori di Quartiere sono le assemblee plenarie, dei momenti pubblici di incontro con i cittadini e i vari portatori di interesse dedicati sia alla divulgazione di informazioni, per esempio legate allo stato di avanzamento di progetti o attività, sia alla raccolta di istanze e bisogni. La Fondazione organizza questo tipo di eventi sia in presenza che online.



Fulcro dei Laboratori di Quartiere sono i tavoli di co-progettazione, uno spazio di lavoro in cui cittadini e tecnici dell'amministrazione analizzano insieme un determinato contesto e arrivano a individuare soluzioni progettuali e servizi condivisi. Gli agenti di prossimità hanno le competenze per ricoprire anche il ruolo di facilitatori durante i tavoli di co-progettazione.



All'interno dei Laboratori di Quartiere, molto significativo è lo strumento del reportage fotografico, attraverso il quale si mira non solo ad arricchire l'analisi del territorio ma anche a ingaggiare e coinvolgere i cittadini. La fotografia diventa quindi un canale di relazione e di comunicazione con gli abitanti delle varie zone della città, che diventano così protagonisti e narratori in prima persona dei loro luoghi.

# Bilancio partecipativo

Visioni	Spazio pubblico, Educazione ed empowerment, Ambiente clima e sostenibilità
Strumenti	Tavoli di co-progettazione, Comunicazione di prossimità, Voto on-line
Percorsi	Percorso di co-progettazione degli spazi
Output	Trasformazione di Luoghi, Azioni immateriali
Anni	2018, 2019, 2020, 2021



## Contesto e obiettivi

Il Bilancio partecipativo è uno strumento di democrazia diretta che abilita i cittadini a segnalare, ideare e votare proposte per il proprio quartiere. I progetti e le idee più votati vengono poi finanziati e realizzati.

La Fondazione a partire dal 2017 ha coordinato il processo del Bilancio partecipativo avviato per la prima volta dal Comune di Bologna, sperimentando e andando progressivamente ad affinare un modello che si distingue rispetto alle esperienze già in essere in altre città per il suo carattere collaborativo in tutte le fasi previste, compresa quella della co-progettazione.

Attraverso il Bilancio partecipativo, l'obiettivo è sperimentare nuove pratiche democratiche, anche mediante strumenti digitali, ascoltare in modo diffuso i bisogni territoriali, facendo emergere proposte dal basso, coinvolgere i cittadini nella co-progettazione di azioni di politica pubblica e nel voto diretto di proposte da finanziare e implementare sui territori (compresi i cittadini non residenti e con più di 16 anni).

La Fondazione ha ad oggi coordinato tre edizioni del Bilancio partecipativo, di cui l'ultima ha visto un raddoppio delle risorse a disposizione (2 milioni di euro) e l'importante novità dell'introduzione del voto alle priorità tematiche di quartiere oltre che ai progetti di riqualificazione.

## Azioni ed esiti

Il processo del Bilancio partecipativo si articola in varie fasi che vedono la Fondazione impegnata in diverse attività: dalla definizione e formalizzazione delle Agende di priorità dei quartieri insieme ai cittadini all'organizzazione di laboratori progettuali orientati all'emersione delle proposte, dalla co-progettazione delle proposte e delle priorità e verifiche di fattibilità insieme ai tecnici del Comune, alla gestione della fase del voto online fino al monitoraggio degli avanzamenti progettuali nella fase di realizzazione dei progetti.

Tutte queste fasi sono trasversalmente permeate dalla strategia dell'ingaggio, a partire dal principio quando, attraverso una serie di azioni sul territorio (come ad esempio le "incursioni"), l'obiettivo è di ampliare la conoscenza su una data zona e stimolare la partecipazione anche di fasce di popolazione generalmente meno attive, fino ad arrivare alle campagne di voto finali che diventano momenti di costruzione di comunità e di nuove relazioni fra cittadini senza l'intermediazione delle istituzioni.

Un ulteriore significativo elemento da sottolineare risiede nell'originalità di questo metodo che è basato su un approccio a scala di zona e non solo di quartiere che, da un lato, consente di attivare un ascolto capillare del territorio e, dall'altro, rafforza la dimensione identitaria del processo. Parallelamente viene svolto un approfondito e curato lavoro di comunicazione, che si contraddistingue per la capacità di integrare i tradizionali canali e azioni della comunicazione istituzionale con gli strumenti e i metodi



della comunicazione di prossimità, un approccio inedito basato su una capillare presenza sul territorio, che rafforza la relazione con le comunità e le abilita ad attivarsi e a farsi protagoniste esse stesse nella creazione, produzione e diffusione dei messaggi.

Interessante da questo punto di vista è stata l'esperienza condotta nell'ultima edizione del Bilancio partecipativo quando, per sopperire alla impossibilità di realizzare attività in presenza a causa della situazione emergenziale in corso, sono stati messi in piedi nuovi strumenti digitali basati sui canali social, sul contatto via mail, telefonico e tramite videochiamate ed è stato strutturato un servizio quotidiano di assistenza al voto che ha previsto una costante reperibilità telefonica degli agenti di prossimità.

I voti raccolti nelle prime due edizioni del Bilancio partecipativo sono stati 30.932 e 22.247 quelli nell'ultima edizione del 2020; inoltre, dal 2017 sono state 422 le proposte raccolte, online e offline, riferite a progetti dedicati allo spazio pubblico e ad azioni di priorità dei quartieri.

*Il Bilancio partecipativo raccoglie le persone intorno a un bisogno territoriale condiviso e permette loro di collaborare insieme al Comune per darvi risposta attraverso un servizio o un'opera pubblica. Questo è di per sé un percorso di apprendimento e crescita collettivo.*

**Leonardo Tedeschi**  
Progettazione urbana e architettonica, gestione progetti e prossimità

# Parco della Resilienza

Visioni	Spazio pubblico
Strumenti	Comunicazione di prossimità, Tavoli di co-progettazione, Passeggiate di quartiere
Percorsi	Percorso di consultazione con cittadini, enti pubblici, del terzo settore, privati, Percorso di co-progettazione degli spazi
Output	Trasformazione di luoghi
Anni	2019, 2020, 2021



## Contesto e obiettivi

Nella città contemporanea risulta sempre più prioritaria la necessità di lavorare sugli spazi di comunità realizzati nella grande stagione dell'espansione dell'edilizia residenziale pubblica. Si tratta molto frequentemente di spazi che racchiudono numerose criticità e fragilità sociali ma anche enormi potenzialità sia per la loro estensione che per la loro vocazione comunitaria. Bologna da questo punto di vista non fa eccezione e gli spazi esterni nati intorno ai complessi di edilizia residenziale pubblica rappresentano un importante patrimonio su cui la città è stata chiamata in questi anni a riflettere e lavorare con grande attenzione. In questo contesto, il progetto del Parco della Resilienza che coinvolge il comparto Acer tra le vie Malvasia, Pier de' Crescenzi, Casarini e dello Scalo, finanziato per 5 milioni di euro attraverso un bando della Regione Emilia-Romagna, rappresenta quindi un'opportunità particolarmente significativa. Il progetto, che prevede la trasformazione di uno spazio da cortile interno del comparto di edilizia residenziale pubblica a parco pubblico, è stato inoltre un'importante occasione per il consolidamento delle sinergie tra settori del Comune, Regione, ACER e Fondazione.

## Azioni ed esiti

La Fondazione ha accompagnato il progetto di rigenerazione con un percorso che ha previsto attività di comunicazione, co-progettazione degli interventi da realizzare, animazione territoriale e gestione partecipata degli spazi comuni. In particolare, il percorso ha previsto una fase di ascolto e coinvolgimento attivata nel 2019, che ha visto la realizzazione di 5 incontri e un evento finale di restituzione e animazione del territorio. A seguito della presentazione del progetto definitivo a luglio 2020, il percorso è proseguito con altre attività di comunicazione e di co-progettazione degli interventi, utili alla definizione del progetto esecutivo. Idee e suggestioni dei residenti, ma anche bisogni e priorità, hanno quindi trovato soluzioni nella progettazione definitiva ed esecutiva degli interventi, andando in particolare a definire le vocazioni d'uso del futuro nuovo padiglione polifunzionale, che verrà realizzato in sostituzione dell'ex palestra dismessa al centro del giardino. Nel 2021 sono stati avviati i lavori, durante i quali la Fondazione prosegue il suo lavoro di monitoraggio e comunicazione costante con gli abitanti e le realtà della zona, adottando l'approccio di prossimità anche nella sua valenza di presidio del territorio.



*I bisogni emersi e intercettati si sono acuiti con l'esplosione dell'emergenza sanitaria, con una netta radicalizzazione delle criticità individuate: l'intervento sul comparto risulta di prioritaria importanza per il quartiere e la città. Con l'avvio dei cantieri si è aperta una nuova fase, quella della transizione tra il presente e il futuro. Un futuro che ha bisogno di essere accolto e accompagnato da un processo educativo e culturale, inclusivo e sostenibile, che ogni intervento di rigenerazione urbana avrebbe bisogno di adottare.*

**Elisabetta Caruso**

Pianificazione urbana e territoriale, gestione progetti e prossimità

# Panigale anche noi

Visioni	Spazio pubblico
Strumenti	Comunicazione di prossimità, Assemblee plenarie di quartiere
Percorsi	Percorso di co-progettazione degli spazi, Percorso di rigenerazione urbana temporanea
Output	Trasformazione di luoghi, Azioni immateriali
Anni	2020, 2021



## Contesto e obiettivi

Panigale anche noi. Una biblioteca aperta a tutti è un percorso di ascolto, collaborazione e co-progettazione di iniziative e attività fuori e dentro la Biblioteca Borgo Panigale nato dalla collaborazione della Fondazione con Istituzione Biblioteche Bologna e Quartiere Borgo Panigale-Reno e finanziato dal bando Piano Cultura Futuro Urbano del Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo. Decidere di investire sulla Biblioteca Borgo Panigale ha significato riconoscere e dare valore al ruolo che nel corso degli anni essa ha saputo conquistare all'interno del quartiere: un punto di riferimento consolidato per abitanti e associazioni, non solo per i servizi bibliotecari tradizionali, ma anche per tutte le iniziative culturali, educative e di aggregazione di cui la Biblioteca si fa promotrice. Il progetto Panigale anche noi è nato quindi per potenziare e ampliare ulteriormente un'offerta già ricca e variegata, seguendo anche quanto emerso dai percorsi di ascolto e partecipazione all'interno dei Laboratori di quartiere e in linea con gli obiettivi del Patto per la lettura di Bologna. Il progetto ha avuto in particolare gli obiettivi di definire le proposte di attività da svolgere all'interno della biblioteca, co-progettare e realizzare la riqualificazione degli spazi esterni alla biblioteca; co-progettare iniziative negli spazi comuni interni ed esterni della biblioteca; prototipare e sperimentare quanto emerso anche attraverso una governance che desse sostenibilità alle attività proposte insieme a cittadini, utenti della biblioteca e istituzioni coinvolte (biblioteca, scuole, centri anziani del quartiere, associazioni del territorio, ecc.).

## Azioni ed esiti

Dopo un primo incontro pubblico svoltosi a inizio 2020, durante il quale il progetto è stato presentato e sono stati raccolti bisogni, idee e proposte dai cittadini, a causa dell'emergenza sanitaria il progetto ha subito una proroga e le attività previste sono state rimodulate alla luce della nuova situazione. In particolare, si è puntato molto sul potenziamento del servizio di prestito a domicilio estendendolo da Borgo Panigale a tutta la città al fine di raggiungere tutti coloro che, per difficoltà di mobilità e di fragilità, avevano bisogno di ricevere i libri a casa. Sono stati inoltre attivati corsi sul digitale per adulti, sull'uso dello smartphone e dei tablet e di portali specifici come il fascicolo sanitario elettronico ma anche corsi informativi sul rapporto tra adolescenti e digitale destinati ai genitori e corsi di fumetto per adolescenti.

La Fondazione è stata coinvolta in particolar modo sul processo di riqualificazione dell'area verde esterna: attraverso interventi leggeri, l'area è stata trasformata per favorire la socialità e renderla adatta a ospitare sia la lettura individuale che piccoli incontri collettivi. A tal fine è stato attivato un percorso di co-progettazione coordinato dalla Fondazione con la collaborazione del Centro Antartide e a maggio 2021 il progetto è stato realizzato in autocostruzione.

Il progetto si è distinto per aver adottato un approccio intergenerazionale che ha permesso di dare vita anche a iniziative per favorire lo scambio di competenze e promuovere un mutuo apprendimento tra giovani, studenti, istituzioni scolastiche, associazioni di quartiere o cittadine, centri sociali anziani e anziani soli che vivono



nella zona di Borgo Panigale.

Il progetto ha costituito inoltre per la Fondazione un'importante occasione per lavorare su una biblioteca nella sua duplice veste sia di spazio che di servizio e per introdurre il metodo dell'immaginazione civica nella progettazione e realizzazione delle attività. Questa sperimentazione pilota ha successivamente aperto la strada alla collaborazione della Fondazione a un processo più ampio e strategico promosso dal Comune di Bologna che mira al ripensamento di tutto il sistema bibliotecario bolognese non solo dal punto di vista organizzativo ma anche identitario, in un'ottica di innovazione e prossimità.

*Il progetto Panigale anche noi è stato una palestra di sperimentazione grazie al quale abbiamo iniziato a interpretare insieme ai cittadini un nuovo ruolo delle biblioteche come luoghi di prossimità. La biblioteca che si estende anche al di fuori, che valorizza i suoi spazi aperti e che raggiunge i suoi utenti anche a casa.*

**Simona Beolchi**  
Metodi e processi di partecipazione

# Scuole di Quartiere

Visioni	Spazio pubblico, Educazione ed empowerment
Strumenti	Bandi, Laboratori tematici, Eventi e dialoghi pubblici
Percorsi	Percorso di consultazione con enti pubblici, del terzo settore, privati, Percorso di formazione
Output	Azioni immateriali, Strumenti di formazione
Anni	2019, 2020, 2021



## Contesto e obiettivi

Come emerso dalla ricerca di Nomisma del 2019 “Adolescenti a Bologna” che ha coinvolto oltre 21.400 ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 19 anni, a Bologna il rischio di fragilità, emarginazione e isolamento in questa fascia di età è significativo. Un rischio che è stato fortemente acuito dalla pandemia e che ha reso evidente la necessità da parte delle istituzioni di mettere in campo nuovi strumenti e nuove modalità di relazione, basate su un approccio informale e di prossimità. Da questa consapevolezza, non solo a Bologna ma anche a Milano e in altre città, sono nate le Scuole di Quartiere e, in continuità con l'esperienza dei Laboratori di Quartiere e la collaborazione al progetto delle Case di Quartiere, la Fondazione ha preso parte attiva al progetto. Avviate grazie a un inedito finanziamento pubblico di circa 7 milioni di euro di fondi PON Metro – Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane messi in campo dal Comune di Bologna, le Scuole di Quartiere rappresentano un insieme di azioni volte a promuovere inclusione e coesione sociale in aree connotate da fragilità e povertà educativa attraverso la cultura e la creatività, sperimentando nuovi approcci educativi, avvicinando generazioni e culture diverse. Promosse da un'alleanza di imprese sociali, associazioni culturali e istituzioni come Musei e Teatri di Bologna, insieme in uno stesso grande progetto, coordinati da Comune di Bologna e Fondazione, le Scuole di Quartiere hanno quindi l'ambizione di rafforzare il legame tra le diverse identità locali in un'ottica di partecipazione civica e valorizzazione delle differenze. Con 20 progetti in tutta la città, l'obiettivo è supportare concretamente le comunità di giovani bolognesi sulla base di principi d'inclusione e di pari opportunità, sostenendo chi, sui territori, si prende cura delle persone e dei luoghi.

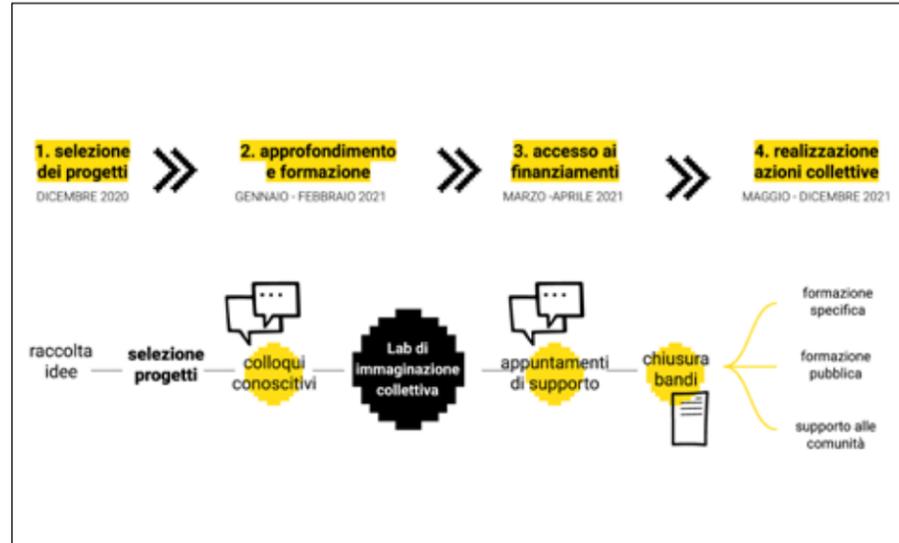
## Azioni ed esiti

La Fondazione collabora a questo vasto programma con alcune azioni di sistema, come la cura delle attività di comunicazione, e alcuni interventi specifici. In particolare, nell'ambito delle Scuole di Quartiere, la Fondazione è impegnata nel coordinamento del progetto Scuola di Azioni Collettive: formazione e risorse per progetti ad impatto sociale e civico, un percorso di formazione e sviluppo di progetti ad impatto sociale, economico, ambientale e culturale dedicato al Terzo Settore, alle comunità, alle reti e ai cittadini attivi del territorio nato alla luce del forte attivismo che si è mobilitato durante i mesi più critici dell'emergenza sanitaria e in linea con la storia cittadina e con le sperimentazioni di immaginazione civica degli ultimi anni. In una prima fase la Scuola ha selezionato, attraverso un avviso pubblico a fine 2020, 32 progetti innovativi legati a cinque aree tematiche considerate centrali per il futuro della città: sostenibilità ambientale, competenze digitali, servizi collaborativi, creatività urbana e benessere di comunità. Successivamente ha avviato le attività per supportare le idee progettuali selezionate per tutto il 2021 con un processo che favorisce il potenziamento delle reti civiche, rafforzando istanze, strategie e capacità istituzionali. La Scuola, in particolare, sostiene i progetti selezionati con finanziamenti, attraverso ulteriori bandi, e li affianca con moduli di formazione. Nel corso della primavera/estate 2021 è stato avviato un programma formativo destinato ai promotori dei progetti ma aperto anche a tutti i cittadini con l'obiettivo di favorire lo scambio reciproco, lo sviluppo dei progetti e rispondere ai nuovi bisogni e alla costruzione di nuove competenze.



*La Scuola di Azioni Collettive è uno strumento di supporto all'attivismo, in una fase storica in cui il Terzo Settore è stato messo in ginocchio dalle conseguenze della pandemia. Lavoriamo con coloro che si prendono cura della città e ne fanno uno spazio inclusivo e più giusto, nell'ottica di ampliare le alleanze e di condividere competenze, conoscenze e strumenti per lo sviluppo dei progetti.*

**Rosanna Prevete**  
Formazione e gestione progetti



Per le Scuole di Quartiere, la Fondazione è fortemente impegnata in ambito informativo e comunicativo: tutti i progetti in corso e le storie dei protagonisti delle Scuole di Quartiere sono infatti narrate sul sito [scuolequartiere.bo.it](http://scuolequartiere.bo.it) a cura della Fondazione, dove trovano spazio numerose interviste, notizie e approfondimenti, ampiamente diffusi anche sui canali social. Il sito conta 92 articoli, di cui oltre 30 interviste.

Le comunità selezionate dalla Scuola di Azioni Collettive hanno intrapreso un percorso strutturato in quattro fasi che mira ad accompagnare la crescita e la realizzazione delle idee progettuali e garantiscono un supporto continuo alle comunità in tutto l'iter di realizzazione. Infografica a cura di Chiara Sponza per Fondazione Innovazione Urbana.



Le prime 4 lezioni della Scuola di Azioni Collettive, che si sono svolte a giugno 2021, hanno approfondito quali sono le nuove sfide per le organizzazioni del terzo settore, quali gli strumenti e in che modo la feminist leadership può portare un cambiamento nelle organizzazioni, ma anche qual è l'impatto di una campagna di comunicazione, cosa significa ascolto attivo e come il crowdfunding ha cambiato la capacità di finanziamento di progetti a impatto sociale. Le prime 4 lezioni hanno coinvolto circa 240 partecipanti in presenza e online. Il programma formativo è ripartito in autunno con altri appuntamenti.



Nell'ambito delle Scuole di Quartiere, la Fondazione ha preso parte anche al progetto Così Sarà! La città che vogliamo, un percorso di teatro partecipato e diffuso sul territorio, che ha accompagnato giovani bolognesi nell'ideazione e nella fondazione di una nuova "città ideale". All'interno di questa cornice, la Fondazione ha collaborato in particolare al progetto Politico Poetico.

# Studenti e studentesse al centro. **Bologna** **e le nuove** **generazioni**

L'esperienza delle Scuole di Quartiere può essere considerata esemplificativa anche dell'impegno che la Fondazione ha assunto nel campo della formazione e dell'empowerment dei territori, con una particolare attenzione verso le generazioni più giovani che più difficilmente vengono coinvolte dai percorsi di partecipazione più tradizionali. Un esempio significativo è dato dal progetto Politico Poetico che ha ascoltato e dato voce ai ragazzi e alle ragazze delle scuole superiori di Bologna sui temi dell'Agenda 2030. Protagonismo dei giovani che è stato anche l'obiettivo principale del Laboratorio Under, una sperimentazione di formazione innovativa che ha coinvolto giovani tra i 18 e i 25 anni nel racconto inedito della città e dei suoi quartieri, attraverso l'uso delle nuove tecnologie.

Nella stessa cornice, la Fondazione sviluppa progettualità per un pieno riconoscimento della cittadinanza studentesca: in questo obiettivo rientrano progetti come HousINGBO, un Laboratorio permanente di ricerca-azione per migliorare la condizione abitativa degli studenti universitari a Bologna e Futuro Prossimo, nato per stimolare una partecipazione degli studenti universitari nelle attività di prossimità nei vari quartieri cittadini.

Le attività di formazione sviluppate dalla Fondazione hanno trovato il loro culmine nella nascita di un Master di secondo livello promosso a partire dal 2020 in collaborazione con l'Università di Bologna che mira a formare nuove figure professionali esperte in Gestione e co-produzione di processi partecipativi, comunità e reti di prossimità.

# HousINGBO

Visioni	Università e ricerca
Strumenti	Eventi e dialoghi pubblici, Questionari, Piattaforma digitale
Percorsi	Percorso di co-progettazione di policy, Percorso di co-progettazione di servizi
Output	Piattaforme, Prototipazione di servizi
Anni	2019, 2020, 2021



## Contesto e obiettivi

Il rapporto tra la città e suoi studenti universitari occupa da sempre l'agenda pubblica bolognese, sia per i benefici e le opportunità che una presenza così cospicua rappresenta per il territorio, che per le criticità e le conflittualità ad essa connesse (ad esempio nell'ambito della spazio pubblico). In questo contesto, assume una particolare rilevanza la scelta di inserire, già all'interno dello Statuto della Fondazione, il riconoscimento degli studenti dell'Università di Bologna come uno dei principali destinatari dei suoi progetti, per un pieno riconoscimento della "cittadinanza studentesca". Grazie al crescente consolidamento della relazione con l'Università, dunque, il lavoro con e verso gli studenti rappresenta uno degli aspetti caratterizzanti l'attività della Fondazione fin dalla sua nascita. L'attenzione si è subito rivolta al tema dell'abitare, molto sentito in tutte le città e in particolar modo a Bologna dove il rapporto casa-studenti rappresenta da anni un tema caldo e non privo di criticità. La competizione si era accesa soprattutto in centro storico in connessione con la grande espansione turistica degli ultimi anni e, con l'avvento della pandemia, gli equilibri sono di nuovo velocemente e inaspettatamente mutati. Alla luce di queste complesse e variabili dinamiche, è sembrato di fondamentale importanza costruire un quadro di studio costantemente aggiornato sul tema, sulla base del quale orientare politiche e sviluppare azioni in grado di migliorare la condizione abitativa della componente studentesca. Con tali obiettivi è nato il progetto HousINGBO che ricopre per la Fondazione un ruolo strategico di rilievo, rappresentando un inedito spazio di collaborazione istituzionale tra i diversi attori attivi in città sul tema degli alloggi per studenti (Comune, Università di Bologna, Consiglio studentesco, Acer, ER-GO, ecc.).

## Azioni ed esiti

Il progetto HousINGBO si articola su diversi assi di intervento quali lo sviluppo di un'indagine conoscitiva sulla problematica abitativa studentesca, la promozione di misure di pronto intervento sulla disponibilità di alloggi, un percorso partecipato di regolamentazione delle piattaforme digitali turistiche e per l'individuazione di misure finalizzate al riequilibrio del mercato degli affitti attraverso la promozione del canone concordato. In particolare, nell'ambito del progetto è stata realizzata un'analisi tramite tre questionari rivolti agli studenti e diffusi a distanza di alcuni mesi l'uno dall'altro, con l'obiettivo di comprendere la questione abitativa pre e durante l'emergenza pandemica. I questionari sono stati progettati e promossi con la collaborazione delle associazioni e del Consiglio studentesco. Grazie alle 36.000 compilazioni complessive, per la prima volta a Bologna si è ottenuto un ampio quadro conoscitivo sul tema del quale orientare le decisioni politiche (dalla localizzazione degli studentati alle scelte sulla mobilità alla distribuzione dei servizi agli studenti sul territorio, ecc.) e attivare misure di sostegno. Fra le misure di sostegno attivate, frutto della collaborazione tra Comune e Università, di particolare rilevanza è l'avviso pubblico promosso nell'ambito di un Protocollo di intesa precedentemente sottoscritto, che eroga contributi ai proprietari immobiliari che scelgono di affittare a canone concordato, in risposta all'emergenza Covid-19. In questo ambito, per favorire l'incontro tra domanda e offerta e semplificare la messa a disposizione e l'affitto di alloggi temporanei per studenti, la Fondazione ha curato la realizzazione della piattaforma online housingbo.it.



*Il progetto HousINGBO rappresenta un'innovazione amministrativa unica nel suo genere perché in grado di consolidare la sinergia tra Università e Comune per il pieno riconoscimento della cittadinanza studentesca in tutte le sue dimensioni. Dalla nascita del progetto ad oggi possiamo affermare che la città conosce un po' meglio gli studenti, le loro aspettative, le loro paure e i loro bisogni, elemento fondamentale per la pianificazione futura.*

**Luca Tarantini**

**Assistenza alla Presidenza, formazione, gestione progetti**



Nella primavera 2019 il progetto HousINGBO è stato presentato alla città nel corso di un evento nella Sala Tassinari di Palazzo d'Accursio che ha visto la partecipazione, fra gli altri, del Sindaco di Bologna Virginio Merola e del Rettore Francesco Ubertini, in rappresentanza delle principali istituzioni coinvolte.



Le indagini sviluppate si sono distinte per il loro carattere aperto alla collaborazione delle associazioni e del Consiglio studentesco, sia in fase di costruzione che di diffusione. In risposta ai bisogni emersi da questo dialogo, in particolare sullo sviluppo di servizi innovativi di prossimità destinati agli studenti, è stata avviata inoltre la sperimentazione di uno spazio di co-studying all'interno di DumBO nell'ambito del progetto Bologna Attiva che intende porre le basi per la creazione di sinergie fra la comunità studentesca e le attività culturali, creative e laboratoriali presenti nel distretto.



Le indagini condotte hanno ampliato in maniera consistente il patrimonio conoscitivo a disposizione dell'Università e dell'amministrazione, non solo sulla geolocalizzazione degli studenti nelle diverse aree della città ma anche sulla loro condizione, i loro bisogni e le loro aspettative. Gli esiti delle ricerche hanno trovato una rappresentazione visuale e interattiva nel primo capitolo dell'Atlante Urbano, a disposizione di tutta la città sia come piattaforma web che come installazione negli spazi dell'Innovazione Urbana Lab in Salaborsa.

# Politico Poetico

Visioni Educazione ed empowerment

Strumenti Laboratori digitali, Format multimediali, Gamification

Percorsi Percorso di formazione

Output Strumenti di formazione

Anni 2019, 2020, 2021

Attori

Ricerca e università

Istituzioni

Imprese

Associazioni e corpi intermedi

Comunità informali e cittadini

Contesto



Scala metropolitana

Scala comunale

Scala quartiere

Scala zona

## Contesto e obiettivi

In un periodo di particolare sensibilità e attenzione ai temi ambientali, in cui numerosi giovani della città si erano attivati nell'ambito dei movimenti per il clima del 2019 e 2020 (Global strike for Future), è stato avviato dal Teatro dell'Argine il progetto Politico Poetico, parte di Così sarà! La città che vogliamo, realizzato all'interno delle Scuole di Quartiere nell'ambito del Programma Operativo Città Metropolitane 2014-2020. Il progetto, di cui la Fondazione è stata partner, ha avuto l'obiettivo di ascoltare la voce dei giovani dai 14 ai 20 anni su temi cruciali come ambiente, lavoro ed economia, disuguaglianze, città e comunità, pace e giustizia. Il percorso è stato infatti dedicato a discutere i temi dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile, al fine di declinare gli obiettivi sul territorio bolognese e proporre azioni e raccomandazioni alle istituzioni locali, a chi decide e pianifica politiche e strategie e a tutti gli altri cittadini e interlocutori coinvolti. In continuità con l'esperienza condotta nel progetto GOAL 2030, Giovani e città per l'Agenda 2030 e con un ciclo di incontri che ha coinvolto i ragazzi del Fridays for Future e in vista del più ampio processo dedicato alle Assemblee cittadine per il clima, la Fondazione ha accompagnato tutto il processo di Politico Poetico mettendo a disposizione le proprie conoscenze sulle progettualità ed energie civiche della città e mettendo in relazione gli studenti con gli attivisti di associazioni e comunità che in città propongono progetti che riguardano i temi dell'Agenda 2030. L'obiettivo è stato quello di creare un collegamento con le attività in corso nei Laboratori di Quartiere e nelle politiche dell'amministrazione, arrivando a far emergere dai ragazzi delle proposte politiche e di cambiamento personale.

## Azioni ed esiti

Il progetto è stato lanciato a novembre 2019 e ha previsto un forte coinvolgimento di tutte le scuole secondarie con incontri preparatori, incontri su temi specifici e incontri del Parlamento, un laboratorio di cittadinanza attiva tra i ragazzi rappresentanti delle scuole. Dopo aver subito una sospensione delle attività a causa dell'emergenza pandemica, le attività sono riprese nell'autunno del 2020. La Fondazione ha accompagnato tutto il processo ed è stata impegnata in particolare nella conduzione di laboratori sia in presenza che online dedicati alle sfide della sostenibilità in 16 scuole secondarie del territorio che hanno coinvolto circa 500 studenti. Per lavorare con i ragazzi in modo attivo e coinvolgente, la Fondazione ha ideato e realizzato un gioco da tavola dal nome "Il futuro è in gioco": i ragazzi suddivisi in squadre si sono sfidati a colpi di domande e risposte sui 17 obiettivi dell'Agenda e su cosa la città di Bologna sta facendo per raggiungerli. Attraverso il gioco, si è quindi riusciti a calare a livello locale, mediante esempi concreti esistenti, temi e obiettivi dell'Agenda che, per i più giovani, corrono spesso il rischio di apparire altrimenti troppo distanti dalla loro quotidianità. Il progetto si è concluso a primavera 2021 con la presentazione delle proposte dei ragazzi alle istituzioni e alla città.



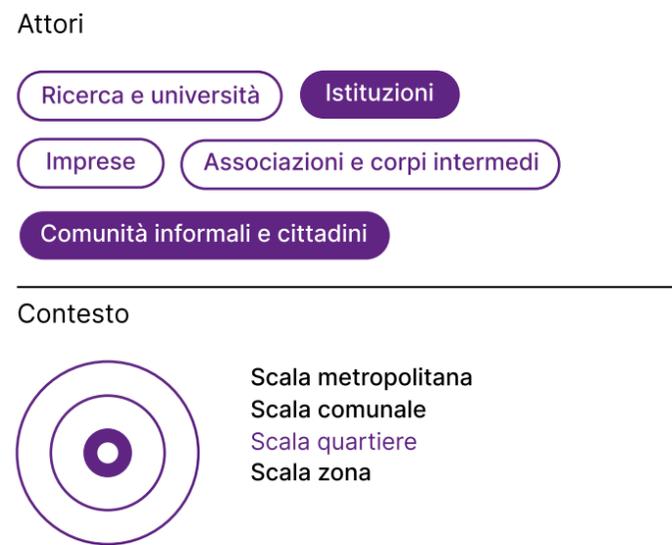
*Politico Poetico è stato qualcosa di più di un progetto. È stata un'occasione, per i ragazzi e le ragazze che vi hanno partecipato, per capire quello che sta accadendo al Pianeta e alla loro città, e per dare forma ai loro desideri e alle loro speranze per un futuro che li vedrà sempre più come protagonisti.*

**Valeria Barbi**

**Progettazione europea, cambiamenti climatici**

# Laboratorio Under

Visioni	Spazio pubblico
Strumenti	Bandi, Workshop, Ricerca desk, Reportage fotografico di zona
Percorsi	Percorso di formazione
Output	Strumenti di formazione
Anni	2018



## Contesto e obiettivi

Laboratorio Under è un progetto dedicato ai ragazzi e alle ragazze di Bologna promosso dalla Fondazione in collaborazione con il Comune per raccontare, in modo inedito, spontaneo e attraverso le nuove tecnologie, la città, i suoi quartieri e l'attivismo civico dei cittadini e delle cittadine. L'obiettivo è stato quello di sperimentare percorsi di formazione innovativa per giovani tra i 18 anni e 25 anni costruiti attorno ai temi delle nuove competenze digitali (nuovi media, dati, fabbricazione digitale, uso consapevole delle rete e delle tecnologie, ecc.). Il percorso formativo ha voluto fornire insegnamenti di alto profilo attraverso modalità di apprendimento flessibili e basati su metodologie non frontali e aperte all'iniziativa e alla creatività spontanea dei partecipanti. Non un programma di formazione ordinario quindi ma un mix di momenti di formazione con esperti e professionisti e spazi di sperimentazione e di iniziativa in cui esercitare la propria creatività e sviluppare progetti autonomi lavorando in gruppo. I partecipanti sono stati infatti chiamati a ideare e realizzare strumenti e azioni di comunicazione innovativi per accompagnare le campagne comunicative durante la fase di voto del Bilancio partecipativo.

## Azioni ed esiti

Nel corso delle due edizioni del Laboratorio sono stati coinvolti circa 35 ragazzi e ragazze che hanno partecipato al percorso formativo e che, durante la fase di voto del Bilancio partecipativo, hanno ideato e alimentato nuovi canali di comunicazione, creato nuovi format, realizzato video, meme e foto, dando vita a una campagna di comunicazione inedita con ottimi risultati di ingaggio e diffusione, soprattutto verso le fasce più giovani. Questa esperienza ha rappresentato per la Fondazione un'importante occasione per sperimentare un approccio formativo del tutto originale e nuove modalità per coinvolgere i giovani, rafforzarne la dimensione digitale e riflettere su competenze trasversali e sull'inclusione di nuove generazioni, anagrafiche e geografiche. Ha inoltre rappresentato un'esperienza utile a cambiare punto di vista nel raccontare politiche e strumenti dell'amministrazione.

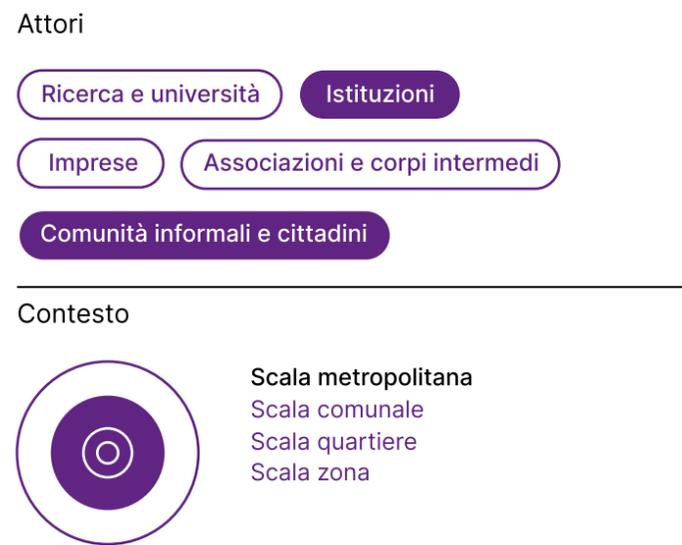


*Con il Laboratorio Under, forse per la prima volta, abbiamo reso i ragazzi e le ragazze davvero protagonisti di un progetto di comunicazione. Li abbiamo lasciati liberi di interpretare e creare i contenuti da comunicare e la campagna per il Bilancio partecipativo ne è uscita incredibilmente rafforzata in originalità e creatività. Ci hanno messo davanti a un modo diverso di vedere e raccontare la città.*

**Fabrizia Petrei**  
Comunicazione esterna e istituzionale

# Futuro Prossimo

Visioni	Educazione ed empowerment
Strumenti	Concorsi, Eventi e dialoghi pubblici
Percorsi	Percorso di formazione, Percorso di ascolto, Percorso di co-progettazione degli spazi pubblici, Percorso di animazione culturale
Output	Eventi, Azioni immateriali
Anni	2018, 2019, 2020



## Contesto e obiettivi

Futuro prossimo è nato a seguito del conseguimento da parte della città di Bologna nel maggio 2018 del premio internazionale Engaged Cities promosso da Cities of Service, a pari merito con le città di Santiago de Cali (Colombia) e Tulsa (Oklahoma) per le strategie dedicate alla partecipazione dei cittadini. Le risorse economiche vinte dalla città sono state infatti destinate alla realizzazione di un nuovo progetto che desse un'ulteriore spinta per immaginare forme di partecipazione sempre più ampie dando protagonismo ai più giovani, in un'ottica di valorizzazione e rafforzamento della cittadinanza studentesca. Con questo obiettivo, il progetto Futuro Prossimo, promosso dalla Fondazione in collaborazione con il Comune di Bologna e l'Istituzione Biblioteche, si è rivolto in particolare agli studenti universitari, stimolando una loro partecipazione nella realizzazione di attività di prossimità sul territorio. Attraverso un bando, si è cercato di creare spazi di sperimentazione dove trovare risposte nuove e collettive alle sfide urbane e suggerire visioni e pratiche che concorressero alla trasformazione del modo in cui si vive e ci si prende cura della città, incoraggiando la creatività degli studenti universitari che vivono e abitano la città e stimolando un nuovo protagonismo civico studentesco.

## Azioni ed esiti

Il progetto si è svolto tra la fine del 2018 e il 2019 e ha selezionato, attraverso un bando, 12 progetti tra le 86 proposte ricevute dagli studenti universitari, tra eventi culturali, laboratori creativi, incontri, corsi formativi, azioni innovative e collaborative, servizi, percorsi di co-progettazione di eventi con la cittadinanza, che si sono poi realizzati nei vari quartieri di Bologna in stretto rapporto con le biblioteche di prossimità. I temi e le finalità dei progetti realizzati spaziavano da iniziative di inclusione sociale, formazione, valorizzazione del territorio e attività ludico-ricreative ai temi della sostenibilità ambientale, dell'interculturalità e dei diversi linguaggi artistico-culturali. Sono stati circa 35 gli studenti attivi nella progettazione e nell'implementazione delle iniziative. Il progetto ha permesso alla Fondazione di sperimentare nuove modalità per coinvolgere una fascia di popolazione che più difficilmente rispetto ad altre prende parte ai processi partecipativi ma anche di rilevare alcune criticità nel riuscire a far lavorare in modo efficace e armonico i giovani insieme alle istituzioni in progetti che coinvolgono spazi cittadini. Sulla spinta di questa esperienza, il lavoro verso e con gli studenti universitari è proseguito e si è ulteriormente rafforzato con lo sviluppo dei progetti HousINGBO e Bologna Attiva.



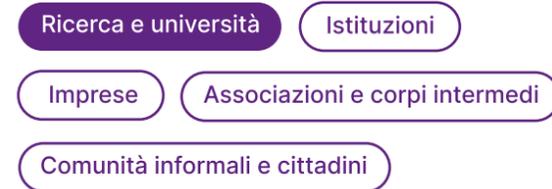
*La vittoria di un premio internazionale prestigioso come Engaged Cities ha permesso di mettere in pratica una sperimentazione inedita, finanziare progetti proposti direttamente da studenti e associazioni studentesche per nuove attività e servizi volti a favorire radicamento e collaborazione nei quartieri.*

**Giovanni Ginocchini**  
Direttore

# Master universitario di secondo livello (GECOP)

Visioni	Università e ricerca, Educazione ed empowerment
Strumenti	Laboratori tematici, Ricerca desk
Percorsi	Percorso di formazione
Output	Strumenti di formazione
Anni	2019, 2020, 2021

## Attori



## Contesto



## Contesto e obiettivi

Numerose sono le azioni della Fondazione che mettono al centro il tema della formazione e che si rivolgono ai giovani della città ma non solo, così come diverse sono le collaborazioni intessute con l'Università di Bologna, che coinvolgono vari Corsi e Dipartimenti, come ad esempio il Corso di Laurea magistrale in Advanced Design della Scuola di Ingegneria e Architettura. Fra queste, particolare rilevanza ha il Master di secondo livello in Gestione e co-produzione di processi partecipativi, comunità e reti di prossimità nato nel 2020 dalla collaborazione tra la Fondazione e l'Università. Il Master si basa sulla consapevolezza che, per lavorare ed agire sulle trasformazioni urbane, sia sempre più necessario possedere un quadro anche sulle trasformazioni e le sfide che si delineano a livello globale e che, in un contesto economico e sociale sempre più complesso e caratterizzato da sconvolgimenti epocali come la pandemia di Covid-19, le comunità e la logica di prossimità emergono come nuovi elementi da cui ripartire per costruire modelli di sviluppo e politici sostenibili, inclusivi e volti al perseguimento del benessere sociale. Su queste basi, il Master offre un percorso formativo multidisciplinare che ha l'obiettivo di formare "agenti di prossimità", cioè nuove figure professionali capaci di attivare processi innovativi di ascolto e coinvolgimento delle comunità, produrre nuove forme di conoscenza dei contesti sociali, individuare soluzioni efficaci e innovative a bisogni emergenti, stimolare la co-produzione di processi nel settore pubblico, nel terzo settore e nell'ambito di strategie aziendali.

## Azioni ed esiti

Il Master si rivolge ad amministratori e tecnici delle pubbliche amministrazioni impegnati sul tema delle strategie di ingaggio e degli approcci collaborativi, a laureati che intendono sviluppare competenze professionali nell'ambito delle pratiche collaborative e ai professionisti delle imprese sociali, associazioni, organizzazioni no profit e aziende che intendono approfondire pratiche di organizzazione innovative e comprendere le relazioni istituzionali. Il corso formativo si distingue per alcuni elementi di innovazione e originalità quali, ad esempio, l'approccio multidisciplinare e la trasversalità delle competenze proposte, sempre più riconosciute come strumenti fondamentali per il mondo del lavoro da istituzioni internazionali e nazionali, l'accento sull'importanza dello sviluppo di relazioni e del capitale sociale, la formazione di nuove figure professionali in grado di inserirsi in contesti lavorativi differenti tra loro, sia pubblici che privati, e capaci di attivare processi di innovazione ad alto impatto sociale. La prima edizione del Master, che si è conclusa a settembre 2021, ha visto 24 partecipanti, tra i quali alcuni dipendenti comunali impiegati negli Uffici Rete dei Quartieri, a testimonianza del riconoscimento da parte del Comune di queste nuove competenze come necessarie per operare sul territorio. La stessa attenzione da parte del Comune è stata riservata alla seconda edizione, che conta 8 borse di studio dedicate ai dipendenti comunali, ma anche da altre Istituzioni cittadine come Acer, promotore di una borsa di studio dedicata.

MASTER  
FIU-UNIBO  
GECOP  
GESTIONE  
E CO-PRODUZIONE  
DI PROCESSI  
PARTECIPATIVI,  
COMUNITÀ  
E RETI DI PROSSIMITÀ



*La cura delle relazioni è diventata oggi una dimensione fondamentale nel governo della società e l'agente di prossimità svolge un ruolo importante che risponde alla necessità di ricostruire le relazioni e ridurre le distanze tra istituzioni e cittadini. Attraverso il Master, le competenze individuate e formate attraverso le nostre attività di prossimità trovano quindi riconoscimento in una cornice teorica e metodologica che ne favorisce la diffusione anche in altri contesti, incluso quello privato ed economico.*

**Raffaele Laudani**  
Presidente dal 2018 al 2021

# Protagonismo municipale. **Bologna** e le sue **relazioni** **con il mondo**

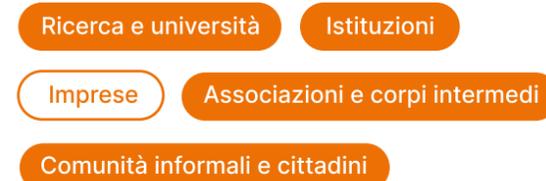
Il campo di azione della Fondazione travalica i confini nazionali soprattutto grazie alle attività di europrogettazione. Uno dei principali progetti europei che ha impegnato la Fondazione negli ultimi anni è stato U-Lab, il laboratorio sviluppato nell'ambito del Progetto ROCK - Regeneration and Optimization of Cultural heritage in creative and Knowledge cities, coordinato dal Comune di Bologna e finanziato dal bando europeo Horizon 2020 con l'obiettivo di generare processi di rigenerazione urbana guidati dalla valorizzazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile.

Le attività di europrogettazione, ma non solo, si alimentano anche grazie a un lavoro di costruzione di reti nazionali e internazionali che la Fondazione sta portando avanti con altre città e altri enti a più livelli. Un esempio su tutti è la proficua collaborazione intessuta con Barcellona culminata nel 2018 nella sottoscrizione di un Accordo di cooperazione tra le due città.

# U-Lab (Progetto ROCK)

Visioni	Accessibilità e inclusività, Università e ricerca
Strumenti	Laboratori tematici, Mappatura di attori, Passeggiate di quartiere, Workshop
Percorsi	Percorso di co-progettazione degli spazi, Percorso di rigenerazione urbana temporanea, Percorso di animazione culturale, Percorso di auto-costruzione
Output	Trasformazione di luoghi, Azioni immateriali
Anni	2018, 2019, 2020

## Attori



## Contesto



## Azioni ed esiti

ROCK ha previsto tre anni di attività e due anni di monitoraggio. Sette città modello - Lione, Torino, Liverpool, Vilnius, Cluj, Atene, Eindhoven - con i loro diversi profili, hanno offerto un ventaglio di esempi e soluzioni da trasferire a tre città replicanti - Bologna, Lisbona, Skopje. Le relazioni con città di altri Paesi che si muovono nel campo dell'innovazione attraverso centri di ricerca e sviluppo di prototipazioni sono state per la Fondazione di notevole importanza perché hanno permesso di approfondire e delineare ruolo e funzioni di un living lab: un centro che è in grado di tenere insieme sia la dimensione della ricerca e dell'analisi, che dell'azione e sperimentazione che, infine, del monitoraggio.

All'interno di questa cornice, la Fondazione nell'ambito di ROCK ha implementato come azione principale il progetto U-Lab, un laboratorio di pratiche partecipative per accompagnare la rigenerazione dell'area universitaria, sviluppare nuove idee per la valorizzazione, l'uso non convenzionale e la creazione di servizi e promuovere alcune azioni sperimentali per i diversi spazi del distretto. Nel corso del 2018 U-Lab si è sviluppato attraverso un percorso di ascolto e co-progettazione (raccolta di idee e proposte tramite incontri) e di azioni sperimentali e di animazione del territorio selezionate tramite un bando. Nel 2019 U-Lab ha approfondito il tema dell'accessibilità al patrimonio culturale del distretto sviluppando U-Area for all: un percorso per ideare e sperimentare un servizio di visite guidate inclusive della zona universitaria e un sistema di strumenti per fruirne in autonomia, lavorando, per la prima volta in modo strutturato, con le persone con disabilità sul

tema dell'accessibilità. Gli esiti del percorso di ascolto sono stati utili anche alla definizione degli obiettivi del Concorso di idee internazionale R-Accordi in teatro, per il rinnovo e la valorizzazione del Teatro comunale. Tra le richieste emerse, infatti, anche quella di ripensare il funzionamento del teatro, inserendo nuove funzioni per migliorarne l'accessibilità, di ampliare gli spazi destinati al personale e ai servizi per lo spettacolo e di ripensare gli spazi pubblici interni ed esterni all'edificio. In stretta connessione con questi filoni di attività, la Fondazione ha inoltre lavorato insieme all'Università sul tema della sperimentazione di nuovi usi dello spazio pubblico, in particolare su piazza Rossini, nel cuore della zona universitaria. La piazza, fino ad allora adibita a parcheggio per automobili nonostante il valore storico e iconico, è stata oggetto di un percorso di ascolto e di coinvolgimento a cui hanno partecipato oltre 250 persone, da cui è emerso il bisogno di restituire una dimensione di socialità, valorizzando la collaborazione degli attori del territorio. La prima azione è stata la sperimentazione di un prato temporaneo a settembre 2019 durante l'iniziativa Le Cinque Piazze, generata e realizzata

con il metodo dell'autocostruzione durante un laboratorio di co-progettazione con gli studenti universitari. Dopo il positivo riscontro di questa esperienza, il Comune di Bologna ha deciso di pedonalizzare definitivamente la piazza e realizzare un nuovo allestimento in attesa della definizione dell'assetto finale. Esso ripropone un prato di oltre 300 metri quadrati, un sistema di fioriere in legno e due elementi illuminanti a forma di grande fiore rosso, i Maxxi Poppy di Viabizzuno, partner del progetto ROCK. Quella di piazza Rossini può essere considerata un'esperienza pilota e sperimentale in grado di testare nuovi usi di uno spazio pubblico in netto contrasto rispetto alle funzioni precedenti, con l'obiettivo di rimarcare l'importanza di prendersi cura dei luoghi e rafforzarne il senso di ri-appropriazione. L'interesse generato da questa esperienza, il progressivo ingresso e consolidamento di questo luogo nella geografia della città e la positiva reazione da parte della cittadinanza hanno dimostrato quanto un intervento reversibile possa innescare dinamiche di riattivazione delle comunità oltre che dei luoghi e generare un dialogo attorno al tema della sostenibilità nei centri storici.

*Lo spazio del living lab e la natura sperimentale che lo determina hanno dato origine a una serie di esperienze generative: così come è stata messa al centro la vivibilità di uno spazio pubblico nella progettazione della sua forma, abbiamo appreso l'importanza della pluralità di linguaggi necessari per rendere accessibile un luogo, un evento, una storia.*

## Chiara Sponza

Design dei servizi, gestione progetti e prossimità



Nella cornice di U-Lab, sono stati attivati diversi laboratori finalizzati all'analisi e alla sperimentazione di nuovi usi dello spazio pubblico nella zona universitaria. Fra questi, da marzo a giugno 2018 si sono svolti incontri aperti a tutti per approfondire le potenzialità di alcuni luoghi strategici, le connessioni, le integrazioni in un possibile piano di gestione condiviso dell'area universitaria. I luoghi individuati sono stati: piazza Scaravilli, piazza Puntoni e via Zamboni bassa, piazza Rossini e via Zamboni alta, Teatro, il Guasto, Respighi, piazza Aldrovandi e via Petroni, via Moline e via Righi.



Tra i bisogni emersi dalle esperienze laboratoriali in zona universitaria, anche quella di migliorare il funzionamento del Teatro Comunale, inserendo nuove funzioni per potenziarne l'accessibilità e ripensando gli spazi pubblici interni ed esterni all'edificio, per attivare nuove relazioni con il contesto fisico e sociale di via del Guasto, di Largo Respighi e dell'intera zona universitaria. Su questi obiettivi è nato un progetto di rinnovo dell'edificio del Teatro, selezionato tramite un concorso internazionale che ha visto tra i promotori anche la Fondazione. Progetto vincitore di Luigi Orioli.



Nel corso del 2019, con l'esperienza di U-Area for all, è stato sviluppato un percorso di co-progettazione che ha coinvolto le Istituzioni e i vari attori dell'area, insieme a studenti, residenti, persone con disabilità. Il percorso ha previsto un evento di mappatura dei percorsi dell'area in collaborazione con la Eindhoven University of Technology, una serie di incontri aperti, una fase di prototipazione e una giornata di studio e approfondimento. Durante tutti gli eventi è stato disponibile un servizio di traduzione simultanea in Lingua dei Segni.



Esiti del percorso U-Area for all sono state la app *BOforAll* e le guide cartacee inclusive. La app *BOforAll* fornisce informazioni e curiosità sui luoghi di interesse storico-artistici della città, in particolare della zona universitaria e dell'area intorno a piazza Maggiore, segnalando servizi accessibili. Con *BOforAll* si possono seguire diversi percorsi inclusivi o visitare liberamente le zone scoprendo monumenti, musei, chiese e altri luoghi di interesse. Come la app, anche le guide inclusive sono state progettate per informare sull'accessibilità del patrimonio culturale che caratterizza la zona universitaria, suggerendo i contenuti fruibili alle persone con disabilità visive, uditive e motorie. Forniscono le informazioni utili per raggiungere i luoghi della cultura e per visitare l'area seguendo due percorsi tematici, uno storico-artistico e l'altro scientifico-ambientale.



Sempre nel contesto di U-Lab, nel settembre 2019, la sperimentazione durante l'evento Le Cinque Piazze ha dotato Piazza Rossini di un'installazione temporanea, progettata e co-costruita con gli studenti. L'esperimento temporaneo è stato accolto con successo dai cittadini, con una presenza settimanale di circa 200.000 visitatori, monitorati attraverso sensori di analisi della folla installati nell'area, che non si limitavano a transitare nell'area ma passavano un po' di tempo in piazza. Ne è seguita la pedonalizzazione definitiva della piazza.

# Accordo di cooperazione con la città di Barcellona

Visioni	Tutte
Strumenti	Eventi e dialoghi pubblici, Costruzione di reti nazionali e internazionali
Percorsi	Percorso di informazione e sensibilizzazione
Output	Attività/progetti
Anni	2018, 2019, 2020, 2021



Scala metropolitana  
Scala comunale  
Scala quartiere  
Scala zona

## Azioni ed esiti

La Fondazione collabora con il Comune di Bologna nello sviluppo e nel monitoraggio degli obiettivi individuati nell'Accordo. Fra questi, si è lavorato in particolare sul tema delle politiche per la casa al fine di favorire l'accesso a un'abitazione dignitosa, sicura ed economica per tutti, in connessione con le istanze e l'approccio del movimento Fearless Cities, Città senza paura, nato proprio nella città spagnola. In questo ambito la Fondazione ha avuto un ruolo attivo all'interno dell'indagine congiunta *Abitare Collaborare Bologna Barcellona. Riflessioni per un modello abitativo solidale e aperto*. Attualmente l'attenzione e l'impegno si stanno concentrando sul tema dei dati grazie alla collaborazione tra le due città al progetto del Gemello Digitale mentre prosegue la collaborazione sia in ambito culturale (ad esempio con la designazione di Joan Subirats nel CdA di Emilia Romagna Teatro Fondazione) che della democrazia partecipativa (ad esempio con i rapporti con Enric Bárcena, portavoce di Barcelona En Comú, docente della prima edizione del Master della Fondazione). L'accordo di cooperazione con la città di Barcellona rappresenta un esempio di scambio di pratiche e know-how tra città, nell'ambito del quale la Fondazione assume un ruolo particolarmente significativo nell'innescare e promuovere un cambio di paradigma nelle relazioni tra le città, intese non più come mera attività istituzionale o diplomatica ma come costruzione di una politica di alleanze capace di valorizzare le capacità di innovazione economica, tecnologica e sociale. Con questi stessi obiettivi, la Fondazione intrattiene rapporti anche su altri livelli

## Contesto e obiettivi

Da diversi anni la città di Barcellona ha inaugurato un nuovo protagonismo delle città nelle politiche europee e internazionali nella convinzione che le città possano configurarsi come dei soggetti politici globali in grado di fare da traino nella promozione di politiche più inclusive e sostenibili. Ciò è risultato ancora più evidente con la crisi sanitaria, che ha palesato come le soluzioni identificate a livello locale per affrontare le grandi sfide globali siano decisive per dare risposte ai problemi del mondo contemporaneo. Sulla base di questa comune visione, la città di Bologna negli ultimi anni ha rafforzato le relazioni già esistenti con Barcellona fin dagli anni '90, arrivando a sottoscrivere nel 2018 un Accordo di cooperazione fra le due città. L'accordo parte dalla visione comune di un governo locale aperto e partecipativo che tuteli la democrazia, i diritti umani e i beni comuni, mettendo al centro il protagonismo dei cittadini e dalla convinzione che le città siano il livello di governo dove è possibile individuare soluzioni efficaci per le persone e proporre nuove forme di governance aperte e democratiche. L'accordo, di durata triennale, prevede di collaborare su nove punti: accoglienza; cultura; economia collaborativa; politiche per la casa; open e big data; turismo; democrazia partecipativa; femminilizzazione della politica; collaborazione e partecipazione.



come testimoniato dalla sua partecipazione a diverse reti di città, come Eucanet, Cities of Service, Climate-KIC, New European Bauhaus, la rete dei Beni Comuni ecc., che rappresentano importanti occasioni di scambio e confronto con realtà simili o differenti nelle caratteristiche rispetto alla città di Bologna.

*Le città rappresentano il soggetto politico che, più di tutti, sono in grado di svolgere un ruolo di primo piano nella risposta alle sfide globali del nostro tempo e nel contrastare i loro effetti più negativi. Per questo diventa sempre più urgente e prioritario promuovere e rafforzare una diversa politica di alleanze tra città europee capace di immaginare e mettere in campo nuovi strumenti e prassi comuni di pressione e di advocacy.*

**Raffaele Laudani**  
Presidente dal 2018 al 2021

# Inventario **strumenti** **e percorsi di** **partecipazione**

Simona Beolchi

# Inventario strumenti

## CONOSCERE

### Benchmark

All'interno di un processo creativo o di progettazione, il benchmark è uno strumento utile a migliorare le attività, i servizi o i contenuti proposti attraverso la raccolta, l'analisi e la sistematizzazione di casi studio ed esperienze realizzate da altre realtà. Il benchmark è da considerarsi sia uno strumento preliminare all'avvio del percorso di progettazione che un modello da implementare e aggiornare nel corso dei lavori. Di fondamentale importanza è stato ad esempio nel processo di redazione del Piano Innovazione Urbana.

### Ricerca desk

La ricerca desk è costituita da un insieme di attività e di strumenti, online e offline (come ad esempio la ricerca sulla letteratura o sullo stato dell'arte) finalizzati ad approfondire la conoscenza rispetto a temi o contesti specifici. I risultati della ricerca desk possono essere utilizzati come base conoscitiva preliminare all'attivazione di processi o progetti. Nel caso di un'analisi su un territorio la ricerca desk contribuisce alla redazione del Dossier informativo d'area, come avvenuto ad esempio per i percorsi del Bilancio partecipativo.

### Intervista

Le interviste sono una tecnica di rilevazione di informazioni, usata per rispondere a interrogativi di ricerca, basata sul rapporto intervistatore-intervistato, nel quale il primo svolge il ruolo di porre interrogativi e l'altro di rispondervi attenendosi alle regole

stabilite dal primo. Sono utili per comporre un quadro di i bisogni espressi o inespressi, abitudini e pratiche d'uso ad esempio di un determinato luogo. Possono essere svolte in presenza ma anche da remoto, come avvenuto in occasione delle indagini telefoniche che la Fondazione ha svolto durante i mesi più critici della pandemia.

### Questionario

I questionari costituiscono uno strumento di indagine e raccolta di dati utili alla definizione dei bisogni preliminari e abitudini dei fruitori. Ad esempio, questo strumento di indagine è risultato fondamentale in occasione di percorsi come quello di informazione e coinvolgimento sul progetto del tram o di HousIngBo sulla condizione abitativa degli studenti universitari, per avere una solida base di conoscenza su cui implementare e sviluppare le attività progettuali.

### Passeggiata di quartiere

Le passeggiate di quartiere avvengono attraverso il coinvolgimento diretto degli abitanti e delle realtà della zona. I percorsi toccano i luoghi più strategici, significativi, critici o problematici di un territorio, possono essere guidati dai cittadini stessi e possono indirizzarsi verso un approfondimento delle dimensioni ambientali e della qualità dello spazio pubblico ma anche avere un respiro di progettualità e visione futura, come avvenuto durante le passeggiate di quartiere realizzate durante il percorso di accompagnamento alla redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale della città.

### Reportage di zona

Il reportage è uno strumento utile all'analisi di un territorio ma anche uno strumento di relazione e di ingaggio dei cittadini. Può avere l'obiettivo di produrre una documentazione fotografica di luoghi della città raccontati grazie alla presenza dei cittadini, protagonisti e frequentatori degli stessi, come avviene nel processo dei Laboratori di Quartiere; oppure può essere finalizzato a conoscere approfonditamente un progetto sviluppato in un territorio attraverso la voce dei protagonisti, come nel caso delle interviste scritte, accompagnate da una documentazione fotografica, realizzate per le Scuole di Quartiere.

### Mappatura di attori

La mappatura degli attori è un'attività di riconoscimento e individuazione dei soggetti coinvolti all'interno di un processo di progettazione. L'individuazione di tali soggetti permette di costruire un quadro chiaro di risorse, opportunità, relazioni e dinamiche tra i soggetti attivi su un'area o un tema specifico, come avvenuto ad esempio sul tema dell'accessibilità attraverso il progetto Bologna oltre le barriere. Per questo obiettivo diventa fondamentale il lavoro di traduzione grafica e la visualizzazione dei dati raccolti.

### Mappa tematica

La mappa tematica costituisce una modalità di visualizzazione di sintesi di dati geografici e informazioni tematiche. Le carte tematiche sono costituite da "strati informativi": contengono infatti informazioni di tipo spaziale, dati utili per rendere più

leggibile e fruibile la carta attraverso elementi di contesto e di orientamento, e informazioni di tipo descrittivo, dati per rappresentare le informazioni tematiche sulla carta.

## PROGETTARE | COLLABORARE

### Assemblee plenarie di quartiere

Le assemblee rappresentano un momento di incontro di cittadini e rappresentanze sociali, economiche, culturali ed educative e sono parte del ciclo processuale dei Laboratori di Quartiere. Sono spazi e momenti di lavoro condiviso su questioni di interesse collettivo finalizzati a far emergere e discutere le criticità, le opportunità e i diversi punti di vista di cittadini e attori interessati, con l'obiettivo di costruire un'analisi del contesto e individuare le priorità dei quartieri e i temi principali su cui impostare il lavoro di co-progettazione.

### Open Space Technology

L'Open Space Technology è una metodologia che fa parte del ciclo processuale dei Laboratori di Quartiere, ma usata anche in altri percorsi. Ha l'obiettivo di far emergere in un contesto informale ma strutturato le prime proposte sulla base di una domanda progettuale. È organizzato in una prima parte plenaria condotta da una persona esperta, in cui i partecipanti sono protagonisti di proposte individuali, e in una seconda parte in cui i partecipanti si dividono in gruppi per lavorare a una proposta condivisa, avviando un confronto libero e auto-organizzato.

### Focus group

Il focus group è un metodo di ricerca

qualitativa per scoprire diversi punti di vista rispetto a un determinato argomento. Si riferisce a un gruppo di 10 o meno persone che si riuniscono per discutere un tema in profondità, come avvenuto ad esempio durante il percorso di ricerca e prototipazione del nuovo servizio Consegne etiche. Solitamente è condotto da una persona esperta che conduce i partecipanti al confronto attraverso domande guida.

### Tavoli di co-progettazione

Principalmente realizzati nella fase centrale dei Laboratori di Quartiere e/o in percorsi di co-progettazione di azioni legate a una specifica zona o quartiere, i Tavoli di co-progettazione sono uno spazio di lavoro tra i cittadini e i tecnici dell'amministrazione. L'obiettivo è individuare, a partire dall'analisi e dalle prime proposte già delineate in precedenti appuntamenti, soluzioni progettuali e servizi condivisi, a misura di abitante e tecnicamente fattibili. Hanno come risultato un progetto.

### Tavoli tematici

I tavoli tematici sono uno strumento di discussione e collaborazione su uno specifico tema tra attori con background e competenze diverse, alla presenza di tecnici o rappresentanze politiche dell'amministrazione. Durante i laboratori tematici vengono utilizzati strumenti e metodi specifici finalizzati a favorire la discussione e selezionati rispetto a una serie di caratteristiche, come ad esempio il numero dei partecipanti, lo svolgimento online o in presenza, ecc. Alla conclusione, viene stilato un report del laboratorio quale strumento di rendicontazione. Questo tipo di strumento è stato fondamentale ad esempio nell'ambito dei percorsi

partecipativi che hanno accompagnato la stesura dei piani urbanistici generali.

### Workshop

Il workshop è un momento di incontro e scambio di visioni e proposte su tematiche inerenti alla città, spesso accompagnato da momenti iniziali di formazione/informazione combinati con sessioni di lavoro orientati a elaborare delle proposte progettuali. Un esempio recente è il progetto Utopie reali che è stato strutturato sulla base di un workshop sviluppato nel corso di due weekend a settembre 2021.

### Piattaforma digitale

La piattaforma digitale è uno strumento abilitante finalizzato a rendere accessibili processi e progetti. Sulla base delle caratteristiche specifiche di un determinato progetto, una piattaforma digitale può costituirsi in ambienti digitali di lavoro, di ricerca, di monitoraggio o di servizi. Nella progettazione delle piattaforme digitali è di fondamentale importanza considerare l'inclusività e l'accessibilità su più livelli. Ne è un esempio la piattaforma Chiara.eco dedicata ai temi connessi alla crisi ecologica e ambientale.

### Quaderni degli attori

Il quaderno degli attori è uno strumento nato per raccogliere e valorizzare le posizioni, gli interventi e le sollecitazioni provenienti dagli attori coinvolti in un determinato processo. È uno spazio online dalla durata temporanea, finalizzato a raccogliere e pubblicizzare contributi dei diversi soggetti coinvolti, in modo

da arricchire in maniera continuativa il confronto rispetto ai temi e al contesto a cui viene applicato, come avvenuto in occasione del percorso di accompagnamento alla redazione del Piano Urbanistico Generale.

### Laboratori digitali

I laboratori digitali sono uno strumento che ha consentito di lavorare insieme a cittadini e altri attori durante le fasi più critiche della pandemia. Un percorso di ascolto nell'area Marzabotto - Cierrebi ed ex Velodromo si è svolto ad esempio interamente attraverso questa modalità. Essi traducono pratiche fisiche di collaborazione in pratiche digitali, attraverso l'uso di specifici software selezionati a seconda dell'obiettivo del laboratorio. Possono avere una dimensione puramente informativa o una dimensione più consultiva e collaborativa. Tra i software utilizzati, ci sono le principali piattaforme di videoconferenza che si integrano ad altre applicazioni come Mentimeter per le consultazioni e visualizzazioni dei dati, Padlet per il supporto in fase di emersione delle proposte e Miro per la visualizzazione grafica dei contenuti emersi dal confronto. I laboratori vengono sempre condotti e facilitati da esperti.

### Gamification

La gamification indica la pratica di introdurre elementi ripresi da un gioco (regole, modalità, ecc.) all'interno di processi con un'altra finalità, come ad esempio una finalità di formazione. L'uso della gamification può favorire l'ingaggio di alcune fasce di popolazione generalmente non attive (es. adolescenti), proponendo dinamiche e meccaniche informali. La gamification può essere supportata dalla produzione di artefatti specifici (es. tabellone da gioco, dadi, ecc.). Le attività di gamification sono condotte e facilitate da esperti. La Fondazione ha sperimentato questo strumento

ideando a realizzando il gioco "Il futuro è in gioco" nel progetto Politico Poetico.

### Comitati di garanti

Il comitato di garanti è un organo, istituito all'interno di determinati percorsi progettuali, composto da una serie di figure esterne al processo che si occupano di vigilare il percorso progettuale e di risolvere eventuali controversie. Le figure che compongono il Comitato di garanzia vengono generalmente individuate dai partecipanti al percorso in oggetto. Recentemente la Fondazione se ne è avvalsa nell'ambito del percorso che ha portato all'istituzione delle assemblee deliberative per il clima.

### DELIBERARE

#### Assemblee deliberative dei cittadini

Le assemblee deliberative dei cittadini rappresentano uno strumento di democrazia diretta in cui un campione specifico di cittadini individuato su base statistica discute e costruisce proposte condivise su un tema. In un percorso di confronto che coinvolge anche le rappresentanze economico-sociali, le assemblee deliberative consentono ai partecipanti di deliberare rispetto a determinati temi che successivamente verranno presi in carico dall'amministrazione. Al termine del percorso Un clima di partecipazione, Bologna è stata la prima città italiana ad inserire l'Assemblea cittadina tra gli strumenti partecipativi comunali.

#### Voto online

Attraverso un insieme di strumenti, si consente ai cittadini o altri attori di esprimere delle preferenze online e di contribuire così alle scelte dell'amministrazione. In particolare, la Fondazione per l'Innovazione Urbana ha attivato il voto online nell'ambito del processo del Bilancio partecipativo,

affiancando a questo strumento un supporto in presenza e telefonico per rendere la possibilità del voto accessibile anche alle persone meno inclini allo strumento digitale.

### SOSTENERE

#### Bandi

Il bando è uno strumento di interesse pubblico volto a individuare persone o gruppi idonei per un determinato obiettivo. Contiene, oltre all'indicazione dei requisiti per la partecipazione, anche le modalità di svolgimento e l'oggetto del bando. Un esempio è stato il bando Bologna si attiva che ha sostenuto attività di animazione culturale, socio-educative e ludico-ricreative con l'obiettivo di rigenerare e aprire gli spazi di DumBO al quartiere e alle sue comunità.

#### Concorsi

Con concorso si intende una competizione indetta allo scopo di scegliere i migliori o i più idonei fra più aspiranti. Generalmente il concorso, o gara, prevede un premio per i concorrenti risultati vincitori. La Fondazione ha collaborato ad esempio alla stesura e promozione del Concorso internazionale di idee R-Accordi in Teatro per la riqualificazione del Teatro Comunale della città.

#### Crowdfunding

Il crowdfunding è uno strumento di raccolta di denaro per finanziare progetti e imprese. Esso consente ai fundraiser, ovvero i soggetti proponenti, di raccogliere denaro da un gran numero di persone attraverso piattaforme online e di creare così una rete di sostenitori al progetto. La Fondazione ha sperimentato per la prima volta questo strumento in occasione del progetto dei Piccoli Teatri di Quartiere, finanziato dal crowdfunding "6000 piantine".

### Patti di collaborazione

I Patti di collaborazione sono uno strumento introdotto a Bologna nel 2014, per la prima volta in Italia, definito dal Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione. Un Patto di collaborazione prevede che un bene comune possa diventare oggetto di azioni di cura, rigenerazione, riuso o gestione per iniziativa di cittadini singoli o associati, oppure su proposta dei funzionari o dei responsabili politici comunali. Tale proposta può provenire "dall'alto" o "dal basso" ma risulta sempre come azione, materiale e/o immateriale, che non può prescindere dal responsabilizzare le diverse parti contraenti, che si impegnano a rispettare gli impegni pattuiti.

### COMUNICARE

#### Comunicazione di prossimità

La comunicazione di prossimità indica una serie di pratiche fisiche e digitali che hanno l'obiettivo di diffondere informazione e creare processi di ingaggio nelle zone della città, rendere accessibili i processi tecnici e amministrativi e favorire la comprensione dei processi decisionali e/o di progettazione da parte dei cittadini e di altri portatori di interesse. Si caratterizza per l'attenzione alla cura delle relazioni con i destinatari della comunicazione, all'accessibilità del messaggio e alla trasparenza del contenuto. La comunicazione di prossimità viene svolta prevalentemente grazie alla figura dell'agente di prossimità e si avvale di molteplici strumenti: partecipazione a eventi e iniziative di animazione territoriale, volantaggio, cura delle relazioni, comunicazione digitale sui social media, produzione e diffusione di contenuti multimediali (ad esempio video, foto, ecc.). La comunicazione di prossimità è inoltre da considerarsi uno strumento che favorisce l'attivazione delle comunità, che possano a

loro volta farsi creatori e diffusori di contenuti. La comunicazione di prossimità sta alla base dei Laboratori di Quartiere ma è anche trasversale a tutti i percorsi della Fondazione.

#### Eventi e dialoghi pubblici

Gli eventi e i dialoghi pubblici (online e offline) sono strumenti di programmazione culturale volti a costruire un quadro di analisi complessivo e stimolare il dibattito su temi specifici. Nella visione della Fondazione, gli eventi e dialoghi pubblici sono considerati inoltre strumenti di empowerment, in quanto mirano a coinvolgere cittadini e realtà del territorio e consentono di diffondere conoscenza e costruire riflessioni e consapevolezza. I dialoghi pubblici online con esperti internazionali sono stati ad esempio alla base del progetto R-innovare la città - Osservatorio Emergenza Coronavirus, organizzati allo scoppio della pandemia.

#### Format multimediali

Attraverso format multimediali come podcast, articoli di approfondimento, video, documentari, si vuole divulgare e valorizzare una serie di contenuti culturali, di approfondimento e narrazione delle trasformazioni urbane. L'obiettivo è di favorire processi di appropriazione di conoscenza e memoria su temi complessi (ad esempio forme di democrazia partecipativa, transizione ecologica, ecc.) attraverso una contaminazione fra linguaggi, discipline, canali. Sul sito della Fondazione è presente una sezione dedicata a questo tipo di prodotti comunicativi.

#### Percorsi installativi multimediali

Negli spazi della Fondazione, tra Palazzo d'Accursio e Salaborsa, è possibile attraversare Innovazione Urbana Lab, un percorso installativo

multimediale e in continua evoluzione che racconta la città e le sue traiettorie di cambiamento, incrociando linguaggi e approcci diversi e complementari. Attraverso un alto impiego delle nuove tecnologie, il visitatore diventa protagonista di una inedita narrazione della città, tra cultura, politica, economia, trasformazioni urbane e transizione ecologica.

# Inventario percorsi

## **Percorso di ricerca**

È un percorso finalizzato a indagare tematiche specifiche e a contribuire all'avanzamento di conoscenza scientifica. Il percorso di ricerca può essere legato a diverse tematiche legate al territorio, può essere condotto internamente oppure con la collaborazione di soggetti esperti, può prevedere fasi di consultazione con altri attori della città e una restituzione dei risultati in forma aperta.

## **Percorso di ascolto**

Un percorso di ascolto è finalizzato a raccogliere punti di vista da parte dei vari attori cittadini che si avvale di molteplici strumenti orientati alla raccolta di bisogni, abitudini, pratiche d'uso, problemi e risorse di un determinato territorio o di uno specifico tema. In questo percorso, oltre agli strumenti di indagine, sono fondamentali gli strumenti di rendicontazione e visualizzazione grafica delle informazioni raccolte.

## **Percorso di rigenerazione urbana temporanea**

Si tratta di percorsi che trasformano lo spazio e ridefiniscono usi, funzioni e riappropriazione dei cittadini, con l'obiettivo di tenere insieme tanto la dimensione ecologica e spaziale, quanto quella sociale. Possono essere sia percorsi di urbanistica tattica, che di "distretti culturali" in cambiamento attraverso i quali, tendenzialmente, si ripensano spazi "vuoti" perché abbandonati o marginali, parzialmente inutilizzati o non più rispondenti ai bisogni espressi dalle comunità. Tra le esperienze più recenti della Fondazione, molto interessante in questo senso è l'intervento di trasformazione temporanea di via Milano.

## **Percorso di informazione e sensibilizzazione**

È un percorso finalizzato alla diffusione di informazioni rispetto alle grandi sfide urbane o a altre tematiche di interesse pubblico. Tale percorso è da considerarsi come una forma di empowerment dei cittadini e di altri attori non-esperti, in quanto contribuisce alla costruzione di consapevolezza e conoscenza. Si avvale di strumenti sia online che offline formali e non formali.

## **Percorso di formazione**

È un percorso finalizzato a formare cittadini o altri attori della città rispetto a tematiche specifiche. Il percorso di formazione ha inoltre l'obiettivo di fornire competenze utili per favorire l'attivazione di progetti o iniziative da parte dei cittadini o delle comunità, costituendo una risorsa per l'empowerment degli attori coinvolti.

## **Percorso di coinvolgimento di esperti**

È un percorso finalizzato a coinvolgere soggetti esperti di determinate tematiche o contesti. Il coinvolgimento di esperti può essere parte di processi partecipativi in cui è richiesta una consulenza specifica, per esempio di carattere tecnico, oppure può essere parte di progetti legati alla diffusione di conoscenza e informazione rispetto a tematiche specifiche.

## **Percorso di consultazione con cittadini, enti pubblici, del terzo settore, privati**

È un percorso finalizzato ad aprire una discussione e raccolta di idee, istanze e punti di vista da parte degli attori della città su una specifica proposta elaborata dal promotore del percorso.

## **Percorso di co-progettazione**

Un percorso di co-progettazione è finalizzato all'elaborazione condivisa di proposte progettuali e generalmente si compone di una fase di ingaggio, una fase di (in)formazione e analisi, una fase di immaginazione ed emersione di proposte dai cittadini, una fase di verifica e fattibilità tecnica delle proposte, una fase di sintesi dei risultati emersi e condivisione dei risultati con gli attori urbani coinvolti.

### **- di spazi pubblici**

Nel caso dei percorsi di co-progettazione degli spazi pubblici, la scelta dello spazio può avvenire sia in risposta alla rilevazione di bisogni specifici da parte dei cittadini, sia sulla base degli interventi inseriti nella programmazione degli enti. In questa tipologia di percorsi è rilevante la presenza di un chiaro mandato politico e la disponibilità al confronto da parte dei responsabili sia della progettazione che delle procedure per la realizzazione dell'intervento.

### **- di servizi**

Nel caso dei percorsi di co-progettazione dei servizi, è prevista generalmente anche una fase di sperimentazione del servizio, che consiste nella definizione di un prototipo e nel conseguente test, fino ad arrivare a un modello di servizio soddisfacente per i fruitori destinatari.

### **- di politiche**

Nel caso dei percorsi di co-progettazione di politiche pubbliche, i cittadini coinvolti diventano parte di un processo che su base sulla disponibilità dell'amministrazione a discutere un tema insieme ad altri attori e a recepire nei propri piani e programmi gli esiti del percorso. Attraverso l'elaborazione collettiva, è possibile definire politiche pubbliche più aderenti rispetto ai bisogni dei cittadini.

## **Percorso di animazione culturale**

Si tratta di percorsi che implicano una gestione di spazi pubblici per periodi continuativi o temporanei, su cui viene svolta un'attività di animazione e programmazione culturale aperta alla collaborazione di diverse istituzioni e realtà cittadine. La Fondazione ha fatto questo tipo di esperienza ad esempio durante la prima fase del laboratorio U-Lab del progetto ROCK in zona universitaria.

## **Percorso di auto-costruzione**

Alcuni progetti di trasformazione (temporanea o meno) di spazi ed edifici pubblici possono trovare realizzazione attraverso il metodo dell'auto-costruzione che consiste nel coinvolgimento attivo dei partecipanti (abitanti, studenti, ecc.) nella gestione ed esecuzione dei lavori nella fase di realizzazione del progetto. Si tratta di modalità di realizzazione utili a rafforzare le competenze individuali e comunitarie e il senso di cura e appropriazione di uno spazio e di un progetto, aumentando il benessere delle comunità partecipanti che acquisiscono nuove capacità per rispondere autonomamente ai propri bisogni. La Fondazione ha sperimentato percorsi di auto-costruzione in occasione della prima trasformazione temporanea di Piazza Rossini realizzata nell'ambito del progetto ROCK e nella riqualificazione dell'area verde esterna alla biblioteca di quartiere di Borgo Panigale, nel corso del progetto Panigale anche noi.

## **Costruzione di reti nazionali e internazionali**

Si intende l'insieme di azioni e attività volto a costruire una relazione con altri enti, pubblici o privati, che realizzano attività assimilabili o complementari a quelle della Fondazione in altre città o contesti. I rapporti con altri enti possono essere di diversi livelli: dalla collaborazione strutturata finalizzata all'avvio di azioni congiunte, alla collaborazione tra partner o collaboratori all'interno di uno stesso progetto (come nel caso dei progetti europei), fino alla partecipazione a eventi o concorsi.

## **Percorso di candidatura a bandi europei o internazionali**

È un percorso finalizzato alla costruzione di proposte progettuali in risposta a bandi di finanziamento internazionali quali, ad esempio, alcune tipologie di calls nel contesto dei Framework Programme Horizon 2020 e Horizon Europe. Il ruolo della Fondazione può consistere sia nel supporto a proposte progettuali definite da altri enti, che nel ruolo di partner o con altre forme di collaborazione. In relazione ai progetti europei, il ruolo della Fondazione è legato inoltre alla definizione o all'implementazione di strategie, percorsi o altre attività site-specific nella città di Bologna.

# L'interazione con CRICC. Comunicare le relazioni attraverso i dati e la loro visualizzazione

Margherita Ascari  
Simona Colitti  
Elena Vai

Il Centro di Ricerca per l'interazione con le Industrie Culturali e Creative dell'Università di Bologna (CRICC) – nato dalla sinergia di sei dipartimenti che conta più di venti tra professori e ricercatori – si configura come infrastruttura abilitante per la definizione di processi e metodologie nella costruzione di relazioni tra ricerca, impiego di tecnologie digitali e imprese culturali e creative del territorio della regione Emilia-Romagna. CRICC e Fondazione Innovazione Urbana (FIU) hanno siglato a febbraio 2021 una convenzione per la realizzazione congiunta di attività nell'ambito del progetto di ricerca Bologna Data Stories (Vai et al., 2020).

FIU nella sua vocazione plurale di centro di analisi, comunicazione, elaborazione e co-produzione sulle trasformazioni urbane, nell'ambito delle finalità del progetto Laboratorio Aperto di Bologna e nel perseguire il primario interesse pubblico di divulgare le azioni e i progetti rivolti all'innovazione e alla trasformazione urbana, ha espresso il bisogno di co-progettare con CRICC e l'Advanced Design Unit dell'Università di Bologna un volume sui progetti e sulle attività dei primi 4 anni di operatività.

Interpretare le esperienze a scala urbana attraverso l'analisi e la rappresentazione dei dati significa attribuire un nuovo valore alle esperienze stesse, alle relazioni in potenza e alle trasformazioni continue della città (Formia, Gianfrate & Vai, 2021; Formia, Ginocchini & Ascari, 2021).

Il tema progettuale alla base del processo che ha portato alla scrittura e alla produzione di questo testo può essere sintetizzato nelle risposte che abbiamo trovato alle seguenti domande:

in che modo è possibile comunicare la complessità delle relazioni, dei processi, degli strumenti utilizzati dalla Fondazione Innovazione Urbana nel suo primo mandato?

Nella nostra visione, mediata dall'approccio dell'Advanced Design, la sfida proposta aveva a che fare sia con la necessità di comunicazione e sia con l'analisi retrospettiva dell'attività della Fondazione, con l'obiettivo di farne emergere la complessità

attraverso aspetti differenziati, ma complementari, che caratterizzano gli interventi, i progetti, le azioni legate all'ambito urbano.

Se infatti l'Advanced Design, inteso come articolazione disciplinare del Design (Celaschi, Celi & Mata Garcia, 2011), per sua definizione, ha a che fare con la progettazione in contesti complessi, ovvero non univocamente circoscrivibili, è anche vero che esso è generalmente caratterizzato dall'applicazione di una visione sistemica, che consente di comprendere e interrogare un contesto complesso attraverso l'uso di metodologie adattive.

Inoltre, l'Advanced Design ha a che fare con il futuro, ovvero con la previsione di scenari plausibili: in questo senso l'analisi retrospettiva compiuta del lavoro della Fondazione è da intendersi come un tassello orientato alla definizione di strategie future, non come un esercizio di lettura della propria esperienza fine a se stesso.

Tali premesse sono utili ad inquadrare quella che è stata la strategia adottata, progettata e applicata alla luce dei bisogni espressi dalla Fondazione. Questo prodotto editoriale è infatti da intendersi come l'artefatto comunicativo che rispecchia un processo di comprensione dell'attività della Fondazione, che si è basato sull'applicazione di una metodologia data-driven per la lettura, l'analisi e la comunicazione delle attività progettuali svolte durante gli anni del mandato 2018-2021. Nell'approccio data-driven il concetto di dato è da intendersi non come un prodotto, considerato oggettivo, derivato dalla misurazione di un fenomeno, quanto un filtro, uno strumento di lettura della realtà, intesa in senso ampio, che ci consente di categorizzarne gli aspetti e renderli confrontabili.

In relazione a questo progetto editoriale, la metodologia si è ancorata ad una prima fase di definizione, a partire dai documenti prodotti negli anni di mandato della Fondazione, di un modello di rappresentazione di attività progettuali basato su categorie multiple, utili a rappresentare diversi aspetti delle stesse. Le domande alle quali deve

trovare risposta un data visualization designer, prima di rappresentare una sintesi della complessità del progetto, sono articolate ma interagenti:

quali strumenti e metodi sono serviti per implementare questo progetto?

Su quale scala territoriale è intervenuto?

Quali attori sono stati coinvolti e come si è evoluta la partecipazione delle comunità?

A quale ambito tematico ha fatto riferimento questo intervento?

In che tipo di output si è concretizzato?

La progettazione del modello di rappresentazione ha seguito un processo iterativo, strutturato per fasi. La prima si è incentrata sulla raccolta dei dati qualitativi, ottenuti attraverso interviste rivolte ai project manager e l'analisi dei documenti, e quantitativi, forniti direttamente dalla Fondazione. La seconda fase si è concretizzata nell'analisi dei dati al fine di categorizzare ed evidenziare le informazioni rilevanti e nella co-progettazione di alcune funzionalità e caratteristiche insieme ad altri attori del processo. Infine, si è giunti alla progettazione e realizzazione effettiva di un insieme di data visualization, ovvero prodotti comunicativi che mostrano trasversalmente la relazione, e/o le relazioni, e l'evoluzione delle attività progettuali condotte dalla Fondazione.

La definizione di ogni data visualization richiede a sua volta diversi step metodologici:

— per ogni categoria di informazione, o variabile, è stato individuato un elemento visivo, fino alla costruzione di un alfabeto visuale, uniformato per le diverse visualizzazioni realizzate, utile a creare un collegamento narrativo tra le diverse sezioni del volume;

— per ogni visualizzazione è stato selezionato il modello più adatto in base ai diversi livelli di informazione.

Oltre a questo insieme di visioni infografiche trasversali (p.58) sono state prodotte delle schede (p.68), con l'obiettivo di approfondire nel dettaglio ed evidenziare una selezione di progetti rilevanti

attivati dalla Fondazione. Le schede sono finalizzate a contestualizzare le informazioni precedentemente rappresentate in maniera aggregata, mettendo in evidenza le testimonianze di chi ha contribuito alla progettazione.

Una scelta strategica rilevante nella metodologia sviluppata, che mira alla facilitazione e alla sintesi nel comunicare la complessità delle pratiche, degli strumenti e dei processi è stata quella di costruire un inventario degli strumenti e dei percorsi di partecipazione (p.148), co-progettato insieme ai project manager della Fondazione. Anche questo strumento risulta funzionale, al pari delle data visualization, a valorizzare le attività della Fondazione e a comunicarle alle diverse tipologie di utente, oltre a meglio definire una serie di nuovi strumenti e metodi concepiti e testati nei primi quattro anni di mandato.

Questa collaborazione conferma quanto il contributo e l'interazione della creatività, intesa come pratica sperimentale, e della ricerca applicata attraverso tecnologie abilitanti ai processi progettuali nella città contemporanea, porti sempre più spesso gli enti no profit e le amministrazioni a collaborare con service e data visualization designer, capaci di interpretare e rappresentare i dati che la città incessantemente produce.

Se condividiamo il pensiero che “anche se la mole di informazioni disponibili aumenta a ritmo vertiginoso, la quantità di verità e segnali utili alla nostra conoscenza del mondo non tiene lo stesso passo” (Silver, 2013), allora sarà sempre più emergente e necessaria l'integrazione tra la visione strategico-politica di orizzonti progettati più a lungo termine, l'applicazione di metodologie per la progettazione dei futuri (Formia, 2017) – anticipazione e advanced design – e la traduzione di questi futuri in progetti condivisibili e partecipati.

Per raggiungere questa condivisione, la sintesi grafica e l'interpretazione dei dati, ma anche dei “segnali deboli”, saranno essenziali, oltre al diritto dei cittadini e delle cittadine di fruire dei prodotti della ricerca e dei risultati in un'ottica open access.

## Bibliografia

Celaschi, F., Celi, M., & Mata Garcia, L. (2011). The Extended Value of Design: An Advanced Design Perspective. *Design Management Journal*, 6(1), 6-5. doi.org/10.1111/j.1948-7177.2011.00024.x

Formia, E. (2017). *Storie di futuri e design*. Maggioli.

Formia, E., Gianfrate, V., & Vai, E. (2021). *Design e mutazioni. Processi per la trasformazione continua della città*. Bononia University Press.

Formia, E., Ginocchini, G., & Ascari, M. (2021). Attivare processi di empowerment dei cittadini. I dati per leggere i bisogni individuali e collettivi della società, *MD Journal*, 11, 52-61.

Silver, N. (2013). *Il segnale e il rumore. Arte e scienza della previsione*. Fandango Libri.

Vai, E., Celaschi, F., Gianfrate, V., & Mehmeti, L. (2020). Urban Data Stories. Raccontare e visualizzare la città e i processi di trasformazione. *MD Journal*, 10, 218-229.

## **RINGRAZIAMENTI**

Ringraziamo tutti coloro che dal 2018 al 2021 hanno collaborato con la Fondazione Innovazione Urbana:

### **le persone che vi hanno lavorato**

Margherita Ascari, Valeria Barbi, Simona Beolchi, Marta Bertolaso, Alessandro Bettini, Mauro Bigi, Katia Bocchi, Margherita Caprilli, Teresa Carlone, Marianna Castellari, Elisabetta Caruso, Franco Cima, Lorenzo Cini, Donato Clausi, Roberto Corbia, Michele d'Alena, Filippo Fabbrica, Chiara Faini, Noemí Julián, Charlotte Marcillière, Mariana Mea, Umberto Mezzacapo, Mario Mirabile, Andrea Massimo Murari, Giulia Naldi, Stefania Paolazzi, Michele Pastore, Fabrizia Petrei, Chiara Porretta, Rosanna Prevete, Alessandro Rota, Federico Salvarani, Silvia Santachiara, Giuseppe Seminario, Chiara Sponza, Luca Tarantini, Leonardo Tedeschi, Flavia Tommasini, Marta Zaramella e tutti gli studenti e le studentesse che hanno svolto il loro tirocinio

### **i membri del Consiglio di amministrazione**

Raffaele Laudani, Ilda Curti, Mirko degli Esposti, Leda Guidi, Andrea Paolucci

### **i membri sostenitori**

Acer Bologna, BolognaFiere, Centro Agroalimentare Bologna, TPER

### **i membri ordinari**

Città metropolitana di Bologna, Ordine degli ingegneri di Bologna

### **gli enti che hanno dato il loro sostegno, in particolare:**

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Unipolis, Regione Emilia-Romagna

### **l'ex Sindaco Virginio Merola e l'ex Rettore Francesco Ubertini che hanno permesso la nascita della Fondazione**

**amministratori e amministratrici, dirigenti e personale del Comune di Bologna**

**docenti, ricercatori e ricercatrici, studenti e studentesse e personale dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.**

**Infine, un ringraziamento particolare va a tutti gli enti, le associazioni, le comunità, i cittadini e le cittadine che hanno condiviso supporto, tempo ed energie.**



